QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Frangar non flectar

SABATO
1 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 78

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 5, tel. 42-609, 60-990, 53-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 200, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250), adesioni dir. fisse L. 1000 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Editoriale annesso L. 500 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 6000, semestre L. 3100, trimestre L. 1650. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Quadro europeo

Questa nuova sessione del Consiglio d'Europa si è aperta sotto il segno della Germania. Come questione principale, per non dire unica — tanto nell'ordine del giorno dei lavori quanto nell'aspettativa e nelle discussioni del pubblico occidentale — ha figurato l'entrata della Germania nel Consiglio europeo.

Non per il gusto di contraddire, ma semplicemente per senso della realtà, noi diciamo che l'entrata della Germania occidentale a Strasburgo ha, per sè sola, pochissima importanza. Il Consiglio stesso, così com'è, ha poca importanza: e non sarà l'entrata della Germania ad accrescergliela. Diciamo di più: se davvero questo accrescimento d'importanza si verificasse in conseguenza della entrata germanica, allora ci sarebbe da essere preoccupati e ci si dovrebbe domandare se non sarebbe stato meglio che la Germania rimanesse fuori.

Questo non è nè un paradosso nè un partito preso antigermanico. E' semplicemente la conseguenza di una convinzione in noi ben radicata, che il ritorno della Germania sulla scena della politica internazionale — ritorno inevitabile — per non produrre effetti dannosi ad altri, e alla Germania stessa, deve avvenire in un quadro europeo già saldamente costituito. La Germania ha bisogno di essere inquadrata in un sistema europeo, sia pure parziale; e appunto perciò l'inquadramento non può costruirlo lei. Analogamente si deve dire, a proposito del recente pronunciamento di Churchill per la partecipazione di forze tedesche alla difesa dell'Europa, che prima bisogna creare l'esercito difensivo europeo, e poi invitare la Germania a parteciparvi.

La proposta recentissima del cancelliere Adenauer per l'unione franco-tedesca è caduta nell'indifferenza, per non dire nell'ostilità generale. Tutti hanno inteso — non solo i francesi — che il Cancelliere di Bonn metteva il carro avanti i buoi. Dato che si potesse proporre, in questo momento, una unione franco-tedesca, la proposta sarebbe dovuta venire dalla Francia e non dalla Germania. L'iniziativa tedesca la destinava già al naufragio. E' una riflessione di buon senso, che l'uomo di stato tedesco non è stato capace di fare.

Quale è la sensazione fondamentale della Francia rispetto alla Germania? E', anche oggi, il timore della preponderanza tedesca. Non è un timore infondato. Anche la sola Germania occidentale, quando avesse ricostituito pienamente le sue forze e riacquistata la piena libertà di movimento, potrebbe riuscire preponderante rispetto alla Francia presente. E si intende che la Germania occidentale tenderebbe sempre a riunirsi all'orientale, considererebbe anzi l'ottenuta associazione con la Francia quale uno dei mezzi per realizzare l'unione medesima.

L'iniziativa tedesca non poteva che rafforzare nei francesi questo timore. E anche ai non francesi è difficile sottrarsi all'impressione che in fondo allo spirito del cancelliere Adenauer ci sia, magari allo stato inconscio, l'idea che una unione franco-tedesca dominerebbe l'Europa. Poichè nell'unione, come si diceva, la Germania acquisterebbe facilmente la preponderanza, si ritornerebbe così, per una grande svolta, ai piani e sogni tedeschi di dominazione europea.

E' vero che il cancelliere ha prospettata l'adesione all'unione franco-tedesca di altri stati occidentali: Belgio, Olanda, ecc. Ma — a parte che essi sarebbero tutti Stati piccoli — si tratterebbe dell'accessione loro a una unione già formata. Invece — e qui ritorno al punto di partenza — il procedimento, per il bene dell'Europa e della Germania stessa, non può essere che l'inverso: e cioè l'entrata della Germania in una associazione europea e non già quella di altri stati in una associazione creata e dominata dalla Germania.

In Francia sono ben risoluti a non accettare un duetto con la Germania, neppure se in margine ad esso ci fossero dei comprimari, tipo Benelux. I francesi vogliono almeno un terzetto: un terzetto autentico, in cui il terzo sia veramente capace di fare con loro francesi barriera contro una rinnovata preponderanza tedesca. La impostazione francese è giusta; ma l'applicazione concreta è sbagliata. Per il terzo protagonista i francesi non pensano che all'Inghilterra. L'alleanza inglese è ancora il loro sogno supremo. Neppure tutte le ritrosie, gli sgarbi e le impuntature del signor Bevin hanno valso a farli uscire da questa loro cristallizzazione dell'«*Entente cordiale*».

Se c'è una cosa per noi sicura, è questa: fin quando ci si ostinerà nel tentativo di creare un quadro europeo-occidentale con l'Inghilterra come partecipante iniziale, non si concluderà nulla. Bisogna crearlo senza pretendere di forzare l'insularità o l'imperialità inglese, e cioè prescindendo dal concorso inglese. Una volta creato, l'Inghilterra c'entrerà o non c'entrerà (più probabilmente stabilirà un collegamento); comunque il quadro rimarrà e gli inglesi dovranno tenerne conto. Un quadro simile non possono crearlo se non la Francia e l'Italia, con il concorso del Benelux e di tutti quegli altri stati che vorranno parteciparvi. La pregiudiziale del quadro europeo è questa: l'unione franco-italiana. Unione politica: solo dall'unione politica verrà quella economica. Il che vale per loro due come per tutte le altre nazioni e associazioni europee.

Luigi Salvatorelli

Messaggi alla radio degli emigrati in Argentina

Roma, 31 marzo.

A partire dal 1° aprile il servizio radiofonico internazionale che effettua trasmissioni in lingua italiana da Buenos Aires irradierà un nuovo programma giornaliero, dalle 19 alle 20, ora di Roma, sulla lunghezza d'onda di metri 25,25, Kcs 11.880. Nel corso di tali programmi ogni sabato saranno diffuse «Lettere a casa», cioè brevi messaggi letti personalmente al microfono da emigranti italiani in Argentina e diretti ai loro congiunti in Italia.

ALLONTANARE DALL'EUROPA LA PAURA DELLA GUERRA

Oggi riuniti all'Aja i ministri della difesa

Il lavoro di coordinamento e di organizzazione del "master plan,, - Divisione del lavoro, materie prime, finanziamenti - Le opposte forze

(Dal nostro inviato speciale)

Aja, 31 marzo.

Qualche notte fa un sogno inconsueto, e forse, in questi tempi agitati, non tanto inconsueto, mi ha preparato inconsapevolmente al nuovo argomento delle mie cronache. Sognavo che era cominciata l'invasione: qualche bomba scoppiava qua e là e noi stavamo nelle stanze interne e nei corridoi del nostro appartamento, per evitare, secondo le vecchie e ormai inutili esperienze, gli spostamenti d'aria delle esplosioni e le schegge che potessero venir su dalla strada. Ma io mi facevo coraggio e andavo alla finestra per vedere che cosa accadeva. Poco più in là un doppio cordone di soldati vestiti di grigio azzurro, come gli avieri inglesi, sostenevano l'urto dell'invasore; i soldati non sparavano, non combattevano, si limitavano a contenere una forte spinta simile a quella di una folla tumultuosa e io non arrivavo a vedere l'origine della pressione esercitata su loro. Alla fine, il cordone fu spezzato, i soldati fuggirono. Io chiusi la finestra e raggiunsi la mia famiglia nelle stanze interne dell'appartamento. «Ora aspettiamo» dissi.

Il silenzio era completo. Eravamo terra di nessuno. Tra poco sarebbe arrivato l'invasore.

Bisogno di sicurezza

Il lettore vorrà scusarmi se comincio con un ricordo personale queste corrispondenze sulla conferenza atlantica dell'Aja; ma a me sembra che quel sogno esprima, nella forma eccessiva dell'incubo, lo stato d'animo di quasi rassegnazione e di insicurezza che domina la popolazione nei paesi europei. La conferenza dei capi di S. M. delle dodici potenze atlantiche, conclusa all'Aja qualche giorno fa, e la conferenza dei ministri della difesa che avverrà domani, rispondono appunto a questo bisogno di sicurezza e debbono soddisfare le nostre esigenze di protezione e difesa. La libertà dalla paura fu scritta da Roosevelt e Churchill nella famosa carta dell'Atlantico; ma per inciderla sulle nostre frontiere, per scriverla nell'animo degli europei occorre ben altro che parole.

Adesso siamo sulla buona strada. Un grande disegno satirico spicca tra i giornali esposti oggi nelle edicole dell'Aja. Il disegno è stampato nella prima pagina dell'elegante settimanale conservatore olandese «Elseviers» e la sua dicitura «Europa: veel generaals en geen soldaten», può essere tradotta, senza molta fatica in chiaro italiano: «Europa: molti generali e pochi soldati». Sopra alla scritta si vede un folto gruppo di alti ufficiali schierati lungo un grande tavolo intesi a osservare carte topografiche, modelli di armi e di proiettili: un soldato piccolissimo, in piedi davanti a loro, li guarda sgomento.

La conferenza si è riunita appunto per far crescere quel soldatino. Ma lasciamo da parte gli stati d'animo e passiamo alle cose pratiche. Diciamo subito che da qualche mese a questa parte gli alleati atlantici stanno passando al concreto.

Secondo il giornalista inglese Moorhead, dell'Observer, la Russia può schierare lungo la linea d'invasione, che va all'incirca da Lubecca a Trieste, 25 divisioni modernissime che possono rapidamente diventare 35. Ma probabilmente queste 25 divisioni basterebbero da sole per invadere di colpo l'Europa occidentale e arrivare al Mediterraneo e all'Atlantico. La resistenza principale sarebbe offerta dalle forze di occupazione inglesi e americane in Germania e in Austria che raggiungono la forza complessiva di 200 mila uomini, insufficienti a una prolungata difesa. L'armata aerea sovietica dispone, si calcola, di circa 15 mila velivoli, e avrebbe perciò una grande prevalenza sull'avversaria. Questa nettissima superiorità, che anche l'uomo comune intuisce e teme, è tenuta in scacco dagli Stati Uniti: dal vantaggio che gli americani mantengono nelle armi atomiche e da quella grande riserva strategica della coalizione atlantica che è l'industria americana. I russi potrebbero occupare l'Europa, ma si esporrebbero a una terribile rappresaglia atomica e la loro superiorità iniziale di uomini e di mezzi scomparirebbe un giorno di fronte alla mobilitazione degli altri continenti, equipaggiata dalla tecnica e dall'industria degli Stati Uniti.

Bradley ottimista

E' questo, probabilmente, il ragionamento di Stalin; è questo certamente il ragionamento che fanno gli strateghi occidentali e che permette al generale Bradley, capo di S. M. americano, di affermare qui all'Aja, il proprio ottimismo sul mantenimento della pace. Ma il generale aggiunge: finchè i russi mantengono il loro presente atteggiamento rimane un rischio, sia pur minimo, di guerra e perciò bisogna armare. Che cosa fare allora? L'equilibrio assicurato dalla superiorità atomica e industriale americana è precario. Bisogna che l'Europa sia messa in condizione di assicurare colle forze locali, almeno in parte, la propria copertura.

A Parigi, alla fine dell'autunno scorso, fu definito e approvato il concetto strategico per la difesa comune. Da allora ad oggi un lungo e complicato lavoro è avvenuto. Possiamo riassumerlo così. I cinque gruppi regionali per l'America del nord, per l'Oceano Atlantico, per l'Europa occidentale, per l'Europa del nord e per il Mediterraneo (l'Italia è inclusa in quest'ultimo con la Francia e l'Inghilterra) hanno elaborato i loro piani secondo le direttive generali del gruppo di Washington. Il gruppo, che è presieduto dal generale Bradley, è composto dei rappresentanti inglese e francese, è l'organo centrale della alleanza, una specie di stato maggiore comune.

Divisione del lavoro

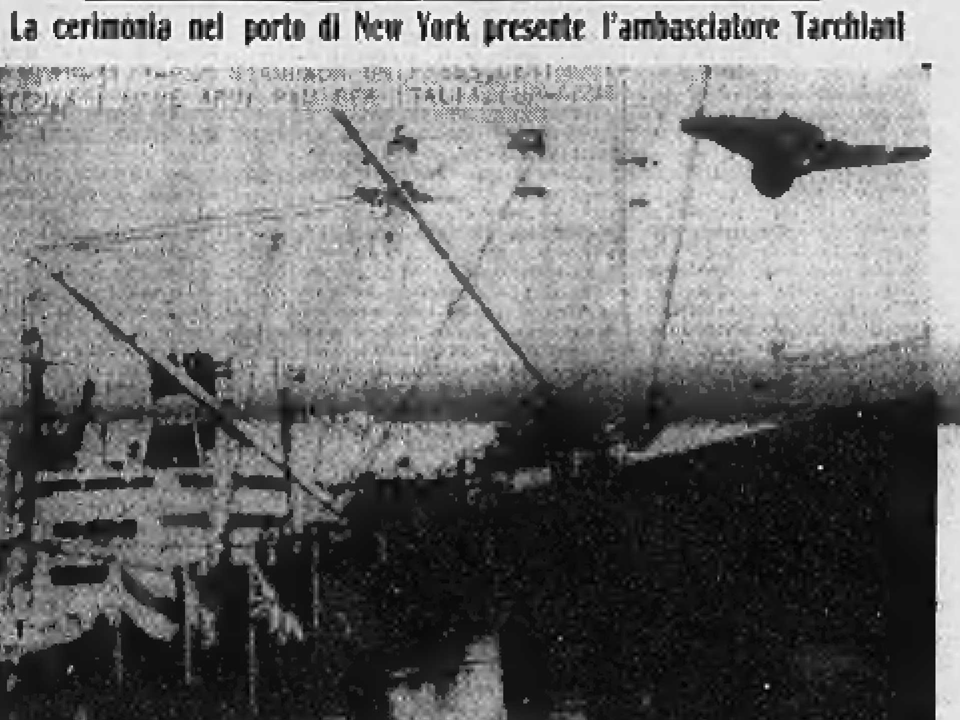
All'Aja si deve studiare e approvare in seduta plenaria il lavoro di coordinamento compiuto dal gruppo di Washington sulla base dei piani regionali. Si tratta, in altre parole, di approvare il piano generale della difesa atlantica; il «master plan», il piano maestro o fondamentale, come lo chiamano. I capi di S. M. nei giorni scorsi hanno già dato la loro sanzione favorevole; su 459 decisioni particolari sottoposte al comitato, soltanto due hanno sollevato obiezioni o riserve. Domani i ministri della difesa (per l'Italia l'on. Pacciardi assistito dal generale Marras) dovranno dare la loro approvazione solenne che di fatto è già scontata. «Ci rimane poco da fare — ha detto il segretario americano per la difesa Johnson — quando uomini del calibro del generale Bradley e dei suoi colleghi preparano un piano».

Ma un'altra fase si apre ora. Quale materiale è necessario per assicurare l'esecuzione del piano? Come sarà diviso il lavoro? Quale parte ognuno dei paesi alleati dovrà sostenere nella produzione del materiale? E così via, dal problema delle materie prime a quello del finanziamento. Gli aiuti militari, che sono già in viaggio dall'America, saranno solamente una prima spinta: il resto dovrà essere fatto da noi con l'assistenza americana. Anche l'Italia deve fare la sua parte; un po' di più, dicono gli esperti, di quanto non faccia finora. Nessuno si illuda che l'equilibrio militare possa essere ristabilito in pochi mesi e senza sforzi. Ma tutti possono sperare che questo avvenga nel giro di qualche anno specialmente se, come è fatale, la Germania sarà in qualche modo autorizzata a rifare un esercito.

Domenico Bartoli

Partite sull'Exilona le armi per l'Italia

La cerimonia nel porto di New York presente l'ambasciatore Tarchiani



La autorità sulle banchine del porto di New York alla partenza dell'Exilona (radiofoto)

New York, 31 marzo.

Il primo invio di armi all'Italia nel quadro del piano aiuti militari ha avuto luogo stamani nel porto di Brooklyn con grande solennità alla presenza del direttore del PAM, James Bruce, dell'ambasciatore Tarchiani, del vice-sindaco Impellitteri, di alti ufficiali dell'esercito e della marina americana nonchè di esponenti dei sindacati operai.

Sulla coperta della nave «Exilona», ormeggiata lungo la banchina, erano visibili degli obici da 155 e cannoni da 57 mm. mentre altri pezzi di artiglieria erano ancora attaccati alle gru e la maggior parte del materiale, consistente di armi leggere ed automezzi, era stata caricata precedentemente.

L'intero equipaggio della nave, costituito in gran parte di italo-americani, assisteva dalla coperta, mentre un folto pubblico si assiepava dietro gli appositi recinti.

La cerimonia è stata improntata ad un senso di austera solennità, sottolineata dalle note degli inni nazionali italiano ed americano eseguiti da una banda militare. Le bandiere di tutti i paesi aderenti al Patto Atlantico erano allineate dietro al gruppo composto dalle autorità, dagli invitati, dai fotografi, dai giornalisti e dagli operatori cinematografici.

Ha preso per primo la parola James Bruce, il quale ha messo in rilievo il carattere puramente difensivo del Patto atlantico. Poi ha parlato l'ambasciatore Tarchiani che dopo aver espresso profonda soddisfazione per l'odierno invio di materiale, così ha proseguito:

«Questo carico di armi e molti che seguiranno, traversando l'oceano, diretti al mio Paese, segnano l'inizio della realizzazione pratica delle clausole di mutua assistenza del Patto atlantico, inteso ad incoraggiare e rendere possibile la difesa della integrità territoriale dalla aggressione. E' in tale senso che l'aiuto americano va inteso ed apprezzato come il mezzo migliore per indurre tutti alla moderazione nel campo internazionale e ad un senso di responsabilità politica».

Il generale Ridgway, sottocapo di stato maggiore, in rappresentanza anche del segretario alla difesa Johnson, ha iniziato il suo breve discorso così: «L'anno passato il popolo americano ha parlato: quest'anno agisce», aggiungendo che al voto quasi unanime del congresso con cui si prometteva assistenza ai paesi amici per il mantenimento delle libere istituzioni segue oggi l'adempimento materiale della promessa fatta, e che l'atto odierno è significativo soprattutto perchè rappresenta ben più «di una piccola spedizione di armi da artiglieria e fanteria ai nostri amici italiani. Esso infatti intende mettere a disposizione di uomini coraggiosi i mezzi necessari per difendere le proprie libertà».

Hanno fatto anche interessanti discorsi, a nome dei sindacati operai americani il presidente del sindacato portuali Joseph Ryan, il presidente dell'Unione dei marittimi. *(Ansa)*

La Francia soddisfatta per i lavori di Strasburgo

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 31 marzo.

Il ministro Roberto Schuman si dice contento delle decisioni del consiglio d'Europa. Alla fine del pomeriggio egli ha detto ai giornalisti: «Abbiamo compiuto del buon lavoro». Questa soddisfazione attinge indubbiamente le sue ragioni nel fatto che la Sarre verrà invitata a entrare nel consiglio contemporaneamente alla Germania occidentale e con due lettere di invito identiche. Il loro esatto tenore sarà comunicato soltanto quando gli interessati le avranno ricevute, ma già si sa che nell'assemblea consultiva la Germania sarà rappresentata da 18 membri e la Sarre da 3. Il governo di Bonn riceverà l'invito per tramite degli alti commissari alleati e il governo della Sarre per tramite della Francia. Tutto ciò è considerato a Parigi come un trionfo della tesi francese nonostante le incertezze sull'atteggiamento che avranno ora il cancelliere Adenauer e i suoi ministri. Il capo dell'opposizione Schumacher si sarebbe già pronunciato negativamente considerando che l'invito alla Sarre è contrario agli interessi della Germania, tanto più che la repubblica di Bonn non potrebbe porre alla sua ammissione nessuna condizione preventiva.

L'altra decisione di cui Schuman si compiace è la creazione di un comitato di collegamento tra l'assemblea consultiva e il comitato dei ministri i cui metodi di lavoro sono stati criticati molto severamente dal belga Spaak mentre i rappresentanti inglesi li considerano eccellenti anche se non conducono a nulla di concreto. D'ora in poi esisterà dunque un comitato di collegamento costituito dai ministri Sforza, Schuman, Bevin e Lange e da quattro deputati, fra i quali Jacini e Spaak, per cercare di conciliare le divergenze fra i due organismi del consiglio. E ce ne sono molte.

Il nuovo organismo avrà poteri assai inferiori a quelli che la Francia, sostenuta in modo particolare dall'Italia e dalla Irlanda, voleva dare a quello da essa proposto, e si teme inoltre che l'Inghilterra lo consideri come avente un carattere non ufficiale, strettamente «informal» secondo la definizione di Bevin. E' quindi un successo molto limitato, appena un passetto avanti.

Domani i lavori di Strasburgo saranno conclusi e riprenderanno nel mese di luglio.

m.

Bonn prende tempo

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 31 marzo.

«Lei è autorizzato a dire che il Cancelliere al di sopra del suo prestigio personale mette ancora oggi l'interesse della pace europea», mi ha detto un'alta personalità governativa. E ha soggiunto: «La pace europea non è realizzabile spartendo la Germania in tre (Saar, repubblica federale, repubblica orientale), ma solo realizzando l'unità tedesca. Strasburgo non è un «no» al Cancelliere: è un «no» a tutta la Germania. A Strasburgo si è commesso un grave errore psicologico. Umiliando la Germania si fa inconsciamente il gioco di Mosca. Per ora la Camera, da oggi, va in vacanza fino al 20 aprile; ed è assolutamente da escludere che essa possa venire riunita in seduta straordinaria per pronunciarsi in merito all'invito deciso a Strasburgo. Anche tra un mese esisterà sempre una maggioranza parlamentare contraria alla partecipazione a Strasburgo.

Questo è lo stato d'animo suscitato a Bonn dalla decisione presa a Strasburgo nei riguardi della repubblica federale. Negli stessi ambienti del partito cristiano democratico si sottolinea che la Germania è stata sì invitata, ma senza l'ombra di un gesto amichevole; per cui è lecito credere che l'invito sia stato deciso soltanto perchè senza la Germania la concezione politica degli alleati dell'Europa occidentale avrebbe mostrato una lacuna incolmabile. A Strasburgo, si pensa a Bonn, il risentimento ha ucciso lo spirito europeo.

l. m.

Le leggi per l'ordine pubblico in discussione alla Camera

La direzione del P.L.I. le dichiara "esorbitanti dalla Costituzione,, Una manifestazione delle sinistre contro lo sbarco delle armi

Roma, 31 marzo.

Per la seduta di domani a Montecitorio sono in programma le famose quattro interpellanze dell'opposizione contro i provvedimenti «liberticidi» del Consiglio dei Ministri. Una è firmata da Togliatti, una da Di Vittorio, una da Nenni, e hanno un contenuto prevalentemente politico facilmente immaginabile; la quarta, di Calamandrei, è fondata essenzialmente su argomenti giuridici: secondo l'esponente del P.S.U., difatti, i provvedimenti del Consiglio dei ministri ripristinerebbero vecchie disposizioni fasciste già abrogate dalla Cassazione. Il P.S.U. del resto è anche contrario al comitato per l'ordine pubblico e proprio oggi ha chiesto al PSLI se la direzione di quel partito avesse o meno approvato l'inclusione di D'Aragona nel comitato.

Esempi all'estero

La tesi del governo è parimenti nota. Scelba, che risponderà personalmente, insisterà sul tema che i provvedimenti deliberati non escono dal quadro della vigente legislazione e tanto meno da quella costituzionale. Altro argomento del governo — echeggiato assai volentieri dalla maggioranza — è che comunque in altri Paesi di salda indubbia tradizione democratica la legislazione sull'ordine pubblico è assai più drastica. Si citano i recenti provvedimenti francesi, alcune esistenti disposizioni britanniche, le leggi americane contro i capi «rivoluzionari», cioè comunisti, e finalmente il dato obiettivo che in Svizzera il partito comunista è proibito.

Sono termini insomma di una vecchia polemica, che neppure il dibattito di domani servirà a superare, per quanto si preveda che da una parte e dall'altra sarà posto grande impegno: non si esclude difatti che lo stesso De Gasperi possa prendere la parola e taluno prevede che dal tema specifico delle interpellanze si passerà ad argomenti affini: c'è per esempio una interrogazione dell'on. Pastore relativa a sopraffazioni compiute a danno di liberi lavoratori e che potrebbe essere unita all'argomento principale come prova della necessità di una più ferma tutela dell'ordine in generale e della libertà di lavoro in particolare.

Di fronte a questi termini di una vecchia polemica si è avuto oggi un fatto nuovo: la direzione del partito liberale, dopo lunga discussione, nel corso della quale è affiorata qualche divergenza di interpretazione, ha finalmente deciso di prendere nettamente posizione contro i provvedimenti consiliari «in quanto essi — dichiara in un comunicato — pur muovendo dalle premesse dell'indispensabile tutela dell'autorità dello Stato e della libertà dei cittadini, esorbitano dalla Costituzione e in concreto si traducono nell'arbitraria limitazione dell'attività politica ed organizzativa dei partiti democratici». In modo specifico la direzione del partito liberale disapprova: «1) la facoltà riconosciuta ai prefetti di vietare pubblici comizi per un periodo estensibile fino a tre mesi; 2) l'obbligo da parte dei dirigenti e rappresentanti di associazioni e di enti di fornire al prefetto notizie sull'organizzazione e attività di tali associazioni ed enti».

Colloquio con Dunn

In questo modo per la prima volta dopo la costituzione del sesto gabinetto De Gasperi si è formato un fronte unico dei partiti di opposizione — P.C.I., P.S.I., P.L.I. e P.S.U. — su un argomento di fondamentale importanza per la politica interna. E' d'altra parte significativo che il P.L.I. abbia profittato dell'occasione per riaffermare «l'assoluta incompatibilità morale e politica del liberalismo con qualsiasi totalitarismo, comunista o fascista, comunque programmato e sotto qualsiasi forma ribadito» e per deprecare «l'azione di coloro che di tale ideologia si fanno strumento per sovvertire l'ordinamento democratico».

Se però esiste tale fronte, anche un altro elemento di disappunto si è avuto oggi per il governo: la notizia che il primo carico di armi americane partito da New York sarà sbarcato nel porto di Trieste. Non si è mancato di vedere nella decisione americana un motivo di sfiducia nella capacità dello Stato italiano di assicurare senza incidenti lo sbarco dei carichi e, poichè oggi l'ambasciatore Dunn è stato ricevuto da De Gasperi, il loro colloquio è stato messo in relazione al delicato argomento.

Dal Viminale ci si è affrettati a far sapere che la conversazione aveva avuto per oggetto l'art. 78 del trattato di pace relativo ai beni dei cittadini americani in Italia, ma in qualche ambiente l'informazione ha avuto scarso credito.

Anche le dichiarazioni che il ministro della marina mercantile si è affrettato a fare, secondo le quali tutti i porti italiani sono assolutamente idonei a ricevere le armi e che per tre quarti di essi non esiste alcuna perplessità ostando solo motivi di opportunità politica a non scaricare armi negli altri, sono state interpretate dall'opposizione comunista e socialista come un tentativo del governo di negare uno smacco. L'esecutivo del P.S.I. ne ha profittato subito per indire una manifestazione popolare di protesta contro lo sbarco delle armi dovunque debba avvenire. Entro giovedì della prossima settimana tutte le sezioni del partito dovranno perciò indire una assemblea generale straordinaria, prendere accordi con le organizzazioni affini e tenersi pronte alla manifestazione, la cui data sarà stabilita dagli organi centrali del partito d'accordo, naturalmente, col partito comunista.

E' fuori di dubbio che in questa occasione il fronte unico dei partiti di opposizione non sarà ricostituito: per non dire nulla dei liberali, anche i socialisti del P.S.U. sono difatti contrari a manifestazioni di protesta diretta contro l'esecuzione di una legge liberamente e regolarmente votata dal Parlamento. Su questo punto il PSU si troverà d'accordo con il PSLI (come si vede gli atteggiamenti dei diversi partiti si definiscono caso per caso), ma su diversi altri è in disaccordo, e perciò questa sera le prospettive per l'unificazione non sembrano molto rassicuranti. Uno scambio di lettere fra le due direzioni ha riportato il problema su un binario morto per le accuse reciproche che vi sono contenute di scarsa sincerità nei propositi di unificazione. Non rimane pertanto che attendere fino a metà di aprile l'arrivo dell'olandese Bolle, delegato del Comisco, a fare opera di mediazione fra i due partiti socialdemocratici italiani.

v. g.

Nuovi assegni e indennità a varie categorie di statali

Roma, 31 marzo.

Due lunghe sedute sono state necessarie oggi a Montecitorio per completare l'esame del progetto di legge per gli aumenti agli statali, che pure ieri era stato approvato nei suoi punti essenziali. Il dibattito maggiore è stato quello relativo al cumulo delle indennità. Con un disegno di legge speciale, tenuto per fermo il principio generale della non cumulabilità, sono state stabilite le seguenti eccezioni:

1) *quando si tratti di assegni diretti o compensi che abbiano natura di corrispettivo per particolari servizi (tali, ad esempio, le «competenze accessorie» dei ferrovieri e dei postelegrafonici);*

2) *quando si tratti di compensi relativi a cariche o incarichi conferiti per legge o discrezionalmente dalle amministrazioni (per esempio dai Gabinetti);*

3) *quando l'assegno è corrisposto per compensi di maggiori spese (ad esempio le indennità di rappresentanza per i prefetti e i magistrati);*

4) *quando si tratti di compensi per particolari rischi o responsabilità attinenti al servizio (esempio: indennità di volo).*

In tutti questi casi l'assegno speciale è cumulabile con l'indennità di funzione e con gli assegni perequativi previsti dalla legge in esame. Negli altri casi, cioè nella generalità, il cumulo non è ammesso. Ma può darsi che l'assegno o gli assegni speciali non cumulabili che l'impiegato percepisce siano nel loro complesso inferiori alle indennità di cui egli godrebbe se non intervenisse il divieto del cumulo: allora si è stabilito il «diritto all'integrazione» per cui a questi impiegati spetta la differenza.

Un'altra situazione speciale è stata poi sancita, su proposta dell'on. Petrucci (d. c.), con l'assenso del governo e della commissione. Si è stabilito, cioè, che «*per il personale insegnante di ruolo delle università e degli altri istituti superiori e per il personale direttivo e insegnante di ruolo delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria appartenenti al grado 8 e gradi superiori, l'ammontare dell'indennità accademica e dell'indennità di studio attualmente corrisposta è aumentata in misura pari all'eccedenza della indennità di funzione dei gradi corrispondenti rispetto alla indennità accademica e all'indennità di studio*».

Infine è stato stabilito che dal 1° luglio 1950 l'indennità di funzione al personale dei gradi 9, 10 e 11 sarà aumentata di duemila lire al mese per il gruppo A e di mille per il gruppo B. Con la stessa decorrenza l'aumento di mille lire mensili è stabilito per gli insegnanti elementari del grado 10. Anche l'indennità di studio per il personale insegnante non di ruolo è aumentata: di lire duemila per gli insegnanti non di ruolo delle scuole e istituti di istruzione secondaria e artistica di ogni ordine e grado e degli educandati femminili; di lire mille per gli insegnanti non di ruolo nelle scuole elementari dello Stato.

Su proposta concordata fra il comunista DI VITTORIO e il democristiano DE COCCI è stato inoltre stabilito che «*alle categorie di concetto del personale degli uffici regionali e provinciali del lavoro e della massima occupazione, è corrisposta - per i gradi equiparati al 6, 7 e 8 - l'indennità di funzione prevista per il gruppo A, e - per i gradi equiparati al 9, 10 e 11 - quella prevista per il gruppo B. Alle categorie di ordine e categorie subalterne degli stessi uffici è corrisposta l'indennità perequativa prevista rispettivamente per il gruppo C e per i subalterni. Al personale direttivo di concetto di ordine e subalterno delle sezioni provinciali dell'alimentazione è attribuito l'assegno perequativo nella misura di lire duemila, ottocento, settecento e seicento mensili lorde a seconda delle categorie*».

Tutto questo è stato sancito nell'art. 10 della legge cui sono stati aggiunti, dopo lungo dibattito, vari emendamenti. Il successivo art. 11 — *che estende ai segretari provinciali e comunali i benefici del progetto* — passa rapidamente; ma subito dopo la Camera si addentra in una nuova vivace discussione a proposito dei pensionati.

Da parte del democristiano *Cappugi* e dalla sinistra si insisteva per ottenere l'estensione immediata e automatica dell'aumento del 10% a tutte le pensioni. Ciò non è assolutamente possibile — ha detto il ministro — perchè occorre un nuovo stanziamento da reperire nell'ambito del bilancio. *Cappugi* ha chiesto che il governo si impegnasse a fissare la data 1° luglio 1949 come decorrenza per la perequazione che, secondo la sua promessa, sarà stabilita in seguito. In tale senso è stato redatto un ordine del giorno che Petrilli ha dichiarato di accettare.

Questo per le pensioni antecedenti al 1.o luglio 1949. Resta fermo l'impegno governativo a perequare entro il prossimo giugno le pensioni che abbiano cominciato a decorrere dopo il 1.o luglio 1949.

Esaurito così questo argomento la Camera ha precisato che «*al personale degli enti parastatali sono applicabili, mediante deliberazione degli organi competenti degli enti da cui essi dipendono, tanto l'aumento del 10 per cento sullo stipendio base quanto l'indennità di funzione o assegno perequativo*».

Benzina a prezzo ridotto per i turisti stranieri

Roma, 31 marzo.

Con l'intervento dei rappresentanti dei Ministeri interessati sono in corso in questi giorni delle riunioni presso il Commissariato per il Turismo allo scopo di definire le modalità per l'applicazione di una riduzione sul prezzo del carburante a favore dei turisti esteri.

I problemi del lavoro illustrati da Marazza

L'esposizione al Senato - Forse ritorno alle 40 ore ed eliminazione dello straordinario - La previdenza sociale

Roma, 31 marzo.

Il Senato ha approvato oggi lo stato di previsione per l'esercizio finanziario 1950-51 del Ministero del Lavoro, che reca una spesa effettiva di 28 miliardi e 705 milioni, con un aumento di circa 8 miliardi rispetto all'esercizio dello scorso anno.

La discussione sul bilancio del Lavoro è stata conclusa da un ampio discorso del ministro Marazza, il quale si è soffermato a trattare soprattutto i problemi dell'occupazione, della disoccupazione e, infine, dell'assistenza e previdenza.

In merito alla legge sindacale l'on. Marazza ha spiegato come non sia possibile che associazioni sindacali rappresentanti interessi di categoria, che possono trovare la loro tutela in norme e strumenti democratici, pretendano in ogni caso il diritto di un ricorso indiscriminato all'arma dello sciopero quando questo paralizzi servizi pubblici di vitale importanza o, peggio ancora, impedisca l'erogazione di prestazioni indispensabili alla salute pubblica».

«Questa legge — ha proseguito il ministro — è uno dei banchi di prova dell'autorità politica e giuridica della nostra giovane Repubblica che, per non fallire ai suoi scopi, dovrà mostrare di saper conciliare i principii della libertà individuale con quelli delle associazioni sindacali e gli uni e gli altri con l'autorità dello Stato».

In merito al problema della disoccupazione il ministro ha precisato che è necessario continuare ad estendere possibilmente l'esperimento dei cantieri di lavoro e di rimboschimento. Ricordato il piano settennale per le case dei lavoratori, per il quale nel solo primo anno di attuazione è stata impegnata una spesa di quasi 98 miliardi, il ministro ha spiegato che la gravità del problema della disoccupazione porterà il suo dicastero allo studio di tutti quegli ulteriori espedienti e provvedimenti atti a risolverla. Tra l'altro — ha aggiunto l'on. Marazza — si esaminerà la possibilità di restituire vigore alla legge sulle quaranta ore di lavoro e di dettare norme per l'eliminazione del lavoro straordinario.

Passando poi ai problemi relativi all'assistenza e alla previdenza, l'oratore ha annunciato una revisione del regolamento sull'igiene del lavoro, l'emanazione di regolamenti speciali ed un ampliamento delle tabelle delle malattie professionali.

Polemizzando con alcuni oratori che hanno sostenuto la necessità assoluta e immediata di una riforma della previdenza sociale l'on. Marazza ha dichiarato che questa non può essere attuata esclusivamente dal Ministero del Lavoro, ma deve essere il risultato di una politica generale. Si tratta, in sostanza, ha spiegato il ministro, di cominciare da un accertamento del reddito globale nazionale e del quantum di esso che può essere utilmente investito nella protezione sociale. La riforma potrà essere tuttavia facilitata ed accelerata da un temporaneo organismo di coordinamento di tutti gli enti assistenziali e di previdenza.

La prima seduta, quella del mattino, è stata occupata dall'approvazione di alcuni disegni di legge: fra essi quello che si riferisce all'art. 74 del trattato di pace con il quale l'Italia deve pagare cento milioni di dollari all'URSS parte con trasferimento di beni e parte con merci. L'assemblea ha altresì approvato il disegno di legge relativo alle nuove tariffe doganali.

CRONACA CITTADINA

L'Assemblea annuale della Fiat

Settantacinquemila autovetture primato nella storia dell'azienda

La relazione del prof. Valletta - Il successo della "1400" risultato del rinnovamento apportato agli impianti e dall'opera di dirigenti, tecnici e maestranze - Stanziati 250 milioni per una fondazione "Giovanni Agnelli" a favore dei vecchi dipendenti Fiat - Il bilancio approvato all'unanimità: un dividendo di 25 lire e raddoppiato il valore nominale delle azioni

Duecento ventidue azionisti, rappresentanti 36.857.770 azioni hanno preso ieri mattina parte all'assemblea annuale della Fiat, presieduta dal prof. Vittorio Valletta, amministratore delegato, presenti i due vicepresidenti, dott. Giovanni Agnelli e conte Giancarlo Camerana, e gli altri membri del consiglio d'amministrazione.

Il prof. Valletta ha esordito, nella sua relazione, sottolineando che, nel 1949, il complesso delle produzioni Fiat ha notevolmente superato il livello anteguerra. Rispetto alla media del 1938-39, l'aumento in volume è risultato di 48.127 tonnellate nelle produzioni iniziali (materie prime e ferri lavorati) e di 17.702 tonnellate nelle produzioni terminali (prodotti finiti). Nei confronti del 1948, l'aumento è stato di, rispettivamente, 27.252 e 23.500 tonnellate.

Difficoltà da superare

In valore, il fatturato complessivo è stato nel 1949 di circa 115 miliardi, contro i 90 dell'anno precedente, e i 60 del 1947.

La produzione automobilistica ha toccato nel '49 le 75.000 unità: il 12 % in più della punta massima d'anteguerra (1937).

L'esportazione del 1949 è stata del 25 % superiore a quella del 1948.

L'aumento del ritmo di lavoro ha permesso alla Fiat non soltanto di riutilizzare produttivamente la mano d'opera valida che dopo la guerra era risultata esuberante, ma anche di assumere nuovi operai. Ciò non significa che, sia tra la mano d'opera che tra gli impiegati, non possano esistere ancora delle esuberanze in rapporto alla produttività: inconveniente al quale la Fiat ha cercato a sue spese di ovviare con corsi di riqualificazione operaia.

Questo, il quadro dei risultati ottenuti dalla Fiat, nonostante tutte le difficoltà del momento: risultati dovuti al lavoro di dirigenti, di tecnici, delle maestranze, e frutto di un cinquantennio di organizzazione, di metodo, di tenace volontà.

Ma tale quadro — è poi passato a dire il prof. Valletta — non può non tener conto di alcune ombre. Nel primo semestre del 1949, tre mesi circa di «non collaborazione» e di altre forme di agitazione e scioperi ad intermittenza hanno fatto perdere non meno di un terzo della produzione programmata per quel periodo, tanto che il bilancio economico dell'esercizio ne ha risentito e ha dovuto completarsi con i risultati delle attività extra industriali del complesso Fiat. Correlativa alla perdita di produzione per l'azienda, la perdita — «non meno dolorosa» — di salario per gli operai.

«Governo, parlamento, partiti, organizzazioni sindacali — ha detto il presidente della Fiat — potranno certo realizzare quel comune denominatore di provvidenze economiche e sociali da cui non si può più derogare; e quando tutti siano impegnati all'opera fattiva di ricostruzione e di sviluppo, apparirà chiaro ad ogni parte che, pur senza sacrificio degli ideali e aspirazioni anche le più ardite, si può convenire su quest'altra necessità non meno inderogabile: porre fine a quei metodi agitatori che non risolvono i problemi, li complicano, gettano il disordine nella produzione, la disorganizzano, scuotono tutti gli interessi dell'economia nazionale e dei lavoratori. L'ordine nelle officine per la continuità e disciplina del lavoro — ordine non paternalistico, non coatto, ma sindacale quanto si vuole, purchè sia vero ordine — è alla base di tutta la produzione».

Altri disordini da eliminare, sono stati dall'oratore individuati nell'attuale regime fiscale. «Occorre sgravare la produzione dal peso di oneri fiscali e vari che nei paesi concorrenti essa non sopporta e che, non essendo pertinenti alla funzione produttiva vera e propria, devono far carico sulla vendita interna separatamente dal prezzo di fabbrica, mai gravare la parte destinata all'esportazione». Per l'esportazione stessa, infatti, «la situazione è gravissima» dati gli sforzi dell'Inghilterra e della Francia e la ripresa della Germania occidentale: occorre agevolare quella nostra con provvedimenti che sono reclamati dalla realtà degli scambi.

Nessun aiuto statale

Per conto suo, la Fiat ha fatto nel '49 passi decisivi nell'attuazione del programma di rimodernamento, come dimostrano i constatati aumenti di produzione. Il 20-25% dei mezzi di lavorazione alla Mirafiori e negli altri stabilimenti che concorrono alla produzione automobilistica è ormai in corso di avanzata rinnovazione: sono stati fatti impianti di nuovi trattamenti termici, di stampaggio della lamiera, di saldatura elettrica; si è modernizzata la costruzione strutturale della carrozzeria e il sistema di verniciatura. La nuova 1400 è un prodotto genuino di tutti questi aggiornamenti.

All'ingentissimo onere per tali opere, la Fiat ha fatto — e sta facendo — fronte con i prestiti E.R.P., con finanza propria e col provento dei due prestiti obbligazionari 31 marzo e 13 dicembre 1949. E' in corso di definizione la richiesta Fiat per una seconda tranche di prestito E.R.P.: circa 9.600.000 dollari per la meccanica, 2.550.000 dollari per la siderurgia; in totale, 12.150.000 dollari.

Nella sua relazione, il prof. Valletta ha rilevato l'infondatezza di due luoghi comuni: quello di «presunte rivalità regionali e campanilistiche in fatto di produzioni industriali», e quello che la Fiat prenda e debba miliardi allo Stato. E' invece vero che la Fiat ha subito danni di guerra per più di 20 miliardi (oggi valutabili in 25 miliardi) e non ha finora ricevuto dallo Stato che una prestazione di garanzia per finanziamenti a lungo termine fatti da terzi, limitatamente alla cifra di quattro miliardi.

Sottolineato il successo mondiale della «1400», il prof. Valletta ha concluso esprimendo la fiducia nel futuro della Fiat e annunciando la fondazione di una «Istituzione Giovanni Agnelli» — alla quale è stato destinato un primo contributo di 250 milioni — per i vecchi lavoratori dell'azienda, privi di appoggio familiare.

Quest'annuncio è stato particolarmente applaudito dagli azionisti, uno dei quali ha sottolineato come tale istituzione costituisca il miglior ricordo del fondatore della Fiat e del cinquantenario dell'azienda.

L'assemblea ha quindi approvato all'unanimità il bilancio al 31-12-1949, chiusosi con un'eccedenza attiva di lire 1.897.928.261, comprensiva dei risultati delle attività extra-industriali. Il dividendo, fissato in lire 25, sarà in distribuzione dall'11 aprile.

In sede straordinaria, l'assemblea ha quindi all'unanimità deliberato l'aumento del capitale da 22 a 24 miliardi, mediante aumento del valore nominale dei 60 milioni di azioni da lire 200 a 400, utilizzando il controvalore di 12 miliardi dai saldi attivi per allineamento monetario.

LA SCONOSCIUTA UCCISA NELLA PIETRAIA DI CALUSETTO

Si era creduto a Susa nell'arresto dell'assassino



L'amigrante clandestino calabrese Antonio Petrillo.

Vivissimo scalpore ha suscitato ieri mattina la diffusa notizia della fuga di un giovane fermato a Modane dalla polizia francese e consegnato insieme ad altri due individui ai nostri carabinieri. Corse immediatamente la voce che il fuggiasco fosse l'assassino della donna trovata morta a Bussoleno e tale voce aveva conferma nella descrizione dei suoi connotati che apparivano uguali a quelli dell'uomo che fu incontrato da alcune persone insieme alla sconosciuta lungo la stradicciola che porta alla cava di pietre di Bussoleno.

In realtà l'operazione di polizia che aveva portato al fermo del giovane e dei suoi due compagni non era connessa con le indagini condotte dai carabinieri per l'identificazione e la cattura dell'assassino. Il giovane — Antonio Petrillo di 24 anni da Taurianova (Calabria) — si trovava in Francia quale emigrante clandestino e, fermato a Modane, venne consegnato alla polizia di Bardonecchia che lo affidò ai carabinieri perchè lo traducessero a Susa. Qui giunto a bordo di un'automobile, appena scese, con due strattoni violenti si divincolò dai carabinieri e fuggì. Chiusi i suoi due compagni in cella immediatamente venivano organizzate dal maresciallo Dilugre battute per la cattura del fuggiasco.

Finalmente, dopo quattro ore di ricerche, venne catturato dietro un cespuglio presso la Dora dove egli aveva cercato di nascondersi. Prima di arrendersi impegnò una breve ma violenta colluttazione con i carabinieri. Una piccola folla di curiosi si raggruppò subito davanti alla caserma dell'Arma e qui la vista del calabrese prima — i cui connotati erano ben diversi da quelli del presunto assassino — e notizie trapelate poi delusero le speranze che i carabinieri fossero riusciti a catturare il colpevole dell'omicidio di Bussoleno.

Le indagini sul crimine proseguono con ben scarse speranze di successo però, perchè manca purtroppo qualsiasi indizio che possa orientarle. Se, attraverso l'esame delle impronte digitali si potrà arrivare al riconoscimento dell'uccisa, allora le ricerche avranno una base di partenza sicura, altrimenti bisognerà proseguirle continuando a tenere conto di ciò che finora si ha: purtroppo indizi vaghissimi se non assolutamente ipotetici.

Una bomba esplode e ferisce due ragazzi

Alle 15 e 30 di ieri due ragazzi, entrambi di quindici anni, Giuseppe Goisio, abitante in via Pr. Amedeo 17, e Giorgio Cavassa, domiciliato in via Verres, si trovavano lungo la così detta «bealera» del Fortino, nei pressi di corso Giulio Cesare.

Ad un tratto uno di essi scorgeva sulla rive della «bealera» un pacchetto, legato con una cordicella. Lo raccoglieva e, pieno di curiosità, cominciava a svolgerlo: ad un tratto da uno squarcio della carta appariva qualcosa di metallico, di rosso... L'altro ragazzo, preso da un subitaneo terrore, gridava: «Butta via! Butta via! Forse è una bomba!». Il compagno allora, a sua volta spaventatissimo, scaraventava a tre o quattro metri di distanza il pacchetto.

Come l'involto toccava terra, rimbombava una cupa esplosione e si scorgeva un'accecante vampata: si trattava proprio di una bomba a mano, cui il ragazzo, trafficando attorno al pacchetto, aveva sfilato la sicurezza. Nello stesso istante risuonavano le grida di dolore del Goisio e del Cavassa: schegge dell'ordigno s'erano confitte nelle loro gambe. Accorreva molta gente e i due ragazzi venivano trasportati all'Astanteria Martini, dove, fortunatamente, le loro ferite erano giudicate guaribili in pochi giorni.

La Polizia ha avviato indagini sul caso. Purtroppo l'inchiesta, data l'assoluta mancanza di indizi, non avrà esito positivo: e ancora una volta, dunque, resteranno impuniti i criminali che abbandonano ordigni esplosivi per la strada. Ieri, per un miracolo, non si è verificata un'assassina atroce sciagura.

I 37 martiri del Pian del Sal saranno commemorati domenica sesto anniversario della loro morte. Nella chiesa di San Vito, alle ore 9,30, sarà celebrata una Messa. Gli intervenuti si recheranno quindi ad onorare la memoria dei Caduti sul luogo del sacrificio.

Università Popolare. — Questa sera nell'aula dell'Università in via Principe Amedeo 8, alle 21, il prof. Andrea Della Corte terrà una conferenza dal titolo: «Cinquant'anni di cultura musicale». Ingresso libero.

BORSE

La settimana è terminata su un piano di netta ripresa. In apertura di seduta la conferma, da parte del Consiglio d'amministrazione, di un dividendo di 60 lire e l'esposizione di un'ottima situazione di bilancio hanno richiamato sulle Montecatini una vivace corrente di compere. La ripresa in verticale delle Montecatini, che non ha dato tregua allo scoperto marginale, ha trascinato le Anic ed i relativi diritti ad un'espansione più vigorosa. Sempre vanto il denaro di Viscosa. A metà borsa, su un mercato bene impostato e disposto ad accogliere elementi positivi sono giunte le notizie sull'Assemblea della Fiat: un ampio [illegible] su una forza propulsiva enorme, che sta puntando a realizzazioni ancora superiori, sulla scorta di una salda impostazione che ha già consentito di raggiungere risultati vistosi. L'impressione favorevole è andata oltre l'aumento graduale del nominale a 400 lire e la distribuzione di un dividendo di 25 lire: l'eco del momento si è ampliata in Borsa, creando attorno alle vivaci compere di Fiat un clima di vasta fermezza. Al listino sono state confermate basi di grosso in netto miglioramento. Titoli di Stato pressochè invariati. Dopoborsa ancora tendente a sostenutezza, per compere delle voci citate. Diritti Anic: minimo 522, massimo 534, chiusura 530,5.

	30	31		30	31
Ren. 02	73 75	73 75	[illegible]	390 —	390 —
Red. 3½	73 60	74 25	[illegible]	5367	5360
» t. a.	74 —	74 40	[illegible]	5367	5360
Red. 3½	75 75	75 50	Marelli	515 —	527 —
» t. a.	75 —	75 45	Fiat	408 50	415 —
Red. 5%	96 40	96 17	Savigl.	560 —	567 —
» t. a.	96 60	96 22	[illegible]	221 50	222 —
Red. 5%	93 50	93 50	[illegible]	141 —	142 —
» t. a.	93 70	93 70	[illegible]	1190	1190
Ric. 5%	71 65	71 60	Finsid.	500 —	504 —
» esen.	70 90	70 65	[illegible]	195 —	198 —
» t. a.	71 80	71 75	Aument.	190 —	190 —
» [illegible]	70 90	70 75	[illegible]	2680	2720
Ric. 5%	95 70	95 60	[illegible]	2910	2950
» t. a.	95 90	94 90	[illegible]	1500	1500
[illegible]	100 —	100 10	[illegible]	552 —	553 —
» 51-4	100 75	100 75	Anic	790 —	813 —
» 51 4%	98 70	98 75	[illegible]	81 90	83 —
[illegible]	100 10	100 20	[illegible]	1640	1629
Fer. 3%	71 25	71 75	[illegible]	918 —	948 —
[illegible]	97 —	97 —	[illegible]	560 —	560 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	135 —	134 —
[illegible]	139 —	139 —	Cert. M.	1648	1652
Ter. 4%	86 25	86 25	Borgo	3140	3150
» 5% 50	87 —	87 —	Fenn. R.	5300	5300
» 5% 51	86 —	86 —	Tors F.	695 —	695 —
S. Paolo	91 —	91 —	M.A.I.	6290	6290
» 6%	91 50	91 50	[illegible]	85 —	86 —
» 5½%	90 50	90 50	[illegible]	4660	4740
Mon. 5%	81 75	82 50	[illegible]	373 —	378 50
» 7%	96 50	96 75	[illegible]	193 —	193 —
» 7%	96 75	97 —	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	374 50	377 —
» 6%	92 90	92 90	[illegible]	255 —	255 —
Pir. 5%	84 —	84 —	[illegible]	445 —	446 —
» 6%	95 25	95 25	[illegible]	346 —	346 —
[illegible]	100 —	101 50	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	91 50	95 50	[illegible]	832 —	832 —
[illegible]	91 50	91 50	[illegible]	98 —	98 —
[illegible]	94 50	94 60	[illegible]	710 —	710 —
[illegible]	96 25	96 25	Lig. gas	515 —	515 —
[illegible]	97 50	97 50	Talco	4900	5200
West. 7	91 75	96 —	Bergam.	10.160	10.330
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	1950	1975
A. Sav.	4300	4350	[illegible]	500 —	500 —
» Toro	9400	9400	Lanza	3250	3250
Medit.	2600	2635	Acciaio	625 —	627 —
Mar. A.	2290	2320	Ass. P.	2500	2600
Ter. N.	100 —	100 —	[illegible]	34 —	37 50
[illegible]	24 20	24 25	[illegible]	4300	4300
Sip	1020	1020	[illegible]	5700	5800
Terni	279 —	282 —	Rinasc.	4600	4600
P.O.N.	400 —	411 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,856; Svizzera 145,33.

Prezzi informativi delle valute: sterlina oro 7000-7050; marengo 6100-6150; sterline carta 1640-1660; dollaro carta 628-634; franco sv. 155-156; franco fr. 182,50-184,50; oro fino 860-870; argento 14,50-15.

I contrabbandieri di tabacco non andranno in carcere

Dinanzi alla IV Sezione della Corte d'Appello (Pres. Vaccarino; cons. Laguzzino, P.G. Lorenzo) sono comparsi Cesare Burdino, Luigi Serra e Margherita Capello già condannati dal Tribunale di Torino per contrabbando di sigarette americane alla sola multa di centomila lire e non alla pena detentiva contemplata dal decreto 7 maggio 1948 avendo il Collegio giudicante ritenuto incostituzionale tale decreto. La Corte, a cui il P.M. aveva presentato ricorso avverso tale sentenza, ha a sua volta ritenuto nullo ed inefficace da principio il decreto stesso per mancata ratifica delle Camere entro l'anno dalla sua entrata in funzione. Inoltre, accogliendo la tesi del difensore avv. Nelvil, ha ritenuto che l'art. 77 della Costituzione abroghi l'ultima parte dell'art. 2 del Codice penale e che quindi non siano punibili i reati od applicate le pene previste in un decreto non ratificato nel termine di legge, neanche se i reati sono stati commessi durante il decorso del termine per la ratifica, successivamente non avvenuta. Pare che in attesa di una conferma da parte della Cassazione i processi per contrabbando di tabacchi saranno aggiornati. La sentenza della Corte porterebbe infatti all'annullamento di tutte le condanne alla reclusione finora pronunciate.

La morte d'un motociclista caduto dalla «Vespa»

Al vecchio ospedale San Giovanni è deceduto ieri mattina il trentenne Alessandro Sorba, da Moncalieri, il quale — come già è stato pubblicato — sabato scorso verso le ore 11 era rimasto vittima d'un grave incidente stradale.

Il Sorba, su di una Vespa nuovissima che aveva ritirato un'ora prima, in via Nava angolo piazza Vittorio mentre tentava di superare un autotreno finiva sotto le ruote posteriori del rimorchio. A tutta prima parve che il disgraziato avesse riportato soltanto la frattura d'una gamba. Viceversa nella caduta egli si era anche prodotto serie lesioni interne in seguito alle quali è deceduto ieri mattina, come si è detto, dopo quasi una settimana di agonia.

Una vicenda di seduzione

Una delicata vicenda d'amore e di seduzione, forse l'una e l'altra cosa, è finita per la seconda volta alla ribalta della Giustizia. In sede d'Appello è stato riesaminato ieri il processo a carico del trentenne Mario Iulucci, di Tortona, già condannato dal Tribunale Penale di quella città a 4 anni e 2 mesi di reclusione per violenza e corruzione di minorenne.

Il fatto risaliva a due anni addietro quando questo Iulucci era riuscito a circuire una studentessa allora quattordicenne dimorante in una pensione di Tortona per frequentare le scuole della città. «Glissez, glissez...». Frequenti furono gli incontri della ragazzina sentimentale più giovane di sedici anni e quindi meno esperta. Marinando la scuola si ebbe come profitto cattivi punti nella pagella e un bimbo nato da quella relazione.

Davanti la nostra Corte d'Appello (Presidente Alvarez; Pr. Gen. Berruti e Canc. Cugnasco) la posizione dell'imputato venne elegantemente discussa dall'avv. Monteverde, noto penalista del Foro di Genova in contraddittorio con l'avv. Fracchia, di Tortona. Violenza o corruzione? Dove c'è stata corruzione non può essere esistita violenza. Tutto induce nel caso a ritenere che non ci sia stata violenza, o per lo meno questa non è provata. La tesi della Difesa è stata in parte accolta in quanto il Collegio ha riformato la sentenza del Tribunale assolvendo l'imputato per insufficienza di prove dal reato di violenza e l'ha condannato a 10 mesi di reclusione, del resto condonati, per l'imputazione di corruzione di minorenne ordinandone l'immediata scarcerazione.

L'assemblea rivenditori giornali avrà luogo domani, domenica alle 15,30, presso la Camera di Commercio.

Il mezzogiorno d'Italia come lo vide Carlo Levi

Ha esordito, Carlo Levi ieri al Carignano, parlando al pubblico dei Venerdì letterari, con il dire che egli odia le conferenze, e mai non ne ascolta, nè ha accettato di farne; sola occasione questa, trattandosi della propria città. E vorremmo che simili sentimenti fossero più ampiamente diffusi, se hanno essi da produrre degli effetti tanto felici: chè la sua lettura fu singolarmente arguta, piacevole e nutrita, tanto da apparir breve: e non lo era.

L'oratore si richiamò ad una serie di obblighi creatagli dal successo del suo libro «Cristo si è fermato a Eboli» per parlare di quel Mezzogiorno da lui conosciuto in lunghi anni di confino politico, e studiato con animo di artista e di poeta. L'Italia, egli ha detto, ha due capitali: Torino e Matera, le quali difficilmente riescono a intendersi con la terza, quella effettiva, la Roma ricettacolo di storia e di democrazia. Torino ha saputo trasformarsi in capitale industriale, con i suoi ceti produttivi nettamente differenziati, Matera è la capitale simbolica di una civiltà contadina non contaminata, indifferenziata. Esse si potrebbero forse facilmente intendere, non fosse l'obbligo di comunicare traverso a quella terza.

Come dunque, ha proseguito Levi, quei contadini vedono la storia di questi ultimi cento anni? Essi la vedono in maniera del tutto immaginosa, trasformandola in significati mitici. Per loro, il tempo che precedette la calata dei nordici, dei piemontesi, rimane come un miraggio, una età dell'oro, un Eden prima della divisione e del peccato. E ha poi citato tratti di un lungo racconto di un contadino, raccolto da un avvocato, in cui quegli eventi sono veduti traverso a quella fantasia mitizzante; secondo le leggi di una spontaneità poetica, che conduce alla formazione di una vera e propria epopea, in maniera analoga a quel che avviene per la creazione del linguaggio, individuazione concreta dall'indifferenziato. In contrario, dunque, della effusione romantica come dell'analisi psicologica, qualcosa che si affida interamente al potere della parola considerata come magia. Esempio, quel cane che si chiamava Barone, e che come un Barone, con tutti i riguardi del caso, veniva trattato.

Ambiguità, ambivalenza, della parola, e realismo, sono i due aspetti più notevoli di questa mentalità, per cui ogni cosa è doppia, e «i santi sono tutti demoni». Così i briganti sono vicini alla santità, e talvolta addirittura santificati, come quel Sante Martino, brigante ucciso dai suoi per errore. Realismo, non «verismo», che crea il proprio oggetto nell'atto stesso del nominarlo. L'oratore, seguito con viva attenzione, fu infine calorosamente applaudito.

a. r.

Favorevoli all'unificazione i socialisti torinesi del Psli

Il Comitato direttivo della Federazione torinese del P.S.L.I., nella riunione tenuta ieri, ha approvato un ordine del giorno col quale si invita la Direzione del Partito «ad intensificare e ad accelerare i lavori di unificazione tenendo conto della concorde volontà dei socialisti torinesi».

Omonimia. — Il geometra Pietro Contorbia da Vespolate (Novara) ci comunica che non ha niente a che vedere con il Piero Contorbia di cui il nostro giornale ha segnalato l'arresto in una notizia datata da Novara e pubblicata dal nostro giornale nel numero del 28 marzo u.s.

SPETTACOLI

Al CORSO: *Il vagabondo della città morta*, di Sherman

Il vagabondo della città morta (in origine «Relentless»), un technicolor americano, diretto da George Sherman e proiettato al cine Corso, è il film dell'avarizia e della sete. La vicenda si svolge in un villaggio disabitato dell'Arizona meridionale, al tempo dei pionieri e della loro frenetica corsa all'oro, allorquando la maestà della legge era stimata un fico e disgraziato chi facesse lo sceriffo. Guidato dalla sua stella, capita da quelle parti, su una cavalla pregna, un certo Nick, che per certe dispettose circostanze viene accusato d'aver ucciso due minatori al fine d'impossessarsi d'una vena d'oro. L'accusa è falsa; e tuttavia Nick sarebbe impiccato, se un'animosa fanciulla, certa dell'innocenza di lui, non gli procacciasse uno scampo.

Qui fiorisce un motivo zoologico che è la sola cosa che questo western non abbia in comune con troppi altri: la cavalla di Nick ha partorito un puledrino che rimasto poi orfano è affidato alle cure di un'asinella. Il bene che tra loro si mettono i due animali contrasta coll'insano furore che aizza un cercatore d'oro contro l'altro. Nick ha salvato la pelle, ha trovato un baliatico per il puledro e per sè una bella ragazza: che cosa gli impedisce di cambiar aria se non il desiderio di scagionarsi dell'accusa d'assassinio e di rintracciare il vero colpevole. Il finale mette appunto di fronte l'innocente e il reo in una costa pietrosa e assolata (*Duello al sole* ha fatto scuola), e lì, sotto le stellone, tra i macabri scherzi dell'eco, nella tortura della sete, il colpevole a poco si arrende e la giustizia trionfa.

La regia è corretta e in qualche punto efficace. Buona l'interpretazione di Robert Young, con cui sono Marguerite Chapman, Willard Parker e Akim Tamiroff.

Al VITTORIA: *Ho baciato una stella*, di D. Daves

Film come questo *Ho baciato una stella* («Hollywood Canteen») di Delmer Daves, che si dà al cine Vittoria, più che agli appassionati del cinematografo sono dedicati ai cultori del «divismo», ai «tifosi» degli attori e delle attrici di Hollywood. Sono cataloghi di nomi illustri, campionari di volti noti e simpatici, di cui questa e quella casa di produzione fanno omaggio alle loro affezionate clientele; e il gusto che lo spettatore solitamente ci trova, nasce dall'illusione che i divi e le dive gli si facciano vedere al naturale, in libertà.

Per cacciare la malinconia dei soldatini in licenza che non sapevano dove andare e con chi passare la serata, Hollywood fondò nel 1943 una specie di «posto di ristoro» chiamato «Hollywood Canteen» dove essi potevano trovare, senza spesa, una compagnia piacevole, un rinfresco, uno spettacolo divertente, il tutto rallegrato dalla presenza di attori e attrici in funzione di tavoleggianti e d'intrattenitori. Quel che si dice una pacchia. Il primo giorno i soldati furono 1.500. E un anno dopo metteva piede nella «Canteen» il milionesimo soldatino a cui furono riserbate feste speciali. Il protagonista del film, innamoratosi nella Nuova Guinea dell'immagine di Joan Leslie (ciascuno ha i suoi gusti), trovandosi in licenza a Hollywood, càpita in quel luogo incantato e, oh cielo, chi vede? chi tocca? chi abbraccia? La bella Joan in persona. Nasce tra il caporale e la stella un tenero idillio, con qualche lievissimo sconcertamento e l'immancabile lieto fine. Intorno a questo motivo gira e saltella tutto il resto; un lungo e qua e là piacevole spettacolo di varietà al quale s'affacciano trenta e più divi di grosso e medio calibro, è impossibile nominarli tutti, si va da Bette Davis a Janis Paige, dalla Stanwick alla Lupino, dalla Crawford a Jane Wyman, da Eddie Cantor a Jack Carson, da Garfield a Peter Lorre, da Zachary Scott a Paul Henried ecc. Suonano i noti Jimmy Dorsey e Carmen Cavallaro.

vice.

Conservatorio: G. De Vito

Più volte, e recentemente, è avvenuto di notare quale e quanta eccellenza sia nell'arte violinistica di Gioconda De Vito, come l'evoluzione studiosa e felice sia pervenuta a potente e agile maturità. Sonate di Mozart, di Brahms, di Franck, provarono ieri la costante elevatezza tecnica e spirituale di lei, appassionata e virile, libera e osservante. Egregio pianista, Eugenio Bagnoli. Fervidissimi applausi.

a. d. c.

Il Collegium musicum ha rinviato dal 4 al 6 aprile il primo concerto dedicato a cantate sacre di Bach, nel Conservatorio.

Il Cenacolo canoro darà concerto mercoledì sera, nella saletta del Conservatorio. A «Un'ora con Mendelssohn», Lieder a 2 e a 4 voci, frammenti di salmi, oratori e cantate, illustrati da Bettina Lupo, parteciperanno le signore Sisto, Rovere, Sacchi, Peretto, Colombino e i signori Barella, Pace e Pautasso.

AL CARIGNANO. — Questa sera la compagnia Ruggero Ruggeri replicherà «Tutto per bene» di Pirandello. La commedia andrà in scena anche domani, alle 15,30 e 21. Lunedì, alle 21, la compagnia presenterà il nuovo lavoro di C. G. Viola «...Vita mea!». Biglietti alla «Stampa», telefono 53-113.

Un concerto di danze classiche con musiche di Mozart, Bartók, Schumann, Sinigaglia, si svolgerà domenica 2 p. v. ore 17, al Circolo Ufficiali del Presidio.

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri ore 21; domani 15,30-21 «Tutto per bene» di Luigi Pirandello.
Alfieri: ore 21 Josephine Baker.
Club La Florida p. Solferino tel. 45-820: 17 matinée; 21-1 Allegriti soci solisti, canta Aldo Donà.
Smeraldo Club t. 682-470 Golfo 3: 17; 21-1 due Orch. Orfeo Bolzano c. Martorana Lotti Cortese.
Tavernetta Bar Sestriere Amendola 10 pres. danze attrez. 21,30-3 Orch. Popè Latini e Piero Pavesio.
Castellino: 17 e 21 Orch. Ornatti, canta Nella Colombo, J. Marengo.
Gay Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond Gia Gia P. Susa 41-429; 21 Orch. Caramia, canta Merlini.
Principe 76-951: 16-21 Marcello Zeme suoi solisti, c. Marisia Savelli.
Augustea: ore 17 e 21 Orchestra Canessa, canta Pina Ancora.
Club Magenta 11: ore 21 danze in salone e gran terrazzo.
Plateau Dansant Lutrario: 21-1 Orch. M° Francini, c. S. Accardo.
El Trocadero Club: 17 e 21 danze.
Sala Gaudio: ore 16 e 21 danze.
Piscina Stadio coperta: ore 14-21.
Alhambra Nizza 60: Orch. Medici.
La Serenella: 21 Orch. [illegible]
Saletta 682-507: Or. Martra 21-24

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - tel. 553.771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1 Orchestra Marinetti.

SMERALDO CLUB DANZE
Stasera gran serata della Bella Taglia, uova pasquali e cioccolatini a tutti.

DE BENEDETTI DANZE
Stasera «Gala du Printemps» con l'intervento della
REGINETTA DEL PERU' 1950
la bellissima italiana proclamata Reginetta dal Lions Club
Festa della primavera, dei fiori.

A LA FLORIDA CLUB
ritorno da stasera
ALLEGRITI E I SUOI SOLISTI
nelle sue armoniose interpretazioni rallegrate dal canto di Aldo Donà.

ACCADEMIA DANZE GAY
Apprezzata con successo la nuova organizzazione dei thè e serate con
L'ORCHESTRA ANGELINI
All'Organo Hammond M° Massitti.

TAVERNETTA BAR SESTRIERE
Debutto di
PEPE' LATINI E SUOI SOLISTI
con la collaborazione di Piero Pavesio e di attrazioni internazionali

CASTELLINO DANZE
Allegra serata con dolci sorprese... del 1° Aprile i Pesci i Pesci i Pesci i

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Signora di mezzanotte» Claudette Colbert, Don Ameche.
Astor: «Carlo di Scozia» in technic. con David Niven e M. Leighton.
Corso: «Il vagabondo della città morta» Robert Young, Chapman.
Doria: «La prima moglie (Rebecca) Laurence Olivier, J. Fontaine.
Lux: «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan.
Metro-Cristallo: «Cynthia» Elizabet Taylor, George Murphy. Mattinata ore 10,30 a L. 130.
Romano: «Catene» con Amedeo Nazzari e Yvonne Sanson.
Torino: «Le due suore» Loretta Young, C. Holm Pr. 170-200 A. 10
Vittoria: «Ho baciato una stella» con 66 astri cinema americano.
Alessandra: «Il valzer dell'imperatore» Bing Crosby, J. Fontaine.
Alpi: «Stanotte sorgerà il sole».
Ariston: «Fabiola» prodotto da R. Rossellini (Metro). Domani mattina Ridolini e Topolino ore 10,15
Augustus: «Ultimatum a Chicago» Alan Ladd, D. Reed. Pr. 120-170.
Capitol: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus.
Faro: «Forzate il blocco» Robert Taylor, Charles Laughton. Segue docum. Inter-Juventus.
Hollywood: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour.
Ideal: «Dietro la maschera» tech. Yvonne De Carlo e Comp. Rivista Becca [illegible] 1950 ore 16,15-21,15.
Massimo: «Avventure di Don Giovanni» tech. Errol Flynn, Lindfors
Nazionale: «Un pazzo va alla guerra» B. Hope, D. Lamour.
Principe: «Giubbe rosse» techn. Gary Cooper, P. Goddard. Ult. 22.
Statuto: «Avventure di Don Giovanni» technicolor Errol Flynn.
Asti: Signora in ermellino. Ap. 10
C.G.N.: Cielo sulla palude. A. 19,30
Mignon: «I sabotatori» e Rivista «Sotto i ponti del baltin».
Olimpia: Come scoprii l'America.
Po: Vendicatore Jess bandito, L. 60
P. Nuova: «Cielo può attendere» techn. G. Tierney, Ameche. Ap. 10
Regina: «Capitan Eddy». Varietà.
Romano: «Vecchia California» techn. e Rivista Ferrero 16,15 e 21
S. Pellico 44-077: «Stanotte e ogni notte» techn. Rita Hayworth.
Esperia: «Scarpette rosse» techn.
Imperiale: «Piume rosse». Var.
Italiano: «Il terzo uomo». Ap. 15.
Vinzaglio: «I pirati di Capri».
Eliseo: «Rotta su Caraibi».
Frejus: Principe delle volpi. Power
S. Paolo: Mr. Belvedere in collegio
Belgio: «Ha da venì» M. Douglas.
Corallo 20-561: Bellezze al bagno. techn. Esther Williams, Skelton.
Eridano: «Riso amaro» Mangano.
Oropa: «S. Antonio da Padova».
Radium: Campane martello. V. 21
V. Veneto: «Totò le Mokò». Ap. 14
Astra: Vergine di Tripoli. De Carlo
Dorelo: Figlio Robin Hood. Tech.
Sempione: «Biancaneve e i sette nani» techn. W. Disney. Ap. 16,30
Odeon: 2 film «Cobra» techn. Sabù e «Mr. Winkle va alla guerra».
Star: «Arcipelago in fiamme».
Adua: «Allegri imbroglioni». V.
Aurora: «Famiglia Sullivan». Segue incontro calcio Italia-Belgio.
Brescia: «Imperatore di Capri».
Fortino: «Legge del fuoco».
Riv. Nord: «Fiume d'argento» Flynn A. Sheridan. Partita Italia-Belgio
Oriente (Barca): Ammutin. Bounty
Palermo Rotta su Caraibi Skelton
S. Paolo: «La sposa ribelle» con Van Johnson, June Allyson.
Sociale: Amori di Carmen. Techn.
Colosseo: «Cristoforo Colombo» technicolor con Fredric March.
Italia: «Storia generale Custer».
Piemonte Vergine di Tripoli. Tech.
Spazia: Appuntam. Miami. Techn.
Apollo: «Il cielo può attendere» techn. Gene Tierney, Don Ameche.
Diana: Luna senza miele. Techn.
Dora: «Atlantide» M. Montez.
Edera: «Cielo sulla palude».
Lucento: «Cieli azzurri» technic. Bing Crosby e Fred Astaire.
Roma: «Sibolle dal Sud» techn.

MATTINATA ALL'ARISTON
per il mondo piccino domattina ore 10,15 con Ridolini e Topolino. Ingresso unico L. 60.

ECHI DI CRONACA

Nozze e culle

Il Rag. Giovanni Migliorini e Signora annunziano lieti la nascita del loro atteso Pippo.

Nomina

Gli amici del Rag. Viaggio si congratulano vivamente con il Dottor Michele Dell'Uri chiamato ad insegnare Diritto Tributario nella Università di Torino.

DOPO UN LUNGO GIROVAGARE per le più importanti città d'Italia è giunta a Torino la collezione Primavera-Estate 1950 della «Merveilleuse». Un pubblico elegante ha applaudito l'insieme dei 150 modelli illustranti le tendenze della nuova Moda. Semplicità e raffinatezza prettamente torinesi hanno caratterizzato i tailleurs resi più femminili da candide guarnizioni, gli abiti da viaggio impeccabili, gli insieme da città, da mare e da montagna, interpretati con abilità al fine di accontentare il gusto di tutte le donne moderne. Alla praticità di alcuni capi da mattino contrasta la sontuosità degli abiti corti da sera e delle creazioni da gran sera. Abiti lievi, pieghettati come ventagli giapponesi, velati di riflessi opalescenti, ornati da fiori multicolori. La Moda primaverile è ricca di sorprese e la Merveilleuse le ha presentate tutte, non dimenticando la minima sfumatura e le piccole trovate di buon gusto che formano il prestigio dell'Alta Moda torinese.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 12,35: Canzoni - 13,20: Concerto sinfonico-vocale diretto da Pietro Argento - 14,40: Punto contro punto - 14,50: Panorama economico - 15: Orchestra - 15,30: Alle lodi [illegible] - 16: La vedetta della settimana: [illegible] - 16,30: Complesso jazz - 17: «Fiamme nell'ombra» di Enrico A. Butti - 19: Incontri musicali (Arnold Schoenberg) - 19,30: Estrazioni del lotto - 20,33: Ciclo delle sonate [illegible] - 21,05: «Il ventaglio» operetta di Alfredo [illegible].

RETE ROSSA — 13,25: Orchestra - 14: Orchestra d'archi - 14,30: Pianoforte - 14,50: Chi è di scena? - 16,30: Musica operistica - 17: Musica da ballo - 17,30: Concerto sinfonico - 19: Musica leggera - 19,35: [illegible] - 19,50: Musica dell'America Latina - 20,30: Estrazioni lotto - 21,05: Rassegna del dilettante - 22: Complesso musicale - 23,35: «Lettere alla stampa», radiodramma di M. Di Massimo.

BOLLETTINO METEOROLOGICO

— *Temperatura massima* + 17; *minima* + 5,4; *media* + 14. *Umidità* 59 %. *Pressione* 772,6. *Vento* da sud moderato, cielo nuvoloso. *Previsioni*: Cielo nuvoloso, visibilità buona, venti deboli del 3° quadrante. *Temperatura* in lieve aumento.

STATO CIVILE

Manaldi Lavinia v. Mariotti, a. 80, via Urbino 17; Fogli Pietro fu Agostino, a. 67, v. [illegible] 33; Saccoletti Rosa m. Bruno, a. 61, v. V. Regina 57; [illegible] Teresa v. Mattio, a. 79, v. A. Vespucci 38; Bailo Osvaldo fu Raimondo, a. 66, v. Monterosa 60; [illegible] Bianchi Elvira, a. 73, c. Palermo 40; Fissetti Maria v. Polli, a. 72, v. Villa Regina 21; [illegible] Biagio fu Giuseppe, a. 81, c. Peschiera 143; [illegible] Teresa v. Coli, a. 78, v. Ormea 117; Silvetti Secondo fu Pietro, a. 67, v. Nizza 247; [illegible] Giovanni fu Alfonso, a. 67, v. [illegible] 30; Silvo Antonio fu Antonio, a. 71, v. Cigna 79; Furnaro Bernardino fu Carlo, a. 64, v. Mongineviro 17; Durando Angela v. Conti, a. 84, S. Salvario; [illegible] Angelo fu Luigi, a. 80, Molinette; Alessi Giovanni di Edoardo, a. 26, Molinette; Coggiola Domenica v. Rovasio, a. 83, Cottolengo; Zerbino Cristina fu Domenico, a. 66, Maria Vittoria; Parodi Anna di Francesco, g. 15, Inf. Reg. Margherita; Rosso Giovanni fu Francesco, a. 64, Molinette; [illegible] Riccardo di Luigi, a. 50, [illegible].

Messa per l'artista — Domenica alle 11,40, nella chiesa di S. Tommaso la solita funzione. Eseguirà musiche sacre un coro diretto dalla signora Pinni Savio, accompagnato all'organo dal M° Carbone.

Quello del ritratto

Anna accese la lampada, inforcò gli occhiali e osservò sgomenta la mole e la varietà dei suoi compiti lì sulla scrivania: il romanzo inglese da tradurre, i componimenti da correggere, le cartelline di un articolo da finire per un periodico didattico. Da che parte cominciare? Coraggio, Anna, si disse, e occhio al traguardo: ogni minuto d'incertezza è una perdita di denaro. Il traguardo era l'avvenire di Mario. Di solito ella non lo perdeva di vista neppure per un istante, quando il figlio le sedeva di faccia, immerso nei suoi libri (finiva il liceo) e lei accarezzava con gli occhi, ogni tanto, quel bel viso lungo e dolce, quella testa luminosa. La gente diceva che madre e figlio si rassomigliavano come due gocce d'acqua: entrambi erano alti e sottili, biondi e bianchi e deboli di vista; quando si levavano gli occhiali avevano lo stesso modo di sbattere le palpebre sugli occhi azzurri un po' pallidi, con un'espressione di stupore quasi infantile. Quell'aspetto poteva farli giudicare fragili di salute e deboli di volontà, invece erano sempre sani e, nel lavoro e nello studio, instancabili. Stasera, però...

Sospirando, ella trasse una sigaretta dal pacchetto e l'accese. Così sola, non la riusciva di lavorare, turbata com'era dal pensiero che, per la prima volta, Mario aveva avuto da lei la chiave del portone ed era uscito con certi ragazzi del casamento che non gli rassomigliavano punto. Gioventù perduta? Non proprio, ma ragazzi turbolenti, per nulla rispettosi e facili alle malleparole. Niente di straordinario di questi tempi, ma per Mario, così buono e puro come un giglio, ci volevano altre compagnie. Ah, che aveva mai fatto a dargli il permesso di andare a vedere un film in quel cinema da sobborgo, dove si esibivano pure grossolani numeri di varietà? Era stata un'imprudenza... Agitata, respinse il romanzo inglese, andò in cucina a prendere la teiera, allungò il tè con un po' d'acqua calda e se ne riempì una tazza. Lì sulla scrivania, c'era sempre il necessario per prendere il tè e anche per fumare. Due tazze, due portacenere. Si facevano così buona compagnia lei e Mario! E ora la solitudine l'agghiacciava, come una realtà inattesa e tremenda, tanto che si trovò a rimpiangere i tempi della prima infanzia di Mario, anche se allora tutto le appariva così difficile per la sua condizione di ragazza-madre, sola, senza aiuti. Uniti com'erano e felici, non dovevano ora separarsi mai, nemmeno per una sera! Era stato un errore lasciarlo uscire, un errore... Quel pensiero crebbe, diventò una mostruosa angoscia, un cerchio di ferro intorno al suo cuore, una campana che gridava al pericolo. Presto, Anna, un'altra sigaretta un'altra tazza di tè... Ma nulla giovava, il martirio durò fin quasi a mezzanotte. Infine, ecco i passi dei ragazzi su per le scale, ecco le loro risate sguaiate. La stretta atroce si disserrò, un enorme respiro di sollievo le gonfiò il petto, ella potè finalmente sorridere.

— Come? — protestò Mario entrando — Mi hai aspettato in piedi?

— E che cosa credevi? Che potessi andarmene a letto e addormentarmi placidamente sapendoti fuori?

— Quand'è così non uscirò mai più senza di te.

— Non uscirai mai più senza di me.

Poi, per nascondere al ragazzo la ferrea risolutezza di quelle dolci parole, si affrettò a offrirgli la sigaretta e il tè, rapidamente riscaldato.

— Ti sei divertito?

Seduto di faccia alla madre, Mario si levò gli occhiali e sbattè le palpebre.

— Non so; direi di no. Il film era mediocre e i numeri di varietà pietosi.

— Immagino. Un biscotto?

— No, grazie.

Posò la tazza, dopo aver ingoiato a fatica due sorsate di tè e guardò la madre in modo strano, insolito, tanto che Anna ebbe la sensazione che si fosse levati gli occhiali apposta, per non vederla bene, e, senza saper perchè, fremette d'inquietudine.

— Dimmi che cosa hai visto. Qualche ballerina?

— Macchè! C'eran dei cani ammaestrati... Povere bestie, mi facevano una pena! Poi, degli acrobati, tutta una famiglia... E infine un povero diavolo di canzonettista, in frak e cilindro, alto, magro, logoro, con una falsa aria di giovane... Che mestiere! Imitava Petrolini, Molinari e che so io. Una faccia lunga, scavata, cavallina, con certi denti... Sai a chi assomigliava, ma enormemente? A quel ritratto che hai nella cartella dove tieni tante fotografie, anche le mie, di quand'ero bambino. Sai che cosa voglio dire?

Sì, Anna lo sapeva e tutto il suo essere, minacciato e atterrito, si raccolse, s'irrigidì, in una disperata difesa.

— Che stranezza! — disse — Ne sei sicuro? Aspetta, vado a prendere la cartella.

La cartella fu deposta sulla scrivania, Mario l'aprì, frugò, trovò il ritratto, lo rigirò fra le mani.

— Mettici gli occhiali — gli disse calma la madre — se no, non puoi vederlo bene.

Con una certa riluttanza egli le obbedì.

— E' proprio lui, preciso. Ma come mai hai conservato questo ritratto qui dentro?

— Ti spiegherò — rispose la madre, perfettamente padrona di sè. — Era un nipote della contessa e veniva spesso là, specie in campagna. Aveva un brio indiavolato, strimpellava al pianoforte ogni sorta di canzoni, ballava in un modo indiavolato e, adesso che mi ricordo, faceva, anche allora, delle imitazioni di macchiettisti celebri. Che tipo... Uno scapestrato, evidentemente, s'è mangiato tutto il suo ed è finito così. Era fatale...

Mario approvò col capo e sorrise, evidentemente liberato da ogni dubbio. A capo chino ora frugava fra le fotografie della cartella. C'era lì dentro tutta la storia della mamma, come glie l'aveva raccontata lei, un giorno. Ecco la contessa, malaticcia e severa, ecco le fanciulline di cui la mamma era istitutrice, ecco il primogenito della famiglia, quell'angelo biondo che s'era innamorato della povera istitutrice e voleva sposarla, contro la volontà dei suoi... Poi, il poveretto era morto in Abissinia, combattendo, e così non aveva potuto sposare la mamma, nè legittimare lui, suo figlio. Una storia triste, ma poetica, un romanzo, di cui non c'era da vergognarsi. Rimise le fotografie a posto, chiuse la cartella: il ritratto dello scapestrato rimase fuori.

— Che ne facciamo?

Anna prese il ritratto e lo strappò in quattro pezzi. Le sue mani non tremavano, ma la sua anima, dentro, sì. Tremava e pregava, in un delirio di paura. Oh, che Mario non venisse mai a sapere la sua storia vera! Perchè lei, sì, aveva amato perdutamente e senza speranza il primogenito della contessa, l'angelo biondo morto in Abissinia, ma lui non si era nemmeno accorto di quell'amore, mentre l'altro, il demonio, era entrato una notte, come un ladro, nella sua camera. Era stato in campagna, d'estate...

Accese un fiammifero e, come per gioco, bruciò i pezzi del ritratto. Fuori di qui, verità orrenda, lontana da noi, muta per sempre, ridotta in fumo, fuori dal nostro piccolo mondo felice! Il nostro mondo: la scrivania, la lampada, i libri... Due tazze di tè. Due portacenere.

Carola Prosperi



Azzurro e grigio; è un abito da sera di Paterson a carattere sentimentale

E' scomparso con Massarenti un romantico del socialismo

Guardava la sua gente in faccia, e parlava di coscienza - "Il mago del pensiero, più grande e veritiero,, cantavano le risaiole - Morto in miseria a 83 anni

(Dal nostro inviato speciale)
Molinella, 31 marzo.

Nel giardino dell'ospedale un vecchio malato è uscito a fare quattro passi: l'aria dolce, la viva luce del giorno pare lo aiutino a muoversi con meno fatica tra le aiuole fiorite. E' questa, forse, la passeggiatina più controllata e più invidiata che costui abbia mai fatta in vita sua. Sul muricciolo che corre intorno all'ospedale, oggi siede tutta Molinella, i contadini, gli operai, i ragazzi, le donne venuti per salutare Massarenti. Guardano muti e accigliati dentro il giardino, e senza volere si fissano su quel vecchio sconosciuto che cammina. Tutti pensano la stessa cosa: l'altro, il vecchio celebre e adorato essi non lo vedranno più uscire dall'ospedale per fare anche lui i suoi quattro passi al sole, agitando il bastoncello e interrogando amabilmente quanti gli venivano incontro. Come va il grano? Come va il riso? E la cooperativa? E i socialisti, si sono messi d'accordo?

Il vecchio «barone rosso», come una trentina d'anni fa lo avevano chiamato gli avversari, faceva il giro della sua baronia, ficcava gli occhi azzurri in faccia alla sua gente, e, come nessun altro, riusciva a farla parlare, soprattutto a farla riflettere «con coscienza» su tutto ciò che esponeva. In una vecchia canzone delle risaiole di Marmorta, Massarenti è definito «il mago del pensiero, più grande e veritiero»; è impossibile mentirgli, sarebbe un peccato, e il coro risponde: «Orsù lavorator — l'appello vien dal cor — dobbiamo operare con coscienza». Appena qualche giorno fa Massarenti rimandosi a sedere sui cuscini, aveva detto alle sue donne, come al solito impazienti e polemiche nonostante l'età: «Buone, donne, chè presto mi alzo, prendo un cavallino e vado io alla cooperativa a sorvegliare i lavori». Ancora una volta quella sua semplice promessa aveva calmato le vecchie risaiole, che erano tornate contente al lavoro. Stamane, invece, alle 6,25, Massarenti è partito su un cavallino veloce a sorvegliare quelle cooperative celesti che non devono temere l'assalto di alcun prepotente.

E' spirato nella cameretta dell'ospedale dove alloggiava dal 1945, quando tornò da Roma e rifiutò l'appartamento che i molinellesi volevano donargli. Preferì seguitare a vivere e morire in mezzo ai poveri. Aveva compiuto gli 83 anni il 9 marzo, era sempre lucido e gaio, specialmente con gli amici che venivano da ogni parte d'Italia, ma da un paio di mesi non poteva più muoversi dal letto: «Sono prigioniero delle mie donne» spiegava sorridendo. Le sue donne erano prima di tutte la Zelimma e l'Emma di Molinella, e la Bice di Roma: tre vecchie che lo avevano assistito fin da quando era stato il sindaco di Molinella o sin da quando, braccato dalla polizia e dalla miseria, aveva dovuto abbandonare l'albergo di Roma per dormire sotto i portici di San Pietro. Queste tre donne stamane lo hanno veduto morire, e subito ne hanno dato l'annuncio alle altre che erano in attesa, in piedi, sulla soglia della camera.

Da due anni tutte le risaiole di Molinella venivano ogni giorno a trovarlo, a portargli i piccoli doni di cui egli campava, e gli alleviavano la pena non tanto della malattia e della vecchiaia, quanto di questo mondo senza coscienza, che ora gli toccava di vedere.

Le donne gli parlavano degli scioperi a comando, delle liti fra socialisti, delle accuse e delle minacce dei comunisti, e il vecchio scoteva la testa e le ammoniva ad ascoltare la propria coscienza, a camminare diritto, senza curare i nuovi faziosi che somigliano a quelli vecchi. La coscienza, la lealtà, il rispetto per l'avversario, il risparmio: era la voce antica di un socialismo evangelico, che a certuni delle nuove leve, sembrava romantico, inefficace e inadatto alla lotta politica odierna. Ma Massarenti seguitò a condannare le violenze stupide, il settarismo, le tattiche ipocrite e a poco a poco fu abbandonato dagli impazienti.

Tutto questo e altro ancora ho sentito ricordare stamane dalle donne che gremivano la camera dove giace Massarenti. E una di esse a bassa voce accennò a una vecchia canzone, la canzone dei vecchi scioperi massarentiani sul principio del secolo, quella che comincia così: «Vieni Massarenti, vieni fra i tuoi soldati».

Era il tempo che il giovane dottore in chimica aveva abbandonato gli agi familiari per dedicarsi alle cooperative, in cui pochi credevano; aveva studiato apposta ragioneria per tenere i libri mastri in regola e fra il carcere e l'esilio si era anche improvvisato maestro elementare, insegnando a leggere e a scrivere ai suoi «soldati» sì che in tre anni l'analfabetismo dall'80 per cento scese qui al 20 per cento. Quando i fascisti si impadronirono delle sue cooperative, il loro valore toccava i 25 milioni di lire, e Molinella da palude era diventata una aiola.

Poi i cinque anni di confino nelle isole, e l'internamento in un manicomio romano per sbarazzarsi di lui alla svelta. In tasca gli trovarono poche lire e una lettera a Roosevelt perchè si adoperasse ad evitare la guerra. Massarenti uscì nel '45 dal manicomio, e soltanto dietro le vive insistenze degli amici. Fino all'ultimo aveva sperato in una cosa molto ingenua: che i medici che lo avevano dichiarato pazzo si presentassero e facessero ammenda del loro errore. Lui li avrebbe messi di fronte alla loro coscienza, e poi li avrebbe perdonati. Si capisce perchè il comitato «Pro Massarenti» voglia ora proporre che Molinella cambi nome, diventi Molinella Massarenti. Per ricordare non soltanto un uomo e un periodo della lotta politica assai meritori, ma per fissare altresì sulla carta geografica, l'ultima illusione romantica del socialismo italiano.

Giorgio Vecchietti

La fondazione a Roma del «Film Club Italiano»

Roma, 31 marzo.

Presso la sede della Fondazione Premi Roma per le Arti, ad opera di un gruppo di registi, cineasti, tecnici, musicisti e critici, si è costituito il «Film Club Italiano» che si propone — secondo quanto è stabilito nei suoi ordinamenti statutari — di tutelare la libertà di espressione artistica e di coltivare una sempre più stretta collaborazione fra i cineasti al fine di condurre a soluzione i loro comuni problemi. E' prevista la costituzione di analoghi Film Club in altri paesi e la loro riunione in un Film Club Internazionale.

Alla presidenza del Film Club Italiano è stato eletto all'unanimità Vittorio De Sica. Fanno parte del Consiglio di presidenza: Sergio Amidei, Alessandro Blasetti, Anchise Brizzi, Gaetano Carancini, Ermanno Contini, Vittorio De Sica, Diego Fabbri, Augusto Genina, Mario Gromo, Antonio Petrucci, Gian Luigi Rondi, Roberto Rossellini, Giovanni Sangiorgi, Roman Wlad, Cesare Zavattini; Giorgio Pinci, tesoriere.

LETTERATI ILLUSTRI MESSI IN VETRINA

Ciò che fanno in Francia gli amici degli scrittori

La vita di Bernanos resa "visibile,, - Due scarpette di donna conservate da Pierre Loti - Il destino di Charles Péguy e l'esposizione esemplare dei celebri "Cahiers,,

(Dal nostro inviato speciale)
Parigi, marzo.

In Francia, almeno, a Parigi molti scrittori hanno non soltanto lettori, ma anche seguaci, ammiratori ed amici. Questo non succede solamente per scrittori famosi, già un po' lontani nel tempo e che sopravvivono unendo alla forza della loro arte anche le risorse di una fama che si può dire popolare. Gli "amici" di Balzac e di Stendhal formano ormai associazioni di vecchia origine, pubblicano i loro bollettini, non tralasciano nessuna occasione per festeggiare qualche data importante nella vita e nell'opera dell'autore a cui sono devoti: quello che adesso si fa in Francia per Balzac, e quello che fra poco si farà per Stendhal sono buoni esempi. Ma, dicevo, non è necessario che uno scrittore si allontani nel tempo per trovare seguaci ed amici e perchè intorno al suo nome nasca un'associazione; anzi, e sovente, simili cose si ritrovano subito, sorgono si può dire il giorno dopo la sua morte.

Lettere di regine

In una libreria di Rue Bonaparte è stata organizzata, in questi giorni, un'esposizione di manoscritti, di fotografie, di disegni e di lettere lasciate da Georges Bernanos, uno scrittore cattolico scomparso da non molto tempo. Già si è costituita l'associazione degli "Amici di Georges Bernanos", già sono usciti tre numeri del loro bollettino trimestrale, già quindi si è messa in moto una certa macchina che serve benissimo a glorificare l'artista e a mantenerne viva la memoria. Si creano a questo modo contatti diretti e si suscitano in maniera sentimentale interessi e ricordi tra lo scrittore scomparso ed i suoi lettori: e, per esempio, la vita di Bernanos è resa "visibile" in modo ingegnoso.

Dai quaderni di scuola, dai ricordi familiari si passa ad altre immagini: c'è Bernanos impiegato in una casa di assicurazioni, poi giornalista a Rouen, poi vi sono la guerra, il matrimonio, i suoi primi romanzi, quindi il contrasto con Maurras (che fu certo l'avvenimento più grosso della sua maturazione spirituale), infine vi sono i soggiorni a Maiorca, nel Brasile, e l'attività di questi ultimi anni; così ogni cosa è offerta allo sguardo del visitatore attraverso una magnifica documentazione. Seguendo lo stesso schema pure in questi giorni, alla Biblioteca Nazionale sono state inaugurate due diverse esposizioni ed anche qui con l'aiuto di "amici" vigili e persino in polemica tra di loro.

La prima di queste esposizioni, posta in una grande sala al piano terreno, vuole commemorare il centenario della nascita di Pierre Loti. Per quanto nella sua opera ci siano aspetti che ancora partecipano della sensibilità del nostro tempo, egli appare uno scrittore dimenticato; e sebbene un libro recente di Robert De Traz voglia farci pensare il contrario, non è, secondo me, dimenticanza disonorevole. L'esposizione dei ricordi, delle fotografie, delle uniformi, delle lettere, delle cianfrusaglie che accompagnarono la vita di questo navigatore, viaggiatore e scrittore di romanzi, rievoca l'atmosfera in cui si svolse tutta una facile attività letteraria sotto il segno di un amore per l'esotico o per certi problemi che oggi reclamano soluzioni meno poetiche e più drammatiche.

Vicino ad un orologio d'oro con diamanti, vicino ad un portasigarette sempre d'oro e sempre ricoperto di diamanti, e che sono regali di Abd-Ul-Hamid sultano della Turchia, si vedono le numerose lettere che le sovrane gli indirizzavano: sono di Alessandra, regina d'Inghilterra; di Elisabetta, regina di Romania; di Olga, granduchessa di Russia; di Natalia, regina della Serbia, eccetera. Più che all'esposizione dedicata a uno scrittore, sembra di essere in una vecchia casa, davanti ad inutili ricordi personali del marinaio: non per nulla, ad un certo punto, in una vetrina si vedono due scarpette femminili, che Pierre Loti ha conservato scrivendo sul fondo di una di esse il nome di una città e una data «Salonicco 1876», forse a memoria di una avventura. Sono gli eccessi a cui arrivano gli ammiratori; e sono tutt'altro eccessi extra-letterari.

Ben maggior peso, ed anche maggiore suggestione ed efficacia, ha l'esposizione che nelle sale della Galleria Mazarino, al primo piano della Biblioteca Nazionale, è stata organizzata per onorare il cinquantenario della pubblicazione del primo "Quaderno" di Charles Péguy. Non soltanto l'attività letteraria, ma tutta la vita di questo eccezionale scrittore sono cronologicamente illustrate e documentate e la perfetta riuscita di una tale impresa dipende da diverse ragioni. Prima di tutto la buona riuscita va ricercata nel fatto che l'opera e la vita di Péguy hanno una grande coerenza morale, poi nel fatto che quest'opera e questa vita sono cresciute adagio, giorno per giorno, attraverso un lavoro che aveva per protagonista un uomo per certi aspetti forse persino maniaco, per altri accentratore, illustratore di se stesso e, almeno, testimone attento di se stesso e di quanto faceva.

La vita di Charles Péguy non è stata lunga. Nato nel 1873 ad Orléans, morì nel 1914 nei pressi di Monthyon. Era stato richiamato alle armi un mese prima ed una di quelle pallottole che in gergo si dicono «vaganti», lo colpì poco sopra l'occhio sinistro. Ad Orléans, nel sobborgo Bourgogne dove era nato, gli eressero nel 1930 un busto, ed il caso volle che nel giugno 1940 durante un bombardamento aereo, una scheggia colpisse la sua immagine di bronzo ancora proprio sopra l'occhio sinistro. Sono coincidenze che fanno felici certi raccoglitori di aneddoti, perchè, in definitiva, è facile immaginare come questi fatti, anche se documentati con lettere e fotografie nella mostra di Parigi, non hanno nulla a che vedere con la sua opera e con la sua vita spirituale.

Scolaro puntiglioso

La vita e l'opera, per fortuna, si riflettono nelle innumerevoli fotografie, documenti, libri, lettere, manoscritti oggi raccolti nell'esposizione in maniera meno aneddotica; anzi tutta la tenacia e le sfortune e le fatiche e la magnanimità della vita e dell'opera di Péguy risaltano in modo diretto, perfino direi in modo angoscioso. Era nato in una famiglia povera. Il padre, operaio falegname, morì lo stesso anno in cui Charles nacque; la madre, impagliatrice di seggiole, conobbe la miseria. Il piccolo Péguy (lo si vede adesso dai compiti che scriveva, dai suoi quaderni di appunti) si mostrò subito allievo puntiglioso e intelligente; poi la protezione di un professore e una borsa di studio comunale gli permisero di continuare le scuole e tutto faceva pensare che egli sarebbe diventato un ottimo insegnante di filosofia.

Il destino di Péguy doveva essere molto diverso. Il 1897 è l'anno decisivo, e l'esposizione ci offre documenti insieme patetici e drammatici. Infatti in quell'anno egli prende moglie sposando la sorella di Marcel Baudouin, apostolo di un socialismo non marxista e che fu anche l'ispiratore di tutta l'azione politica di Charles Péguy; così come già da tempo aveva rinunciato ad insegnare la filosofia nelle scuole per insegnare quel che riteneva essere la verità sulla situazione sociale della Francia, si fa editore, comincia a pubblicare libri suoi e degli amici (Romain Rolland, Jérôme e Jean Tharaud, Jean Jaurès), apre una libreria, che diventa un centro di attività socialista.

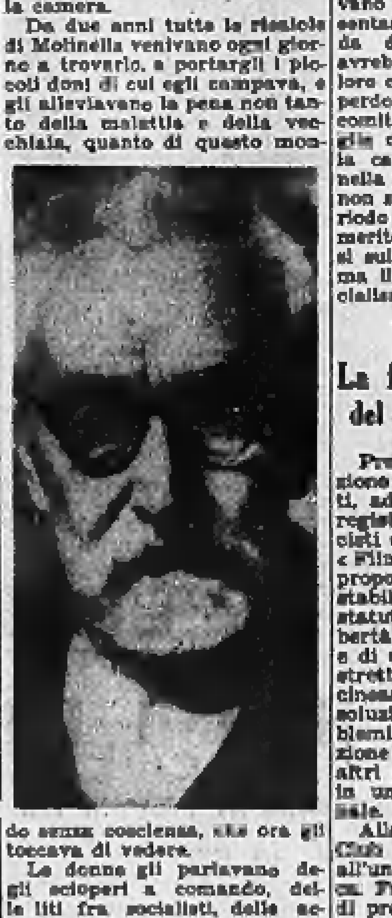
La «città armoniosa»

Gli equivoci che sono intorno al socialismo di Péguy sorsero proprio negli anni successivi, ed apparvero chiaramente nel 1900 quando pubblicò il primo «Quaderno» al quale poi — fino al luglio 1914 — ne seguirono altri duecentoventotto. Questa è la grande impresa della sua vita, in essa egli ha consumato gli anni migliori, il suo denaro, le sue forze. L'esposizione che oggi glorifica tale somma di lavoro è di una minuzia esemplare. Tutte le peripezie di quei quattordici anni sono rievocate attraverso centinaia di documenti; si vedono persino le fascette per la spedizione dei «Quaderni» agli abbonati (sempre insufficiente, circa di numero almeno 2000 per chiudere il bilancio in pareggio) e vede che tre copie venivano anche in Italia dirette a Fogazzaro, al senatore Casati ed alla contessa Pasolini.

La mostra delle carte e dei libri di Charles Péguy ha risollevato, in questi giorni, interesse e polemiche. Diversi gruppi politici si sono buttati sulla sua opera, cercando di ricavare quei dettami che meglio loro convengano e bisogna dire che tutti hanno una buona dose di malafede. In realtà, non soltanto da oggi, l'esempio morale di Péguy, il suo ripudiare il determinismo storico, la sua devozione ad un socialismo mistico e cristiano, il credere che l'unica vera rivoluzione sarà quella morale, si prestano a manipolazioni interessate.

Da qualche anno le sue opere si ristampano, e ognuno può trovarvi qualcosa di quanto gli torna comodo: se hanno spulciato i pétainisti e i comunisti, quelli della Resistenza e quelli che adesso si accodano a De Gaulle. Basterebbe questo per capire che, nella sostanza, Péguy non è con nessuno di costoro. Egli probabilmente ancora oggi persisterebbe nell'utopia della sua «città armoniosa», dove gli ascetici cittadini non conoscerebbero quello che il mondo borghese chiama «l'offerta e la domanda, la vendita e l'acquisto del lavoro; l'offerta e la domanda, la vendita e l'acquisto dei prodotti», perchè tutto si sarebbe regolato da una cooperazione di carattere angelico. A simili veloci considerazioni mi ha trascinato la commovente mostra dedicata a Charles Péguy, così ricca di suggestioni e di suggerimenti (che sono anche i termini validi per giudicare la sua opera), ma non è soltanto questo che volevo dire. Esposizioni come quelle che ho ricordato e che in questi giorni variamente onorano scrittori così disparati come Pierre Loti, Georges Bernanos e Péguy, testimoniano un costante interesse per l'opera del letterato. E' il fiore di una civiltà complessa e composita, un fiore che a noi rimane sconosciuto. Verrebbe voglia di concludere che la Francia ha molti scrittori per molte ragioni, soprattutto sociali e di tradizione, ma anche perchè se li meritano.

Enrico Emanuelli



ASSALTO ALLA CHIESA LUTERANA

Le donne svedesi aspirano a diventare pastori e vescovi

(Dal nostro corrispondente)
Stoccolma, marzo.

La Chiesa luterana, Chiesa di Stato, è l'ultima roccaforte degli uomini svedesi, ora che le donne si sono insinuate anche nell'esercito come *Lottas*, ausiliarie, guidatrici di *jeeps* e di aeroambulanze, infermiere con i galloni sul braccio. Roccaforte assediata dalle missionarie, dalle diaconesse, dalle professoresse di teologia, che aspirano a diventare pastori e vescovi; attaccata dagli onorevoli membri del parlamento di Stoccolma, pronti a varare la legge che aprirà la carriera ecclesiastica alle donne; minacciata dallo stesso re Gustavo il quale non comprende perchè alle donne, che nel suo regno hanno già accesso a tutti i posti e a tutte le cariche (vi sono state ministresse e, sull'esempio della Camera svedese, forse anche il *Riksdag* avrà presto un'onorevole presidentessa), debba essere precluso il ministero a cui sarebbero più adatte.

La cura delle anime è, dicono, innanzitutto cura delle miserie e delle sofferenze umane; e chi meglio può comprenderle di una sacerdotessa? Chi, meglio d'una donna pietosa, può lenirle? Ma i vescovi luterani non ne vogliono sapere. E si trincerano dietro la Bibbia e l'Epistola di Paolo ai Corinti per dire di no al parlamento e al re.

Alle leggi che riguardano la Chiesa e problemi di carattere religioso può esser messo il veto dal supremo organo della Chiesa di Stato, un congresso formato da 17 membri stabili (i tredici vescovi luterani e i quattro professori di teologia delle Università di Lund e di Uppsala) e da una ottantina di membri eletti dalle comunità religiose: pastori e civili. Anche alle «graziose disposizioni di Sua Maestà», ai decreti-legge che la Costituzione riserva al sovrano, il congresso può mettere il veto. Lo ha già fatto in altre occasioni, lo farà ancora se il parlamento o re Gustavo decideranno di aprire alle donne la porta della sacrestia e del pulpito. Tanto più che c'è l'esempio del congresso dei vescovi norvegesi che da circa tre lustri rinnova ogni anno il suo veto alla legge approvata dallo *Storting* e controfirmata da re Haakon per consentire alle donne di abbracciare la carriera ecclesiastica.

In Danimarca, invece, già nel 1947 furono ordinate le prime tre sacerdotesse; e l'esperienza ha mostrato, come del resto in Isvizzera, che le chiese delle donne-preti sono più affollate di quelle dove predicano i loro colleghi, che donne, ragazzi e vecchi preferiscono la guida spirituale delle sacerdotesse, che i temuti inconvenienti di carattere pratico (soprattutto l'eventuale maternità della sacerdotessa) non potevano destar scandalo in paesi dove si è avvezzi a vedere il pastore che spinge la carrozzella con il neonato o che va a spasso con la moglie sotto il braccio.

Forti dell'esempio danese, le associazioni femminili svedesi stanno febbrilmente organizzando l'assalto all'ultima roccaforte maschile. Dopo aver guadagnato alla loro causa due vescovi e due professori di teologia, cercano di dimostrare inesatta l'interpretazione data ai passi della Bibbia, che vengono citati per escludere le donne dalla carriera ecclesiastica. Raccolgono le firme di centinaia di migliaia di donne e di uomini. Vantano i loro meriti e ricordano l'evoluzione del problema femminile in Scandinavia da «Casa di bambola» ad oggi. E si preparano a far dichiarare incostituzionale il monopolio maschile della chiesa di Stato, proprio perchè organo dello Stato, con funzioni amministrative e non soltanto religiose.

Ai cattolici, agli israeliti, ai metodisti noi riconosciamo — esse dicono — il diritto di escludere le donne dalla carriera ecclesiastica, perchè queste chiese sono indipendenti, non chiedono l'aiuto dello Stato, e i loro sacerdoti si occupano soltanto di religione. Invece la chiesa luterana vive del gettito di una fortissima e proporzionale imposta, abbinata a quella sul reddito, e pagata da tutti i cittadini svedesi, anche se non appartenenti alla chiesa di Stato. Anche i cattolici, i metodisti, gli israeliti, anche gli atei pagano, ma con aliquote ridotte del 60%, la *kirkoskatt* in favore della sola chiesa luterana, perchè i suoi sacerdoti hanno compiti amministrativi: dalla manutenzione dei cimiteri e di tutti i registri dell'anagrafe alla compilazione dei censimenti e delle relative statistiche.

Essi sono dunque funzionari statali retribuiti a mezzo di un'imposta riscossa da altri organi statali, e la Costituzione stabilisce — dicono le diaconesse e le missionarie — che tutte le carriere dello Stato devono essere aperte anche alle donne. La Costituzione esige inoltre che il re, i ministri, i consiglieri di Stato ecc. debbano appartenere alla chiesa di Stato; e sembra assurdo che alle donne, quando sono nominate ad alcune cariche, venga richiesta una esplicita professione di fede in una Chiesa dalla quale sono poi escluse come sacerdotesse. Un vescovo può diventare ministro, e viceversa: perchè una donna può essere chiamata a dirigere un ministero e non deve poter esercitare il ministero religioso, visto che in fondo si tratta di due carriere statali?

Le argomentazioni reggono. L'opinione pubblica è già convinta, la maggioranza parlamentare quasi assicurata. La roccaforte assediata prima o poi sarà costretta a capitolare. Rimarrà così riservata agli uomini svedesi una sola carriera, che però è ereditaria: quella del Trono sul quale, tenuto in rispetto dalla legge salica, le ragazze di Stoccolma vogliono e vorranno sempre vedere un uomo, se non altro per poter continuare a lamentarsi delle prepotenze di quel sesso che in altri paesi può forse ancora chiamarsi forte. Qui, no.

c. a.

Incidenti al processo di Lucca per la deposizione dei parlamentari

Lucca, 31 marzo.

I parlamentari che in commissione si recarono ad Abbadia San Salvatore per l'inchiesta sui noti fatti, inchiesta ordinata dal partito comunista, sono sfilati oggi dinanzi alla corte in due vivacissime udienze durante le quali non sono mancati gli incidenti.

Ha cominciato l'on. Torquato Baglioni, di Siena, che però non fece parte della commissione. Giuntegli le prime notizie si recò ad Abbadia e trovò il paese in pieno assetto di guerra tanto che anch'egli per entrare dovette essere accompagnato da un carabiniere. Si trattenne il giorno 16 col commissario Pugliese per fare opera di pacificazione.

— Il teste — chiede il procuratore generale — per contravvenendo alle leggi, ha visitato gli arrestati.

— Li ho visitati nelle carceri di Lucca, Firenze, Roma e Montepulciano.

La frase del procuratore generale suscita un primo violento scontro.

Il primo dei parlamentari della commissione a deporre è stato il senatore Vittorio Bardini, segretario regionale del partito comunista. L'on. Baglioni lo informò dei fatti di Abbadia ed egli partì subito per Roma allo scopo di conferire con il ministro Scelba che però non lo ricevette. Tornando ad Abbadia e parlando con il colonnello comandante la legione dei carabinieri Grassini, gli fece rilevare la montatura data ai fatti dai tutori dell'ordine e dal governo, con l'impiego di carri armati e di aerei. Dai familiari degli arrestati raccolse denunce di maltrattamenti, violenze, percosse, ecc.

— Perchè non denunciò specificatamente la cosa al prefetto di Siena oppure al procuratore della repubblica? — ha chiesto il procuratore generale.

Questa domanda ha suscitato il più vivace incidente della giornata, anzi addirittura un tumulto, il più grave di tutto il processo. La domanda, afferma l'on. Gullo, è tendenziosa. Il procuratore generale risponde vivacemente. L'energia del presidente non riesce a frenare per nulla il tumulto scoppiato in aula per cui l'udienza viene sospesa. Però anche durante l'intervallo, vivacissime sono le discussioni, altissime le grida.

Alla ripresa, il senatore Bardini, fatto segno a un fuoco di fila di domande, ha continuato la sua deposizione a conclusione della quale la corte ha disposto che siano prodotti in processo i testi stenografici delle interpellanze e delle interrogazioni che in merito ai fatti di Abbadia vennero presentate alla camera e al senato.

Il sen. Renato Bitossi, segretario della Confederazione generale italiana del lavoro accompagnò il Bardini e il Baglioni dal ministro Scelba il quale lo informò come a Siena, durante i funerali del maresciallo Virgilio e dell'agente Carloni, si fosse sparato sul corteo funebre dalla sede della Federterra. Il Bitossi parlò telefonicamente con il prefetto di Siena che gli riferì essere la situazione molto grave e caotica, mentre invece il sindaco disse che la città era calma e che il prefetto aveva esagerato. Anche Bitossi recatosi ad Abbadia seppe dei maltrattamenti. Ne parlò con il colonnello Grassini che però smentì in pieno che i fermati venissero trattati male.

Il sen. Luigi Ruggeri ha portato le lagnanze della commissione per l'atteggiamento di ufficiali e sottufficiali dei carabinieri che, dice, non mostrarono buona volontà verso i parlamentari tanto che il maresciallo di Piancastagnaio non volle rispondere alle domande a lui fatte...

Ultimo teste della mattinata il senatore Pietro Montagnani che se la prende specialmente con la montatura dei giornali, del cinematografo della radio, ecc.

Nel pomeriggio hanno deposto il sen. Musolino che ha parlato del contrasto fra la realtà dei fatti e le esagerazioni della stampa, l'on. Arnaldo Azzi, generale in posizione ausiliaria, l'on. Merloni il quale ha detto che la popolazione spaventata per gli arresti e per quanto avveniva si rivolgeva ai componenti la commissione e infine l'on. Aldovino Fora che picchia anche lui sullo stesso chiodo: le presunte violenze della Celere e dei Carabinieri contro gli arrestati.

Dopo la deposizione dell'on. Bruto Puccetti, la giornata è stata chiusa dal colonnello Guido Grassini, comandante la legione dei carabinieri di Firenze che il 17 luglio si recò ad Abbadia prendendo la direzione delle indagini e il comando della zona.

«Con piena coscienza di soldato e di cittadino, egli ha detto, posso assicurare che nessun fermato o arrestato venne mai toccato». Il teste ha poi affermato che nei primi giorni il cibo ai fermati era passato dal sindaco il quale quotidianamente si faceva dare il numero delle razioni necessarie. Del resto i familiari potevano portare da mangiare ai fermati quando volevano e anche spesso avevano il permesso di intrattenersi con loro. Ed ha aggiunto poi che non pochi carabinieri sono oggi fidanzati con ragazze di Abbadia conosciute in quella circostanza. Ha detto inoltre che il sindaco di Abbadia si mostrò con lui molto addolorato per quanto era avvenuto e assolutamente irritato per i metodi usati dal suo partito (comunista) tanto che disse: finita questa faccenda io rassegno le mie dimissioni.

Un incidente finale, quando il teste ha risposto a domanda del difensore che Carlo Contorni, segretario della sezione comunista, mai ebbe a lamentarsi con lui per i maltrattamenti. Il Contorni dalla gabbia ha avuto aspre parole verso il colonnello ciò che ha provocato un po' di chiasso e un severo richiamo del presidente.

Il teste precisa che nelle operazioni furono impiegati in tutto 578 uomini che spararono in tutto venti colpi, dieci per un falso allarme e dieci in un conflitto in un piccolo paese della zona, più due colpi di cannoncino per demolire i blocchi stradali che erano molti. Il resto è pura fantasia, ha concluso il colonnello Grassini; come pure è una invenzione quanto è stato detto in merito agli aeroplani sulla zona i quali non sono mai esistiti.



LE FEROCI ATROCITA' DELLE SS A TORINO

Come il cap. Schmidt si difende dinanzi al Tribunale Militare di Napoli

I massacri della Maddalena e di Giaveno e l'eccidio di Novaretto - L'imputato scarica le responsabilità delle tremende rappresaglie sugli ordini dei superiori

(Dal nostro inviato speciale)
Napoli, 31 marzo.

Davanti al tribunale militare di Napoli — dove il processo è stato rinviato per legittima suspicione dalla Corte d'Assise speciale di Torino — è comparso oggi il capitano delle S.S. Alois Schmidt (di N. N., nato a Aggebach, Austria, il 24 luglio 1894) per essere giudicato quale criminale di guerra.

La Corte è presieduta dal generale Vittoria ed ha a relatore il colonnello Raselli e a pubblico ministero il colonnello Foscolo.



Schmidt (a destra) con l'avv. Dal Fiume di Torino (telefoto)

I capi di imputazione

L'imputato dall'11 settembre 1943 al 26 aprile 1945 ha tenuto in Torino, con sede all'Albergo Nazionale, il comando del distaccamento del «Servizio di polizia di sicurezza» che aveva giurisdizione su tutto il territorio piemontese. I capi d'imputazione dicono: 1) concorso in reato continuato di violenza consistente in omicidio contro privati nemici, aggravato perchè in concorso con altri militari tedeschi, senza giustificato motivo, avendo scientemente preordinato la selezione degli uomini che divenivano oggetto di rappresaglia, i quali erano a lui affidati in dipendenza dell'occupazione bellica del territorio italiano da parte delle forze armate germaniche e perciò, profittando della circostanza che ostacolava per sè sia la pubblica che privata difesa, cagionò la morte di novanta persone nel corso di nove episodi chiaramente specificati; 2) concorso in reato continuato di violenza consistente in percosse e maltrattamenti contro privati nemici senza giustificato motivo, per cui sono stati accertati nove capi d'accusa. E' stato prosciolto in istruttoria, perchè non costituisce reato contro usi e leggi di guerra, per arresti, deportazioni, requisizioni contro ebrei, false dichiarazioni d'internamento, rastrellamenti, ecc.

La professoressa Zaniboni è officiata in qualità d'interprete perchè l'imputato, pur comprendendo bene e parlando correttamente la nostra lingua, preferisce esprimersi in tedesco. Ciò ha portato a un inevitabile rallentamento allo svolgersi del dibattito e ben sette ore è durato l'interrogatorio dello Schmidt. Correttamente vestito di grigio, cotto dal sole preso sui bastioni del forte di Sant'Elmo, dove è carcerato, quasi sempre in posizione di attenti, l'imputato parla con voce secca, senza mai gestire, il capo grigio volto verso il presidente.

Schmidt imposta subito la sua difesa: afferma di essere un soldato e di avere agito sempre in tale veste; non ha fatto altro che trasmettere agli inferiori gli ordini ricevuti dai superiori. Egli è capitato a Torino per caso, in sostituzione di altro ufficiale ammalatosi e aveva il grado di tenente; dopo 14 mesi però viene promosso capitano in virtù dei servigi resi. Suo superiore diretto era il colonnello Rauff, che risiedeva a Milano ed era comandante del 4° gruppo che controllava tutta l'Italia nord-ovest; Rauff però dipendeva dal generale Haster risiedente a Verona e dipendente a sua volta dal generale Wolf, che pur godendo di una certa indipendenza di azione doveva tuttavia rispondere al gen. Kesselring.

— Gli ordini relativi alla consegna di uomini su cui esercitare la rappresaglia — egli dice — mi venivano da più parti, ma specialmente dal colonnello Rauff e dal maggiore Müller, rappresentante in Piemonte il capo del servizio per la lotta antipartigiana. Il numero degli uomini mi veniva fissato direttamente dai comandi che formulavano la richiesta; ma la scelta di essi era fatta da me personalmente, desumendola dai fascicoli personali: sceglievo coloro che avessero le imputazioni più gravi. Dopo qualche mese però, aggiornati gli schedari e divisi i detenuti in varie categorie, la cernita divenne più facile, in quanto avveniva unicamente fra quelli del «gruppo E».

Presidente — Che vuol dire: Gruppo E?

Schmidt — Vuol dire: eliminabili. Spesso però non avevo un numero sufficiente per soddisfare le richieste; talvolta, anche se lo avevo, denunciavo un'entità di eliminabili inferiore alla realtà, specie quando la richiesta mi pareva esagerata.

L'imputato affermerà in seguito di ricordare unicamente le richieste notevoli, avendo dimenticato gli eliminabili dati a piccoli gruppi. Se aveva troppi di «gruppo E» sfollava le «Nuove», mandandone numerosi al campo di concentramento di Bolzano.

I 41 fucilati di Giaveno

Circa i maltrattamenti e le sevizie, Schmidt afferma di essere venuto a conoscenza solamente dopo il suo arresto. Dice di non saper spiegare come potessero avvenire: pur non avendo disposizioni speciali, ha sempre punito i suoi dipendenti quando — rare volte, asserisce — ha saputo di schiaffi dati a prigionieri oppure di detenuti trattenuti troppo a lungo in piedi contro un muro. Giustifica l'uccisione di tre partigiani a Novaretto nel novembre del '43 come la reazione di una sua pattuglia a un agguato. Sull'eccidio di 27 partigiani al colle della Maddalena Schmidt dà la seguente versione: «Da tempo venivano commessi attentati contro militari tedeschi; fui allora convocato dai miei superiori ai primi di marzo a una riunione per decidere una grave rappresaglia che servisse di monito; convinsi tutti però ad evitare una fucilazione di detenuti e ottenni invece un inasprimento del coprifuoco e la chiusura dei locali di divertimento.

Alla fine del mese venne ucciso Ather Capelli, direttore della *Gazzetta del Popolo*; poche ore dopo Rauff mi telefonò, dicendomi che Wolf aveva deciso di dare una lezione e che cinquanta detenuti dovevano essere subito fucilati.

Risposi di non averne tanti; mi obbligarono a fare una scelta e consegnai trenta eliminabili, che poi riuscii a ridurre a ventisette. L'esecuzione avvenne il 2 di aprile, mentre ero in licenza e mi sostituiva il tenente Zimmer; furono fucilati fuori Torino.

Il Pubblico Ministero legge allora il brano di un giornale dell'epoca in cui si parla di ventisette terroristi delinquenti comuni passati per le armi. L'imputato afferma invece che erano partigiani e obietta però di non avere mai dato comunicati alla stampa, che del resto non leggeva, ignorando l'italiano.

Schmidt dà analoga giustificazione per i quarantun fucilati in massa a Giaveno nel maggio del '44. Per l'uccisione di quattro ufficiali della Flak, Müller gli chiese un'ottantina di eliminabili; facendo intervenire Rauff egli riuscì a ridurre il numero alla metà. Asserisce poi che per motivi di ordine pubblico, per disposizione superiore, doveva sempre dire ai parenti dei fucilati che i loro cari erano in Germania; e per avvalorare la tesi versava poi sussidi alle famiglie fingendo che fossero delle rimesse di lavoratori deportati nel Reich.

Infierirono sui morti

L'imputato dichiara quindi di ignorare l'impiccagione di tre partigiani all'inizio della autostrada per Milano nel settembre del '44; per gli otto impiccati di Carignano, afferma di non ricordare nemmeno il nome del paese: «Può darsi che li abbia dati a Müller — dice — ma non ricordo le richieste minime nè il loro motivo...». Attribuisce quindi la tragica esecuzione dei nove in via Cibrario (di sette dei quali ignora tuttora il nome) all'improvvisa richiesta notturna di rappresaglia fattagli da un ufficiale di un comando di Monza che aveva avuto una dozzina di feriti a seguito del lancio di una bomba in un ristorante di Porta Susa: richiesta di eliminabili e ordine di consegna, tutto avvenne per telefono. La morte per sevizie di Emanuele Artom in una cella delle Nuove avvenne perchè il prigioniero gli fu portato da Luserna già seviziato. Nega infine in modo assoluto tutti e nove i capi di imputazione per maltrattamenti da lui personalmente fatti su prigionieri nel corso degli interrogatori; non ricorda infine che rari nomi: «In circa venti mesi mi sono state affidate oltre cinquemila persone: a distanza di anni, è difficile poter ricordare».

Malgrado l'ora tarda, il presidente fa deporre tre testi di accusa, tutti sul tragico episodio di Novaretto. Primo è il colonnello torinese Egidio Liberti, che sul nome di «maggiore Valle» comandò le forze della resistenza in Val di Susa. Il 27 novembre del '43, dopo una riunione organizzativa dei comandanti di bande allora appena in formazione, poco fuori del paese, sulla strada di Condove, il teste stava riparando l'auto con quattro compagni, quando giunsero due macchine con nove tedeschi a bordo, i quali aprirono il fuoco senza preavviso: gli assaliti erano tutti vestiti come operai, e solo due di essi erano muniti di rivoltelle, celate però nelle tasche. Benchè ferito, egli riuscì a salvarsi attraversando a nuoto la Dora. Tre caddero invece mortalmente feriti: Cima, Albertazzi e Altieri; su di loro le S.S. infierirono ancora con altre scariche: all'Altieri furono trovate in corpo 92 pallottole. Un quarto, dopo essere stato bastonato, venne invece portato a Torino. Sui cadaveri fu lasciato un biglietto: «Questi sono banditi: potete seppellirli. Tenente Schmidt».

Catturato due mesi dopo in un rastrellamento, il Liberti, sulla cui vera identità qualcuno sospettava, riuscì tuttavia a cavarsela e un interprete del Nazionale gli disse: «Ti hanno scambiato per il maggiore Valle, ma Schmidt ha detto di averlo ucciso lui due mesi fa».

Secondo teste è Giuseppe Garbagnati, quello che fu portato a Torino. Anche lui riafferma l'esistenza del biglietto a firma tenente Schmidt e anche lui ha saputo da un interprete che l'imputato era presente al fatto.

Ultima a deporre è Anna Maria Cima: la giovane sorella di uno degli uccisi, che ha raccolto il fratello poco dopo l'assassinio. Scossa dai singhiozzi, rievoca la tragica giornata, rivolgendo a tratti all'imputato duri sguardi di odio: è la prima volta che si trova di fronte a lui.

Schmidt rimane seduto impassibile: ma quando l'udienza ha termine, sorride a un fotografo che fa brillare il vacublitz.

Furio Donaggio

CRONACHE DELLO SPORT

Vienna "invasa" dagli italiani

Centinaia di macchine in viaggio tra il confine e la capitale - Tifosi giunti in aereo - Le formazioni austriache

(Dal nostro inviato speciale)
Vienna, 31 marzo.

Passati dall'Italia in Austria, a poche ore di distanza, possiamo dire che questo incontro internazionale ha messo in movimento un piccolo esercito di appassionati nostri. Se l'allenamento di giovedì, a Venezia, non ha mosso nè commosso le folle, tutto l'interesse si è però riversato sulla partita vera e propria di domenica. Per avere un'idea di quanto numerosi saranno gli italiani che assisteranno all'incontro, bisognerà, come nel caso nostro, fare tutto il lungo viaggio in automobile da Venezia a Vienna. Nelle città sparse lungo tutto il percorso, come Treviso e Udine, non si trovava ieri sera da dormire a nessun prezzo. Tutte le camere erano occupate dagli automobilisti di passaggio per la frontiera. Lungo le strade oltre confine sembrava di essere in Italia e non in Austria, con l'infinita teoria di auto targate TO, MI, VE, ecc.

Al Semmering, posto di controllo tenuto dai russi, i militari sovietici sgranavano tanto d'occhi davanti alle lunghissime colonne di veicoli nostri che occupavano il valico e le sue adiacenze. Nella capitale austriaca era arrivato nel frattempo un treno speciale di sostenitori e un altro è atteso fra qualche ora. Al campo di aviazione è atterrato un apparecchio speciale noleggiato dalla INCOM, e gente è giunta da Milano con aeroplani di nazionalità diverse.

Dove tutta questa gente troverà sistemazione per dormire è un mistero, date le scarse disponibilità di accomodamento della città; come e dove troveranno i biglietti per intrufolarsi nel campo, è pure un'incognita, poichè tutti i posti risultano venduti da tempo. Quello che si può dire di certo è che a Vienna stasera sono in giro più italiani che austriaci.

La squadra italiana è attesa per domattina. In anticipo su di essa è arrivato in aeroplano il presidente della federazione, Barassi. Grandi discussioni ha suscitato la composizione della squadra italiana dopo l'allenamento di Venezia. Meraviglia ha destato negli ambienti austriaci il ruolo di mezz'ala che pare debba venire affidato al mediano Annovazzi. Il fatto è stato riportato con notevole rilievo su tutti i giornali viennesi. Per la cronaca citiamo la convinzione che questo spostamento non venga operato effettivamente, ma si tratti solo d'una finta per scombussolare il piano viennese.

Il C. T. austriaco, Nausch, ha annunziato ufficialmente la composizione delle due squadre austriache per Vienna e Firenze. Al Prater scenderanno: Zeman; Rockl, Happel; Hanappi, Ocwirk, Zwazl; Melchior I, Decker, Dienst, Habitzl e Aurednik. Per Firenze lo schieramento sarà il seguente: Pelikan; Stotz, Smutny; Linc, Gernhardt, Koller; Koerner I, Richter, Huber, Probst e Koerner II.

I giocatori della squadra A hanno svolto oggi un leggero lavoro fisico, dopo di che hanno lasciato Vienna per una località più tranquilla, in modo che non è stato possibile avvicinarli. Con tutta probabilità scenderanno ancora in campo per sgranchirsi le gambe nella mattinata di domani, sabato. L'arbitro inglese, Pearce, arriverà domani in aereo. Un accordo è stato preso per il cambiamento del portiere fino alla fine dell'incontro e di un altro giocatore fino a metà tempo.

La squadra B si è pure allenata ieri agli ordini dell'exgiocatore nazionale Pesser, ed è partita stamane alle 7,10 per Firenze dove arriverà alle 6,30 in vagone letto speciale. L'accompagnano, oltre all'allenatore, due dirigenti.

Domani si riunirà pure a Vienna il comitato per la coppa Europa. Mentre saranno presenti i delegati italiani, la federazione cecoslovacca ha fatto sapere che non potrà inviare nessuno alla conferenza.

Vittorio Pozzo

Il Giro di Calabria

Bartali, per la pioggia, non ha potuto ieri allenarsi - Coppi si dichiara in forma

(Dal nostro inviato speciale)
Reggio Calabria, 31 marzo.

Con i vari treni della giornata è proseguito oggi l'afflusso dei corridori iscritti al giro ciclistico della provincia di Reggio Calabria che assume tutta la importanza di una vera e propria rivincita della Milano-Sanremo. A Bartali che già da ieri era qui arrivato assieme ai suoi compagni di squadra Corrieri, Barconi e Gianelli, si sono così aggiunti i corridori dell'Atala, capeggiati da Ortelli, quelli della Taurea con alla testa i fratelli Maggini, la «rivelazione» delle due prime corse dell'anno il marchigiano Isotti con tutti gli altri giovani dell'Arbos, gli anziani Ricci e Vicini della Viscontea e numerosi altri fra i quali Leoni e i suoi «leoncelli» della Legnano.

Almeno un centinaio di corridori, il meglio del ciclismo italiano meno Fiorenzo Magni andato al giro delle Fiandre, saranno dunque presenti alla gara di domenica. L'arrivo di Fausto Coppi è stato salutato da una grande ovazione da parte degli sportivi locali che si erano dato convegno alla stazione. Seguito dal fratello Serse e dai suoi abituali compagni di squadra, Coppi ha dovuto faticare per giungere all'automobile della sua «Casa» per recarsi all'albergo. A chi lo interrogava il campione d'Italia ha dichiarato di sentirsi in ottime condizioni di salute e di ritenere che gli allenamenti compiuti dopo la «Sanremo» hanno perfezionato la sua preparazione.

Il tempo qui si è guastato e da ieri piove quasi ininterrottamente. Bartali che era arrivato in anticipo appositamente per andare a riconoscere l'ultimo tratto del percorso, dove è poi la salita al santuario di Sant'Elia, partito stamane in bicicletta con i suoi «coequipiers» ha dovuto far dietro front dopo una quarantina di chilometri per la pioggia dirotta.

Var.

Il Torino parte stamane in torpedone per Nizza, dove giocherà una partita amichevole contro la squadra del luogo.

I campionati piemontesi di pugilato per dilettanti si svolgeranno questa sera e domani a Torino nella palestra di via Guastalla. Sono iscritti circa settanta pugili.

Il Trofeo calcistico giovanile Renato Casalbore si svolge domani al campo Torino: ore 9,30: Rappresentativa Torino-Torino Cadetti; ore 10: Milano-Genova; 14,30: finale 3° e 4° posto; 15,45 finale 1° e 2°.

Bollettino della neve

Bardonecchia 10, Oclemica 35, Pian del Sole 35, Cesana 10, Pian Rascià 30, Claviere 50, Sauze d'Oulx 10, Sestriere 60, Sportinia 60, Pragelato 10, Capanna Dumont 50, Cervinia 80.

E' arrivata a Lione la squadra nord-ovest

Lione, 31 marzo.

La rappresentativa nordovest è giunta a Lione sessanta minuti dopo l'orario previsto, il deragliamento di un treno precedente a quello che portava i calciatori italiani è stato causa del ritardo. I nostri giocatori, che erano accompagnati dall'ing. Pedroni, dal dott. Berloni e da Buttignol, data l'ora tarda si sono subito ritirati nel loro albergo.

I cadetti a Firenze

Firenze, 31 marzo.

Sono incominciati ad affluire a Firenze i giocatori azzurri della Nazionale B. Dei diciotto convocati ne sono giunti finora nove e precisamente Costagliola, Fiamini, Puccinelli, Remondini, Furiassi, Zecca, Burini, Venturi e Castelli.

BANCA COMMERCIALE ITALIANA

Società per Azioni - Sede in Milano

(Capitale sociale L. 2.450.000.000 interamente versato - Riserva L. 650.000.000)

BANCA DI INTERESSE NAZIONALE

Assemblea generale ordinaria del 30 marzo 1950

Presieduta dall'avv. Camillo Giussani si è tenuta giovedì, 30 marzo, in Milano, l'assemblea generale ordinaria degli azionisti della Banca Commerciale Italiana per l'approvazione dei risultati del bilancio 1949.

L'amministratore delegato dott. Raffaele Mattioli ha dato lettura della

Relazione del Consiglio di Amministrazione

Signori Azionisti,

alla fine del 1949 il complesso dei nostri crediti al mercato era di 52 volte quello dell'anteguerra (1938), contro un indice di moltiplicazione dei prezzi all'ingrosso di 48 volte, mentre ancora alla fine del 1948 il coefficiente di moltiplicazione dei nostri crediti era di 47 e quello dei prezzi di 57 volte. Nel 1949 il nostro intervento diretto sul mercato (esclusi i crediti verso l'IRI, ulteriormente ridotti del 15% circa rispetto al 1948, talchè essi corrispondono appena all'1 1/4% circa della nostra raccolta) è stato quindi sostanzialmente superiore a quello prebellico. Tenuto conto che i prezzi all'ingrosso sono diminuiti nell'anno di circa il 16% e che l'aumento dei nostri crediti si ragguaglia al 12%, il mercato ha avuto da noi tutto quanto ci era consentito di dare, in rapporto all'andamento della nostra raccolta, che ha segnato, nel suo complesso, una variazione in più del 12% circa (l'aumento nei soli depositi e conti in lire ha raggiunto il 24%).

Abbiamo riscontrato, nel corso del 1949, un generale allungamento medio nei termini di pagamento tra fornitori e committenti; il che, data anche la limitazione delle possibilità d'autofinanziamento delle imprese produttrici, ha determinato un maggior ricorso al fido bancario. Dalle cifre del nostro bilancio rileverete, infatti, che l'incremento dei nostri rischi è compreso nella sua quasi totalità nella voce «portafoglio», al cui aumento ha contribuito in misura minima il cosiddetto foglio di smobilizzo.

Come di consueto, Vi indichiamo qui di seguito la distribuzione percentuale dei nostri rischi tra le diverse categorie economiche a fine 1948 e 1949:

***Facilitazioni** (esclusi i crediti verso I.R.I.)*

UTILIZZI	«PER CASSA» E «NON PER CASSA» Distribuz. percent. 31-12-48	31-12-49	SOLO «PER CASSA» Distribuz. percent. 31-12-48	31-12-49
1. Prodotti agricoli, derivati, pesca	28,7	27,4	30,6	29,6
2. Tessili e abbigliamento	13,3	15,2	13,1	15,5
3. Pelli e prodotti di pelle	4,1	3,6	3,8	4,0
4. Edilizia, materiali da costruzione, ceramica, vetro	4,7	5,0	5,3	5,6
5 Legname e prodotti del legno	2,2	3,0	2,4	3,2
6. Imprese di pubblica utilità	0,4	0,3	0,5	0,1
7. Industria estrattiva e metallurgica	16,5	22,2	15,8	19,2
8. Chimica	5,7	7,2	5,5	7,1
9. Carta, cartoni e derivati	1,2	1,4	1,4	1,6
10. Trasporti	3,0	3,6	3,1	3,9
11. Turismo, pubblici esercizi e spettacoli	0,4	0,8	0,4	0,7
12. Credito e assicurazione	2,9	2,6	3,7	2,7
13. Varie	3,2	4,2	2,7	3,2
14. Enti pubblici	0,4	0,6	0,1	0,6
15. Privati	2,3	2,6	2,6	3,0
	100,0	100,0	100,0	100,0

A maggior chiarimento di questi dati, giova tener presente che:

la diminuzione nei rischi «per cassa» verso il gruppo dei «prodotti agricoli, derivati e pesca» è dovuta principalmente alla contrazione di fidi non direttamente connessi con il finanziamento di determinate produzioni e alla cessazione di operazioni collegate con importazioni di prodotti agricoli venute praticamente a finire. Per quanto riguarda, invece, i crediti ai diversi specifici settori agricoli, la cifra nel suo complesso è rimasta pressochè invariata, compensandosi all'incirca l'incremento nei gruppi «cereali», «coloniali», «agrumi e ortofrutticoli» e «prodotti diversi» con la diminuzione degli «olii», «bieticoltura», «vini», «latticini»;

oltre all'accennato allungamento nei termini commerciali di pagamento, deve considerarsi tra i principali fattori che hanno determinato un aumento di fido anche lo sviluppo della produzione in taluni settori industriali: così, ad esempio, nel settore metallurgico tra i gruppi che hanno subito la maggiore espansione, vi sono quelli della «meccanica» e della «elettrotecnica», dove lo scorso anno è stato registrato un significativo aumento della produzione;

sempre nell'ambito del settore metallurgico, si è avuto un incremento nel gruppo «combustibili fossili», il cui commercio è ritornato alla libera iniziativa, con un nostro inserimento più rispondente all'importanza del nostro Istituto;

nel settore chimico, l'aumento è dovuto quasi esclusivamente al gruppo degli «olii minerali», essendosi avuto un notevole sviluppo nella attrezzatura per la lavorazione e la distribuzione di questi prodotti, dopo la stasi e le distruzioni belliche.

* *

Abbiamo dato dunque al mercato tutto quanto ci era consentito di dare nei limiti della nostra raccolta e abbiamo mantenuto in questo mercato un inserimento adeguato alla formazione di nuovo risparmio. Resta da chiedersi: la crescente indisciplina nella applicazione del così detto «cartello bancario» è soltanto un fenomeno di diffusa trasgressione episodica o esprime una «tendenza» del mercato?

Comunque sia, certo è che il problema sta nella influenza che queste violazioni potranno avere sulla politica degli impieghi, problema di importanza vitale per il sistema bancario e di importanza tutt'altro che marginale per il mercato.

La nostra Banca ha seguito costantemente la linea della più leale disciplina, consapevole che questa sua condotta è un elemento fondamentale per la compagine di tutto il sistema e rendendosi perfettamente conto dell'importanza del suo atteggiamento in questa materia e di tutte le conseguenze che ne derivano. La forza della sua struttura, organizzazione e capacità di lavoro, ci permette — peraltro — di affermare al tempo stesso che la nostra Banca sarà sempre in grado di svolgere efficace azione per fronteggiare, nell'interesse proprio e del sistema, ulteriori elementi di disturbo.

* *

Anche nel corso del 1949, abbiamo continuato a partecipare al collocamento di numerose e cospicue emissioni obbligazionarie, effettuate da imprese private e da enti parastatali. Una quota considerevole di questi prestiti — ed in effetti la parte preponderante di quelli emessi da società per azioni — è stata assunta a fermo da consorzi bancari diretti da «Mediobanca», ai quali pure abbiamo dato la nostra partecipazione. Aggiungiamo che nelle operazioni di collocamento abbiamo avuto, come in passato, una parte preminente. Tutto questo mostra con quale spirito di collaborazione siamo andati incontro alle esigenze delle imprese industriali. Nel dare questa nostra collaborazione alla attività produttiva italiana, abbiamo avuto ben presente che i mezzi per la sottoscrizione delle nuove emissioni obbligazionarie sono attinti quasi esclusivamente al risparmio bancario; e che quindi il successo delle operazioni, e la misura in cui noi vi partecipavamo, finiva con l'incidere, sia pure soltanto in parte, sulla massa della nostra raccolta. Ma abbiamo tenuto conto dell'importanza che nell'economia nazionale — e quindi nel mercato dove noi stessi operiamo — hanno tali aziende; ed abbiamo agevolato una soluzione dei loro problemi, solleciti, come vi abbiamo già detto lo scorso anno, dell'interesse che l'equilibrio finanziario di quelle imprese ha in particolare per tutto il sistema bancario. Inoltre, abbiamo ritenuto doveroso di facilitare, per quanto ci era possibile, il ristabilimento del più ampio rapporto diretto fra il risparmio e le imprese industriali italiane.

* *

Durante il passato esercizio si è ulteriormente accresciuta la collaborazione dei nostri sportelli alla raccolta del risparmio per conto della «Mediobanca». Anzi, lo sviluppo di questa raccolta ha reso necessario — per mantenere il rapporto previsto dalle norme vigenti — un aumento di capitale di quell'Istituto: la delibera relativa, presa alla fine del 1949, ha avuto una prima esecuzione all'inizio di quest'anno.

Non è superfluo rilevare che l'opportunità della iniziativa presa per dotare il sistema creditizio di questo importante strumento è stata confermata dalla posizione raggiunta dal nuovo Istituto nel suo campo di lavoro.

* *

L'aumento del nostro capitale, deliberato nell'Assemblea dello scorso aprile, è stato regolarmente completato nell'ottobre scorso. E' stato questo il primo passo dell'adeguamento del nostro patrimonio alla nuova situazione.

Come apprenderete dalla proposta che ci accingiamo a farvi in merito alla ripartizione degli utili, siamo in grado di rimunerare il capitale nella misura del 7%, in confronto al 6% dell'anno scorso. Il graduale ritorno della gestione bancaria a condizioni di normalità reca con sè la possibilità di rimunerare un capitale meglio adeguato alle risorse ed al lavoro del nostro istituto. D'altra parte questa normalizzazione è a sua volta condizionata anche dall'adeguamento dei mezzi propri delle singole aziende di credito. Dovremo, perciò, provvedervi a mano a mano che si verificheranno le condizioni più favorevoli per la sua attuazione.

* *

Durante il 1949 abbiamo potuto solo aprire un'agenzia di città a Torino, in relazione ad un'autorizzazione del 1947, ed una agenzia di città a Trieste, in quanto nessuna autorizzazione ci è stata consentita durante l'anno a fronte delle numerose richieste da lungo tempo avanzate. Al riguardo non possiamo che reiterare le nostre istanze per un sollecito e favorevole esame delle nostre proposte dirette ad agevolare alla clientela il ricorso ai nostri servizi.

* *

Del rafforzato credito dell'Italia all'estero il nostro Istituto ha largamente beneficiato: esso dispone oggi di importanti crediti, maggiori di quelli sui quali poteva contare nel 1938. Nell'utilizzo di queste aumentate possibilità abbiamo sempre applicato la regola di non indulgere, e questo nel comune interesse nostro e della clientela, a concessioni di crediti in divisa che non fossero chiaramente dettate dalle normali necessità commerciali, scartando rigorosamente le richieste determinate dal desiderio di risolvere mediante il ricorso al credito a breve termine in divisa specifici problemi derivanti dalla situazione del mercato monetario italiano.

Nel nostro lavoro con l'estero hanno prestato un valido aiuto i nostri uffici di rappresentanza a Nuova York ed a Londra. L'importanza della piazza di Parigi, le relazioni che vi abbiamo con le maggiori banche e gruppi finanziari, e il nostro desiderio di non lasciare nulla di intentato per sviluppare i rapporti economici con la Francia, ci hanno indotto ad avervi anche un nostro ufficio di rappresentanza, la cui opera sarà, speriamo, di crescente utilità.

Le nostre filiali in Turchia ci hanno dato il consueto apprezzato concorso che ci ha permesso di servire con particolare efficacia la clientela interessata ai commerci con quel paese. Malgrado la crescente contrazione determinatasi nel corso del 1949 negli scambi italo-turchi, i risultati economici di quelle filiali sono stati assai soddisfacenti, ed i loro depositi sono aumentati del 10 per cento circa.

La Banca Commerciale Italiana (France), come prevedevamo nella precedente relazione, ha esteso il suo inserimento oltre che al commercio di esportazione italo-francese anche alle operazioni con altri paesi. I suoi depositi sono cresciuti di oltre il 20% rispetto alla fine del 1948. Non è stato ancora dichiarato alcun dividendo, ma possiamo dirvi fin d'ora che i risultati economici sono stati dei più lusinghieri.

La Banca Commerciale Italiana per l'Egitto ha svolto un buon lavoro, anche se non vistoso.

La Banca Francese e Italiana per l'America del Sud ha pure avuto iniziative e risultati assai interessanti. E' di questi giorni l'apertura d'una sua affiliata nel Venezuela. Lo sviluppo della sua affiliata brasiliana procede rapidamente, in conformità alle previsioni che la tradizione di «Sudameris» permetteva di formulare.

Ottimi i risultati di bilancio conseguiti dai nostri amici della Banca della Svizzera Italiana e del Banco de Crédito del Perù.

Signori Azionisti,

l'esercizio scorso si è chiuso con un utile netto di	L.	282.411.900
che Vi proponiamo di ripartire come segue: alla Riserva Ordinaria	»	100.000.000
	L.	182.411.900
5% al Capitale Sociale di L. 2.450.000.000	»	122.500.000
	L.	59.911.900
2,50% al Consiglio di Amministrazione (tale assegnazione deve imputarsi a corrispondente diminuzione dell'assegno fisso deliberato dall'Assemblea degli Azionisti del 12 aprile 1948)	»	1.497.798
	L.	58.414.102
Ulteriore 2% al capitale	»	49.000.000
	L.	9.414.102
più: Avanzo Utili esercizi precedenti	»	6.027.831
Saldo a nuovo	L.	15.441.933

* *

Il Collegio Sindacale scade di carica per compiuto triennio. Siete perciò invitati a procedere alla sua rinnovazione.

* *

Non per omaggio ad una tradizione di oltre mezzo secolo ma per convinto sentimento chiudiamo questa nostra relazione con il porgere il nostro caloroso ed affettuoso saluto al Personale di ogni grado che ha confermato anche durante lo scorso esercizio il suo attaccamento all'Istituto e le sue doti di capacità e di serietà che lo rendono prezioso collaboratore della nostra opera.

* *

L'assemblea ha approvato la relazione del Consiglio di Amministrazione nonchè quella del Collegio Sindacale.

Ha pure approvato il bilancio chiuso al 31 dicembre 1949 ed il relativo riparto degli utili, con l'aumento della riserva ordinaria a Lit. 650.000.000 e l'assegnazione di un dividendo del 7% al capitale sociale.

Quindi ha proceduto alla nomina del Collegio Sindacale, — scaduto di carica per compiuto triennio — rieleggendo i Sindaci uscenti signori: prof. dott. Ettore Boncinelli, Presidente del Collegio; prof. dott. Angelo Aldrighetti, avv. Vermondo Brugnatelli, dott. Carlo Obber; prof. dott. Pasquale Saraceno, Sindaci effettivi; dott. Domenico Bernardi e dott. Renato Sereno, Sindaci supplenti.

Nella riunione del Consiglio di Amministrazione tenutasi subito dopo l'Assemblea, è stato rieletto alla carica di Presidente l'avv. Camillo Giussani ed a quella di Vice-Presidente il gr. uff. ing. Bernardino Nogara.

Bilancio al 31 dicembre 1949

ATTIVO

Cassa	L.	10.207.173.054
Fondi presso l'Istituto di emissione	»	44.144.673.430
Buoni del Tesoro e Titoli dello Stato o garantiti dallo Stato	»	16.253.158.492
Azioni e Obbligazioni	»	1.075.820.076
Riporti	»	3.553.479.465
Partecipazioni in Affiliazioni bancarie estere	»	154.646.965
Partecipazione Banca di Credito Finanziario	»	250.000.000
Conti Correnti e Corrispondenti debitori	»	102.070.014.716
Portafoglio	»	55.686.930.341
Debitori per accettazioni	»	709.775.850
Debitori per crediti confermati	»	25.319.907.996
Debitori per avalli e fidejussioni	»	11.179.570.411
Partite varie e transitorie	»	5.826.923.394
Stabili di proprietà ad uso filiali e diversi	»	160.357.000
Mobili ed impianti	»	1
Istituto Naz. delle Assicuraz. - Conto Fondo di liquidaz. del personale	»	306.167.500
	L.	277.008.706.821
Valori in deposito: a cauz. serv. L. 10.924.941; a garanzia » 13.229.723.846; a custodia » 72.846.515.967	L.	86.096.164.754
	L.	363.104.871.575

PASSIVO

Capitale Sociale	L.	2.450.000.000
Riserva	»	650.000.000
Azionisti Conto dividendo	»	250.110
Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	»	59.002.147.050
Conti Correnti e Corrispondenti creditori	»	174.556.344.054
Cedenti di effetti per l'incasso	»	5.754.542.504
Accettazioni commerciali	»	709.775.850
Creditori per crediti conf.	»	25.319.907.996
Creditori per avalli e fidejussioni	»	11.179.570.411
Assegni in circolazione	»	16.311.746.056
Fondo di liquidazione del personale	»	306.167.500
Risconto a favore Esercizio 1950	»	579.787.560
Avanzo utili Esercizi precedenti	»	6.027.831
Utile netto dell'Esercizio corrente	»	282.411.900
	L.	277.008.706.821
Depositanti di Valori: a cauz. serv. L. 10.924.941; a garanzia » 13.229.723.846; a custodia » 72.846.515.967	L.	86.096.164.754
	L.	363.104.871.575

I Sindaci
Prof. Dott. E. BONCINELLI - Prof. A. ALDRIGHETTI - Avv. V. BRUGNATELLI - Dott. C. OBBER - Prof. Dott. P. SARACENO

La Direzione
R. MATTIOLI - A. ROSSI

Il Capo Contabile
M. ROSSI

Conto Profitti e Perdite

SPESE ED ONERI

Interessi sui Depositi a risparmio e Libretti di conto corrente	L.	363.416.185
Spese di Amministraz.	»	11.124.186.191
Imposte e Tasse	»	352.305.700
Ammortamento Impianti	»	437.721.501
Risconto a favore Esercizio 1950	»	579.787.560
Utile netto dell'Esercizio	»	282.411.900
	L.	13.139.828.037

RENDITE

Sconti, Interessi e Provvigioni sui Crediti, Riporti e Conti Correnti	L.	10.033.254.819
Cedole su Valori e Partecipazioni	»	1.227.945.577
Utili e provvig. sui servizi di intermediaz. e diversi	»	1.769.702.172
Reddito immobili	»	108.916.169
	L.	13.139.828.037

ULTIME NOTIZIE

Truman condanna gli attacchi ad Acheson

La Camera rivede l'atteggiamento nei confronti dell'Inghilterra - La proposta sulla questione irlandese respinta a grande maggioranza

(Dal nostro corrispondente) Washington, 31 marzo.

Truman ha raccolto la grave sfida lanciatagli dall'opposizione repubblicana e ha condannato apertamente e senza misurare i termini gli attacchi dei senatori repubblicani contro la politica estera del Dipartimento di Stato e contro Acheson «uno dei maggiori ministri degli esteri che la nazione abbia mai avuto». Infischiandosene del riserbo tradizionale Truman ha esplicitamente dichiarato a Keywest che i sen. Warry, Mac Carthy e Bridges «danno in mano al Cremlino la maggior carta sabotando la stretta cooperazione fra democratici e repubblicani in politica estera».

Il sen. Taft gli ha risposto dall'altro lato dell'America dichiarando che finchè Truman non cesserà d'essere presidente è vano sperare che il Dipartimento di Stato si possa liberare dai comunisti che vi s'annidarebbero. E il sen. Mc. Carthy autoelettosi a pubblico accusatore ha consegnato ad una commissione di inchiesta parlamentare i documenti segreti che, secondo lui, dovrebbero provare la fondatezza dell'accusa che Jessup e Latimore, oltre a molti altri minori diplomatici, sono stati e sarebbero ancora agenti comunisti.

L'attacco antigovernativo così diviene sempre più grave ed ormai s'ammette come possibile, se non ancora probabile, una crisi.

Non bisogna però trascurare il fatto che solo una parte del partito repubblicano appoggia la campagna contro la politica estera di Truman e Acheson: il partito repubblicano anzi sostiene e i maggiori leaders raccomandano la calma.

In compenso parte dei democratici e specie quelli reazionari del sud hanno fatto causa comune col repubblicani, come s'è veduto nello scandalo Fogarty che ha messo in grave imbarazzo il governo malgrado la Camera abbia oggi respinto l'emendamento Fogarty, approvato ieri, con la schiacciante votazione di 226 contrari contro 60 favorevoli.

La controffensiva governativa è in via di preparazione ed oggi infatti i leaders democratici sono riusciti con abile manovra a far cadere il voto di ieri che imponeva all'Eca d'acquistare obbligatoriamente un miliardo di prodotti agricoli.

Acheson alla consueta settimanale conferenza stampa è apparso visibilmente stanco e profondamente addolorato. Egli però non mostra alcuna intenzione di cessare la lotta sulle linee indicate più volte per combattere il comunismo con l'impiego avveduto del denaro e della forza potenziale degli S. U.

Smentendo che Latimore, denunciato da Mac Carthy come la principale spia sovietica, sia mai stato un suo funzionario egli ha annunciato che altri repubblicani saranno chiamati a collaborare alle missioni diplomatiche inviate ora dal Dipartimento di Stato ad investigare le condizioni di vari paesi asiatici e d'Europa.

La vera natura degli attacchi contro la politica estera americana si rivelano così poco a poco: essa è impostata su temi anticomunisti ma è sempre più evidente che una buona parte dei parlamentari americani identifica come comunismo anche il programma liberal-socialista di Truman e di Acheson.

Truman ha denunciato oggi la manovra dichiarando che le prossime elezioni senatoriali di novembre costituiranno un nuovo passo decisivo per gli Stati Uniti e per il nuovo mondo e che il liberal-socialismo americano dovrà accogliere ed affrontare la sfida del conservatorismo.

g. t.

Il diario del col. Skorzeny
Dimostrazione a Parigi contro il «Figaro»

Parigi, 31 marzo.

Sei agenti di polizia sono stati feriti oggi dal lancio di sassi nel corso di una dimostrazione che circa 600 persone hanno inscenato davanti gli uffici del quotidiano parigino *Figaro*, in segno di protesta contro la pubblicazione da parte del giornale del diario dell'ex-colonnello delle S.S. Skorzeny, liberatore del duce dal Gran Sasso d'Italia. Circa duemila persone si erano ammassate ai Campi Elisi sul far della sera; ma la folla si è ridotta di numero allorchè si è spostata per raggiungere il *Figaro*. I dimostranti hanno attaccato due auto della polizia accorsa sul posto. Gli uffici del giornale non hanno riportato danni. La polizia ha operato 20 fermi.

Tra i feriti è un corrispondente della *New York Herald Tribune*.

Lunedì re Leopoldo riceverà il ministro Devèze

Bruxelles, 31 marzo.

Il segretario di re Leopoldo, Jacques Pirenne, ha annunciato che il sovrano riceverà lunedì prossimo nella sua residenza di Prégny il ministro Devèze il quale riferirà sui suoi sforzi in vista della formazione di un governo. Il re non ricorrerà tuttavia ad altre consultazioni con uomini politici belgi eventualmente incaricati di risolvere la crisi.

Il Principe reggente ha ratificato il trattato bilaterale belga-americano relativo alla fornitura di materiale bellico e di armi americane al Belgio.

Come noto, la crisi ministeriale ha impedito al Parlamento di pronunciarsi sul trattato. Ma non trattandosi di un trattato commerciale e allo scopo di non ritardare gli invii dall'America fissati per la settimana prossima, è stato ritenuto che la decisione del Parlamento non fosse indispensabile.

La morte a Firenze del prof. Carlo Morandi

Firenze, 31 marzo.

Si è spento ieri mattina, a soli 46 anni, il prof. Carlo Morandi, docente di storia moderna in questa Università. Era nato a Suna Novarese; e prima di essere nominato professore universitario a Firenze, era stato Provveditore agli Studi e Ispettore generale del Ministero della P. I. Studioso tra i più intelligenti e preparati, ricco di molteplici interessi culturali umani, aperto ai problemi politici contemporanei, lascia numerose opere, tra cui: *Idee e formazioni politiche in Lombardia dal 1748 al 1814, La politica nell'età dell'assolutismo, Giovanni Botero, La politica di Vittorio Amedeo II e lo Stato di Milano, La sinistra al potere, I partiti politici nella storia d'Italia*. Uomo di salde convinzioni democratiche, era stato tra i maggiori esponenti del movimento federalistico. Contava molti amici anche a Torino, dove era stato l'ultima volta nel maggio scorso quale membro della commissione per gli archivi di Nizza e della Savoia.

Un attacco delle Isvestia per il patto italo-turco

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, 31 marzo.

Il governo italiano viene accusato stamane dalle ufficiose *Isvestia* di avere violato il trattato di pace, firmando l'accordo con la Turchia, e di prepararsi, attraverso una convenzione segreta con la Jugoslavia, a facilitare i piani offensivi degli anglo-americani contro la Russia. Le *Isvestia* affermano infatti che sarebbe imminente una visita di Tito in Italia per la firma di un accordo che dovrebbe portare alla formazione del triangolo Belgrado-Roma-Ankara. I tre paesi, sempre secondo il quotidiano moscovita, stringerebbero una alleanza che dovrebbe servire i piani imperialistici degli americani nel Mediterraneo.

Truman infatti — affermano le *Isvestia* — vuole essere sicuro che tutto il Mediterraneo rientri nella sfera di influenza americana. Fra i vari alleati degli Stati Uniti, desidera dare in questo mare una posizione di preminenza alla Turchia, il cui governo è giudicato il più amico, e il cui esercito è uno dei più forti della zona mediterranea.

Sempre secondo il foglio sovietico, la formazione di un blocco fra i paesi del Mediterraneo non sarebbe stato ancora possibile a causa della delicata, speciale situazione della Spagna, e a causa dell'atteggiamento dei paesi arabi. Il governo italiano avrebbe ora ricevuto dagli americani l'incarico di svolgere opera di mediazione per superare questi ostacoli.

Ritornando a parlare del patto fra Roma e Ankara, il quotidiano russo ricorda che il Cremlino ebbe occasione di protestare ufficialmente in due occasioni, per l'adesione dell'Italia al Patto Atlantico, perchè quest'atto rappresentò, a giudizio del governo di Mosca, una violazione del trattato di pace che ora sarebbe stato nuovamente violato «attraverso la firma a Palazzo Chigi degli accordi fra l'Italia e la Turchia».

Di queste sue asserzioni il giornale sovietico non si cura però di dare una spiegazione, limitandosi a ripetere che l'asservimento di Roma a Washington diviene sempre maggiore.

Da Varsavia si apprende che il cardinale Sapieha e il primate di Polonia Wyszynski hanno inviato una nota di protesta al presidente Bierut accusando il governo polacco di stare tentando di stringere accordi diretti con il basso clero e di aizzarlo contro i suoi vescovi.

e. a.

Il messaggio di Einaudi alle popolazioni somale

Stamattina a Mogadiscio l'ammaina-bandiera dell'"Union Jack" e la partenza degli ultimi reparti inglesi - Calma e attesa nella vecchia capitale

Roma, 31 marzo.

Il Presidente della Repubblica ha indirizzato alle popolazioni della Somalia il seguente messaggio:

«Popolazioni della Somalia,

Oggi l'Italia assume, per mandato delle Nazioni Unite, l'amministrazione del vostro Paese. L'Italia intende esercitare questo mandato nello spirito e secondo le direttive delle Nazioni Unite, allo scopo di aiutarvi a costituire, dopo un periodo decennale di preparazione, un vostro Governo indipendente. Le amichevoli accoglienze che avete fatto ai nostri funzionari e alle nostre forze d'ordine mi assicurano che voi avete fiducia nella provata capacità e nella lealtà della nostra amministrazione. A nome del popolo italiano vi mando quindi un fraterno saluto e vi chiedo di voler corrispondere ai nostri sforzi con la vostra disciplina e consapevole collaborazione.

«L'ordine e la concordia all'interno sono una indispensabile premessa di ogni progresso. La pace sulle vostre frontiere è garantita dalle Nazioni Unite e si fonda sugli amichevoli rapporti di buon vicinato che vogliamo stabilire e mantenere coi popoli confinanti. I rappresentanti della Colombia, dell'Egitto e delle Filippine, presenti nel vostro territorio, saranno buoni testimoni di questa nostra opera di civiltà e di pace.

«Voglia l'Onnipotente accompagnare i nostri sforzi solidali affinchè ci riesca di dare un luminoso esempio di fattiva e civile cooperazione tra i popoli.

Stamane gli inglesi lasciano la Somalia

Mogadiscio, 31 marzo.

Queste sono le ultime affrettatissime righe che mando da Mogadiscio sotto bandiera inglese. Nelle prime ore di domattina l'Union Jack sarà sostituita dal tricolore. Il minuziosissimo programma del trapasso dei poteri regolato al secondo, prevede alle otto e ventuno minuti (8 e 21 italiane), la partenza delle macchine con cui il segretario generale dell'amministrazione fiduciaria italiana in Somalia, dott. Garini, e il comandante del corpo italiano di sicurezza, generale Ferrara, accompagneranno all'aeroporto l'amministratore capo britannico, brigadiere Gamble, e il comandante delle forze britanniche, gen. Doxler.

Renderanno gli onori al momento del cambio della bandiera due Compagnie del IV Battaglione motoblindato di fanteria. Da parte inglese vi sarà un reparto del 1º Battaglione del reggimento «East Surrey». L'Union Jack sarà materialmente ammainata dal caporale Harris, il tricolore sarà inalzato sul pennone dal caporale Giuseppe Sancimino.

a. v.

L'opinione del «Times» sulla situazione eritrea

(Dal nostro corrispondente) Londra, 31 marzo.

Alla vigilia del passaggio della Somalia dall'amministrazione britannica all'amministrazione fiduciaria italiana, la stampa inglese rivolge la sua attenzione ai complessi problemi dell'Eritrea, dove il giudice Erling Qvale, il norvegese presidente della Commissione delle Nazioni Unite per l'Eritrea, ha rassegnato ieri le sue dimissioni mostrando così, con il suo gesto, quanto sia intricata la situazione in quel territorio e come sia spinoso il compito della Commissione stessa.

Secondo l'autorevole quotidiano *Times*, le speranze nutrite fino ad ora dai rappresentanti delle Nazioni Unite di poter risolvere il problema del futuro politico dell'Eritrea, soltanto in base agli interessi locali, sarebbero fallite e, sempre secondo l'inviato speciale del *Times* dall'Asmara, è improbabile che la Commissione riesca a presentare, entro il 15 di giugno, al segretariato delle Nazioni Unite un rapporto unanime che possa affrontare il burrascoso mare dell'assemblea generale.

Il *Times* così scrive: «Frattanto la situazione in Eritrea non è migliorata. Una raffica di critiche contro l'amministrazione britannica è stata scagliata dal presidente del comitato rappresentativo italiano, critiche in parte provocate dal fatto che gli italiani si sentono sempre meno sicuri, ma soprattutto originate da una delusione politica.

Sempre secondo il *Times*, l'amministrazione britannica non è in grado, anche in seguito alla mancata cooperazione di parte eritrea, di garantire uno stato di sicurezza per gli italiani, all'infuori della città principale, vale a dire dell'Asmara, e nonostante che le risorse della polizia siano state per lungo tempo sfruttate al massimo.

Vice

Un altro italiano assassinato in Eritrea

Asmara, 31 marzo.

Un altro italiano è stato ucciso in Eritrea. Nel pomeriggio di ieri sette «sciftà» hanno fatto irruzione nella stazione ferroviaria di Zazzega, che dista una quindicina di chilometri dall'Asmara. Dopo aver legato ed imbavagliato gli addetti al servizio eritrei, hanno tagliato i fili telefonici ed atteso l'arrivo del treno. All'entrare di questo nella stazione, vi sono saliti sopra, hanno ucciso a sangue freddo il controllore italiano Reforgiato Giovanni, spogliato d'ogni avere una donna pure suddita italiana e commesso altri furti a danno di altri passeggeri a bordo del convoglio. Allontanandosi, i banditi hanno trascinato seco due impiegati eritrei.

I ferrovieri italiani ad Asmara si sono messi in sciopero in segno di protesta e anche le scuole sono rimaste chiuse. Già ieri sera il Comitato italiano ha telefonato al presidente del consiglio De Gasperi per informarlo della grave situazione in Eritrea e per sollecitare un'azione dell'ONU prima di settembre.

Aumentate le penalità per sofisticazioni commerciali

Roma, 31 marzo.

Con legge pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 17 marzo c. a. le penalità comminate per le violazioni alle norme disciplinanti la preparazione e il commercio dei prodotti agrari — come burro, olio, formaggio, vini, marmellate, ecc. e delle sostanze agrarie come concimi, sementi, mangimi, ecc. sono state aumentate di 50 volte. Nei casi in cui il reato rivesta carattere di particolare gravità, alla pena pecuniaria è aggiunta quella della detenzione fino a tre mesi.

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

Dieci religiosi processati a Praga

Praga, 31 marzo.

L'agenzia ufficiale *Ceteka* ha annunciato che 10 religiosi sono comparsi stamane in giudizio dinanzi alla Corte di Stato. Essi dovranno rispondere di gravissime imputazioni, quali: alto tradimento, attività sovversive ai danni della repubblica popolare e complotto contro lo Stato. Nove di essi dovranno rispondere dell'accusa di spionaggio a favore del Vaticano, potenza ostile alla Cecoslovacchia.

Radio Praga ha annunciato che uno degli imputati, padre Agostino Machalka, abate del monastero premontrese di Nova Rise, ha riconosciuto la propria colpevolezza. Fra gli altri accusati figurano due altri superiori di convento, padre Bohumil Vit Tajovski e padre Frantisek Silhan.

Gli altri imputati sono: Sylvester Braito, monaco domenicano e professore di teologia ad Olomuc (Moravia), padre Mastilak, dell'ordine dei frati redentori e rettore di un collegio a Oberiste, padre Adolf Kajpr, dell'ordine dei gesuiti, padre Frantisek Mikulasek, anch'egli gesuita, padre Jan Blesikn, dell'ordine dei frati redentori, padre Joseph Urban, francescano, padre Stanislav Bartak, del monastero premontrese di Nova Rise, in Moravia.

Secondo quanto annuncia Radio Praga, padre Machalka ha confessato di avere ricevuto in dono dall'ordine premontrese americano un'automobile con la quale veniva facilitato lo svolgimento delle sue attività spionistiche. Il religioso ha inoltre confessato d'avere occultato, con il concorso di altre persone, armi ed altro materiale bellico. Le istruzioni erano impartite direttamente dal Vaticano.

Il procuratore generale ha dichiarato durante l'udienza che ciascuno dei cinque ordini cattolici rappresentati fra gli imputati aveva ricevuto un suo compito specifico. I frati premontresi, ad esempio, dovevano raccogliere armi in vista di una prossima insurrezione.

Il grave caso di lebbrosi non guariti messi in libertà

Perugia, 31 marzo.

Mesi or sono veniva ricoverato nella clinica dermosifilopatica dell'Università di Perugia il trentenne Mario Ercolani, riconosciuto affetto da lebbra. Insieme con lui veniva pure ricoverata tale Italia Martinelli, di 30 anni, da Lucca, con lui convivente. Successivamente, i due infermi furono trasferiti dalla clinica universitaria perugina al policlinico di Genova e, precisamente, presso il padiglione di isolamento per lebbrosi, dal quale giorni or sono furono dimessi in quanto considerati guariti.

L'Ercolani doveva ritornare a Perugia, sua abituale residenza, mentre la Martinelli veniva munita di foglio di via per Lucca. La donna però, essendo stata lasciata libera di viaggiare senza alcuna scorta, raggiungeva l'amante a Perugia e il medico condotto del luogo trovava sospetto l'arrivo dei due. Egli segnalava immediatamente la loro presenza alle autorità sanitarie della provincia che provvedevano al loro fermo e all'internamento nella clinica dermosifilopatica dell'università di Perugia, ove i sanitari, dopo un accuratissimo esame, hanno stabilito che i due sciagurati sono tuttora affetti dalla terribile malattia. Stamattina il prefetto di Perugia ha segnalato, telegraficamente, il gravissimo caso all'Alto Commissariato per la Sanità pubblica e il sindaco della città ha emesso una ordinanza con la quale è disposto l'immediato trasferimento dei due malati al lebbrosario di Acquaviva.

Ex-federale fascista trovato morto sui binari

Firenze, 31 marzo.

Una impressionante scoperta è stata fatta stamane da alcuni passanti presso il bivio del Pellegrino. Lungo la scarpata della ferrovia all'altezza del km. 311 giaceva il cadavere di un uomo il cui volto era reso irriconoscibile dal troppo sangue raggrumato.

Nelle tasche degli abiti del morto sono stati trovati una tessera del M.S.I., una dell'associazione ufficiali in congedo, un orologio, circa 70 mila lire in contanti e in assegni e un biglietto di andata e ritorno sul percorso Como-Roma del tipo di quelli rilasciati ai pellegrini per l'Anno Santo. Risultava essere tale Mario Colesanti, di Vincenzo, nato nel 1899, dimorante a Roma in via Crescenzio 19.

Il Colesanti era molto noto negli ambienti politici romani per avere ricoperto la carica di federale in quella città; durante il periodo della repubblica di Salò aveva retto la confederazione generale dell'industria. Caduto il fascismo venne processato ma prosciolto da ogni imputazione. Presentemente egli si trovava a Como ove era impiegato in una fabbrica di seta di quella città. La famiglia del Colesanti, composta dai genitori, dalla sorella, dalla moglie e da un figlio, risiede invece nella capitale.

Tutto lascia supporre che si tratti di una disgrazia in quanto nè sui vestiti nè sul cadavere sono stati riscontrati segni di colluttazione o di violenza. Il Colesanti non aveva inoltre mai manifestato propositi suicidi. Indagini sono in corso.

Il primo luglio gli esami di maturità e abilitazione

Roma, 31 marzo.

Si conferma che gli esami di maturità classica, scientifica e di abilitazione magistrale e tecnica avranno inizio il 1.o luglio.

Continua la polemica sul "caso" Maugeri

Il settimanale ritira il ricorso in Cassazione

Roma, 31 marzo.

Il caso Maugeri almeno dal punto di vista strettamente giudiziario può definirsi ormai chiuso. Infatti la sentenza della Corte di Appello di Roma, con il ritiro del ricorso in Cassazione presentato alcuni giorni or sono dalla difesa del settimanale «Asso di bastoni», è passata ormai in giudicato. Vi è ancora in piedi l'istanza presentata dall'amm. Maugeri perchè si dia la possibilità al Procuratore Generale di impugnare la sentenza nonostante siano scaduti i termini fissati dalla legge; ma sino a oggi la Procura, alla quale l'istanza era stata diretta, non ha fatto sapere nulla in proposito nè si ha impressione che venga presa una decisione in senso positivo.

Naturalmente il fatto che l'imputato — in questo caso il direttore del settimanale che venne condannato ad otto mesi di reclusione per diffamazione — abbia rinunciato al ricorso già presentato, ha riacceso in un certo senso la polemica sorta sul caso. Un giornale di opposizione della sera nel pubblicare la notizia l'ha commentata affermando che «il direttore del settimanale preferisce di tenersi la condanna piuttosto che far richiamare in Cassazione la discussione sull'accusa di tradimento ritenuta diffamatoria dall'amm. Maugeri». E conclude: «La situazione si concreta dunque in questi termini: da una parte vi è un uomo, Maugeri, che cerca in tutti i modi di sottoporsi ad ampio giudizio sulla sua onorabilità di ufficiale, dall'altra un imputato che rinuncia persino a un suo mezzo di difesa per impedire questo giudizio».

A queste critiche ha risposto il difensore del settimanale incriminato on. Titta Madia, il quale ha ricordato che la Corte Suprema non può contestare la decisione già presa nel giudizio della Corte di Appello perchè non può deliberare su una circostanza di fatto già acquisita, ma limitarsi, se mai, ad esaminare solo in diritto la sentenza.

Tanto per riassumere i termini della questione ricordiamo che il fattore principale che ha creato nella Magistratura della Corte di Appello il convincimento della responsabilità del Maugeri è stato il raffronto tra la prima affermazione contenuta nella motivazione della decorazione americana concessa all'ammiraglio e lo stato di servizi dell'ammiraglio stesso.

Infatti la commenda della legione al merito venne conferita «per la condotta eccezionalmente meritevole nel compimento di superiori servizi resi al governo degli Stati Uniti in qualità di capo del Servizio informazioni navali come comandante della base navale di La Spezia e come capo di stato maggiore della Marina italiana durante e dopo la guerra».

Dallo stato di servizio risulta che il Maugeri fu capo del servizio informazioni navali dal maggio 1941 all'8 settembre 1943. «Maugeri — dice la sentenza — ebbe rapporti con gli alleati prima dell'armistizio».

La difesa dell'ammiraglio sostiene invece che la prima parte della motivazione non può essere scissa dalla seconda, nella quale si afferma come «l'undici settembre 1943 l'ammiraglio Maugeri organizzò un servizio clandestino di informazioni contro la Germania, ecc.», e che cioè l'attività informativa che è stata premiata con la decorazione si riferisce al periodo immediatamente successivo.

La Compagnia Italiana Autoservizi Turistici CIAT, ha il dolore di partecipare l'immatura perdita del proprio capo tecnico signor

Biagio Angelori

avvenuta il 28 marzo 1950.
Roma, via Portonaccio, 25.

Si associano: Attilio e Sergio Stamella, ricordando con vivo affetto il caro scomparso; i Colleghi e tutto il Personale della Compagnia.

Dopo una vita dedicata interamente al lavoro ed alla famiglia, cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Cometto Angelo
Panettiere

Ne danno il triste annunzio la moglie Viano Maria, i figli: Alfredo, Eugenio con la moglie Teresa Luigina e piccola Angela, e Secondo; fratello e sorella, cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo domenica 2 aprile alle ore 10,30 partendo da piazza Hermada 14 (Ponte Trombetta). Serva la presente di partecipazione e di ringraziamento.

Cristianamente è mancato ai suoi cari

Michele Strola

Addoloratissimi danno il triste annuncio la moglie; Boria Margherita e il figlio Delfino; la sorella Giuseppina ved. Mansinelli; Domenica ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 1º aprile alle ore 17 partendo da via Vittorio Emanuele 35, Ciriè. Per volontà dell'estinto la famiglia non prende il lutto. La presente serve di ringraziamento.
Ciriè, 31 marzo 1950.

Dopo breve malattia confortata dalla fede il 31 marzo mancava ai suoi cari l'anima buona di

Cartello Maria n. Rossotto
di anni 53

La piangono il marito Giuseppe Cartello, il fratello, le sorelle, i cognati, le cognate, nipoti, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 aprile alle ore 9.30 partendo dall'ospedale Molinette, via Santena 5. La presente di partecipazione e di ringraziamento.

Ieri è cristianamente mancata all'affetto dei suoi cari

Lavinia Manzotti ved. Mariotti

Ne danno partecipazione i figli: Clelia con il fidanzato dott. Fernando Gauna, Iride con il marito capitano Gaetano Marietta; Vezio con la moglie Iucsia Gauna, le sorelle, i cognati e parenti tutti. La sepoltura avrà luogo oggi 1º aprile alle ore 9.30 partendo da via Urbino 17.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia è mancato

Albertone Giuseppe

Lo piangono la moglie, i figli, il fratello, cognati, cognate, nipoti e parenti tutti. I funerali avranno luogo domenica 2 aprile alle ore 9.30 partendo da via Borgo Dora 29. La presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

La moglie Maria Viotti, la figlia Rosella, il fratello Emanuele ringraziano sentitamente per l'indimenticabile dimostrazione di affetto data al loro caro

Cesare Vada

Un particolare ringraziamento al direttore e al personale tutto della Banca d'Italia. Le Messe di trigesima saranno celebrate il 27 aprile ore 7,30 nella Chiesa di San Tommaso (via San Tommaso) ed il 30 aprile ore 8 nella Parrocchia delle S. Stimmate (piazza Umbria). Per desiderio dell'estinto la famiglia non prende il lutto.

Munito dei Conforti religiosi serenamente si spense l'anima eletta di

Balbo Osvaldo

Ne danno il triste annuncio la moglie, le figlie, i generi, nipoti e l'affezionata Nuccia. I funerali hanno avuto luogo ieri 31 marzo alle ore 16,30 partendo da via Monte Rosa 60. La presente serva di partecipazione e ringraziamento.

Il 29 marzo dopo lunga e penosa malattia cristianamente e serenamente è mancata

Marisa Talmone in Cerutti

Ne danno il triste annuncio il marito Federico; la madre Maria Linda Talmone, la sorella Rosa Bianca col marito André Koechlin; i nipoti: Lucciola Koechlin in Pingat, Ariane Koechlin in de Tonnac de Villeneuve, René e Marie Danièle e la fedele amica Lina Siccardi.

E' deceduta venerdì u. s. alle ore 15,27 dopo tutta una vita di dedizione continua ed assoluta alla famiglia la signora

Lano Valentina ved. Lusso

Ne danno il triste annunzio: il figlio dott. Angelo con la moglie Lelia Zoj la sorella Giuseppina e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Asti, domenica 2 aprile alle ore 14,30 partendo dall'abitazione dell'estinta in corso Alfieri 61. Si dispensa dalle visite.

Dopo una vita dedicata al lavoro e alla famiglia mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona di

Vola Carlo

Angosciati ne danno il triste annuncio la moglie, i figli, generi, nuora, nipotina, sorella, cognato e parenti tutti. I funerali avranno luogo domani 2 corr. alle ore 9,30 partendo da via Francesco Baracca 15.









PASQUA a

VENEZIA
GRAND HOTEL

Hotel BAUER GRUNWALD
entrambi sul Canal Grande

Direzione Generale: FILIPPO SANTINI



Mobilificio Lombardo GRANDE ESPOSIZIONE RINNOVATA Via Campana, 15 (2a traversa via Nizza) Telefono 61-300



PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio. Tasse 7%. (Inserzioni urgenti) o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 50 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Dalcon, corso Vittorio 58, Torino. 3188

APPETTATRICI nuovi modelli con lama Grillingmann originale. Vendite rateali. Siaba, via Carmagnola 16, telef. 23-234.

AFFILATRICI, casseforti murali, [illegible] spessori lamiera mm. 7, [illegible] fabbricazione liquido. Forni. San Paolo 9, dalle 15-19. Telefono 24-851.

ALTERNATORE trifase Kilowatt 75 a cosfi 0.8 giri 1500; volt 220/38, carrozzi ottimo stato. Scrivere casella 1044, SPI, Torino. 22066

ASSORTIMENTO sedie curvate, comuni, pieghevoli, tavolini, mobili ufficio. Sacchetto, Bellezia 8. 4744

ATTREZZI macchinario per edilizia, stufe, ecc. EIP. Orbassano 86.

COMPRO radiatori caldaia, impianto [illegible], riparazioni. Cappa, via S. Secondo 85, tel. 50-176.

GRU a torre vendesi o noleggiasi, motocompressore vendesi. Scriv. casella 3181, SPI, Torino. 46475

IDROESTRATTORE moderno motorizzato, paniere rame o inossidabile, diametro 600, acquistasi. Scrivere casella 3012, SPI, Torino. 45123

IMPRESA vende montacarico (Boria). Cantiere, via Don Bosco 73, Torino.

LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 8. Telefono 51-273 82579

LEGNAME austriaco mc. 2000 tombante categoria 0-3 prezzo [illegible] vende 13.500 frontiera anche vagonato. Scrivere casella 6225, SPI, Torino. 82966

MILIARDI di bacilli, tossine, odori nocivi respirate nei vostri ambienti. Purificateli elettricamente con ozonizzatori Isdo. Mille 28, telef. 51-871. 17537

MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionale. Luparia, tel. 691-890.

SCRIVANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Sodi, Garibaldi 4. tel. 41-179. 2869

TAPPEZZERIE carta estera, nazionali liquida anche piccole partite Donati. Lagrange 2 angolo Maria Vittoria.

TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a [illegible] revolver, altre macchine. Limatrice due [illegible]. Pagamento anche rateale [illegible]. Guarnieri, via Bovio 12, Milano. 8176

CASCINA Vercellese giornate 250 [illegible] fabbricati, macchinario completo libera annata, vendiamo. Bruno, Raffaeli 11. Telef. 47-382. 45491

CASCINA villa vendesi [illegible] giornate 3.500.000 collina San Mauro. Custode, via Pragelato 11. 45475

DASE acquisto, vendo, frazione. [illegible] geometri, Periale, preventivi. Geom. Borsai, Della Rocca 21, tel. 56-055.

DASETTA 3 camere [illegible] libere subito giardino Borgo San Paolo, vendo 2.160.000. Geometra Borsai, telefono 56-055.

DIBRARIO 40, vendiamo ultimi alloggi occupati, posizione splendida e commerciale. Portieria 15-18. Geometra Borsai, telefono 56-055. 5420

CONVENIENTISSIMI alloggi liberi, occupati, Gran Madre, Porta Nuova, Susa, Francia, Crocetta. Geometra Campra, Santa Teresa 18. 5368

CORSO Francia 96, alloggi signorili 3-10 camere termo bagno ascensore magnifica posizione vendo. Visite 16-18.

CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi, pronti maggio. Via Fratelli Carle 35.

DOMODOSSOLA 9 (piazza Rivoli) alloggi bellissimi 2 camere cucina servizi [illegible]. Visite 15-17.

OCCASIONISSIMA appartamento centrale 4 camere termo bagno, vendesi libero con, senza mobili. Telefonare 45-534.

PANORAMICI alloggi signorili tutti comfort, bagni modernissimi, garage, negozi liberi subito, corso Regina 280, vendo. Geometra Borsai, telefono 56-055.

PASTRENGO 17 vendonsi alloggi signorili liberi [illegible] prezzi [illegible]. Visibili ore 16-18. 5126

PASTRENGO, fra Umberto, Sommeiller, Peschiera, vendonsi alloggi signorili liberi sblocco. IFIT, Arcivescovado 7.

PIAZZA d'Armi signorile palazzina 12 camere alloggio terreno fabbricabile vendo anche separatamente. Telefonare 73-010

RAPALLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, tranquillissima [illegible]. Società Armagiani, Matteotti 4, Rapallo. 3538

TENUTA agricola irrigua primissimo ordine vendesi. Rubiolo Bartolomeo, Cascina San Gabriele, frazione Casanova, Carmagnola. 45463

TERRENO angolare mq. 1500 regione San Paolo urge vendesi. Custode, via Monginevro 112. 45463

TERRENO mq. 800 zona nuovi Mercati vendo. Scriv. casella 3140 SPI, Torino.

UVER Ufficio Vendita Alloggi [illegible] corso Palestro 10, telef. 43-251, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni.

UVAR Ufficio Vendita Alloggi [illegible] corso Palestro 10, telefono 43-251, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità condizioni rateali 4-40 anni.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 11-12 aprile iniziansi corsi accelerati diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue. Via Roma 254. Telefono 45-354 4944

BERLITZ riapre iscrizioni corsi privati, collettivi, diurni, Francese, Inglese, Spagnolo, Tedesco. Via Po 46. Tel. 83-886.

[illegible] signore [illegible] S.P.A.T. di F. Vienelli ha creato e brevettato modernissimo metodo taglio che esclude ogni calcolo matematico. Da [illegible] spesati ciclo dimostrazioni pratiche gratuite. Visitateci. Trino Vercellese, corso Camia 4, telef. 3-45. 5484

9 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p

CORSI perfezionamento inglese per corrispondenza. Chiedere informazioni: Berlitz, via Po 46, Torino. 4343

INGLESE lezioni conversazioni traduzioni a domicilio. Prez. telefonare 63-579

RAGIONIERE anziano benestante praticissimo amanuense contabilità industriale accetterebbe incarichi fiduciari anche temporanei revisione impianti trasformazioni fusioni contabili aziende amministrazioni personali. Scrivere casella 3004 SPI, Torino. 44356

11 CAM. MOB. e PENS. L. 50 p. p

AFFITTASI elegante camera comodità a signore stabile (non affittacamere). Giornalaio, piazza Bernini. 45457

AFFITTASI bella camera mobiliata tutte comodità unico inquilino. Telef. 41-747.

SIGNORINA sola cerca camera mobiliata presso famiglia. Scrivere casella 3165 SPI, Torino. 45504

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

ASSISTENTE pratico costruzioni idroelettriche all'aperto e in galleria, cemento armato ricerca impiego. Inviare referenze e pretese. Scrivere casella 141 O. SI, Torino. 4495

AZIENDA metalmeccanica cerca [illegible], referenze. Scrivere casella [illegible] SPI, Torino. 41391

BAMBINAIA cameriera cercasi, massime referenze. Scrivere casella 6290, SPI, Torino. 5836

BUON guadagno otterrete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 33, Firenze.

CASA signorile cerca autista domestico a donna tutto fare abilissimi. Primissime referenze. Telefonare 41-904. 45708

CERCANSI abili lavoranti esterne. Referenze controllabili. Telefonare 51-848.

CERCANSI lavoranti ambosessi, reddito proprio domicilio, ovunque. Ditta Madr, Cosenza. 5587

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 p. p. fino 10 parole. L. 50 successive

ANCHE [illegible] impiego signora presenza pratica ufficio dattilografia, piccola corrispondenza offresi. Scrivere casella 3140 SPI, Torino. 82771

CAUZIONERGI [illegible] impiego preferibilmente magazziniere seria ditta. Scrivere casella 3134 SPI, Torino.

COMMESSA ventiquattrenne bella presenza praticissima merceria abbigliamento rimagliatrice calze. Telef. [illegible]

CORRISPONDENTE perfetto inglese, francese ragioniere giovane attivo occuperebbesi. Telefonare 36-178

CRONOMETRISTA preventivista praticissimo contabilità paghe, offresi [illegible]. Scriv. casella 6136 SPI, Torino.

INGEGNERE chimico giovane attivo pratica referenze. Bellini, via Masaccio 67, Firenze. 4543

INGEGNERE 37enne presenza buona competenza meccanico commerciale petrolifera rientrato lunga permanenza Centro Sudamerica, pratico import-export, passaporto commerciale tutte nazioni, disposto viaggiare anche segretario, referenze primarie estero-nazionali, libero impegni [illegible]. Scrivere casella 3141 SPI, Torino. 45445

INGEGNERE meccanico, vari anni pratica fonderia, studi progettazione pompe macchine varie, disposto trasferirsi, occuperebbesi adeguatamente. Scrivere casella 6280, SPI, Torino. 5606

QUARANTAQUATTRENNE esperto contabilità industriale, magazzino costi offresi; referenze. Scrivere casella 3154 SPI, Torino. 45479

SALUMIERE praticissimo lavorazione industriale e negozio offresi. Barbieri Giorgio, Vanchiglia 30.

SIGNORA diplomata offresi ore libere piccola azienda, tenuta libri paga, contributi, contabilità. Scrivere casella 6153, SPI, Torino, oppure telef. 25-434.

SIGNORINA lunga pratica libri paga, cassiera, aiuto contabile, serie referenze, cerca impiego, miti pretese. Scrivere casella 6148. SPI. Torino.

SIGNORINA seria presenza offresi vendeuse, disposta viaggiare. Scrivere casella 6151 SPI, Torino. 82788

SIGNORINA occuperebbesi presso portineria [illegible] oppure guardarobiera. Scrivere casella 3155 SPI, Torino. 45481

STENODATTILOGRAFA occuperebbesi mattino qualsiasi impiego, miti pretese. Rosso, Saluzzo 5. 82773

TECNICO progettista, coltura, [illegible] esperienza [illegible] meccanica, [illegible] lavorazioni piccola grandissima serie, impianti, organizzazione, ufficio studi, pratica commerciale, cerca sistemazione, eventualmente cauzionata [illegible] seria ditta. Scrivere casella 3138 SPI, Torino. 45442

ANCHE rate servizi piatti, bicchieri, posate, prezzi imbattibili. Magazzini Valdata, Garibaldi 19, Torino.

A prezzi convenienti vendiamo [illegible] 20.000 Remington, Underwood, garantite Matteotti 5. Telefono 41-929.

ATTENZIONE. Camere 48.000, salotti 18.000, cucine 17.800. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).

ATTENZIONE a prezzi fabbrica impermeabili Makò doppio tessuto e rovesciabili [illegible] modelli eleganti [illegible] donna L. 10.500. INA, Firenze 27.

BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni idraulica, Pellico 15, telef. 62-186.

BARACCA legno 4,50x20 [illegible] smontabile vendo. Telefonare 48-745. 82914

CAMERE tinelli cucine salotti lavoriamo liquida convenientemente Pagella. Mazzini 44.

COMPRO presso [illegible] articoli cartoleria cancelleria. Scrivere casella 1030, SPI, Torino. 22880

FABBRICA mobili costruisce direttamente per privati, arreda [illegible] alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente. Comino, piazza Vittorio 3.

FRIGORIFERO per negozio ristorante vendesi occasione. Sapelli, via Parma 3.

GIACCHE, [illegible] spigolo [illegible] poco [illegible] taglio per lotto, esecuzione accurata, [illegible] Firenze 27.

LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni Arteuli. Francesco Paris 9 Telef. 41-804. 84071

LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografia, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.

LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti dorati, mobili antiquariato. Visitate: Erio Asia, via Cigna 17, telefono 22-844. 3654 A

LUSSUOSISSIMA matrimoniale e sala da pranzo nuove vendo causa trasloco. Telefonare 72-818.

MACCHINA maglieria 10/80 eccellentissima [illegible], occasione. Regoli, Galvani 10.

MATERIALE per confezionare bottoni in stoffa. Bosco, Carlo Alberto 13.

OCCASIONE vendonsi camere pranzo moderne, camera letto [illegible] artistico Luigi XIV Tinelli Chiocchia, corso Duca Abruzzi 51, telefono 30-322.

OCCASIONE vendo bella pelliccia persiano 33.000. Bertocchi, via Mazzini 44.

OCCASIONE vendesi camera pranzo, entrata, armadi. Telefonare 58-292.

OCCASIONE [illegible] imponente [illegible] stile Luigi XIV [illegible] mobiliere porta libri cinquecentesco; [illegible] 54.000. Grapello 16, telegrammi.

PAGO massimo qualunque oggetto occasione antichità mobili porcellane soprammobili articoli vari ecc. Bai, Barbaroux 40, telefono 46-815.

PELLICCE? Sorello, via Carlo Alberto 22 (interno), liquida remata azzurri, agnelli 1.800. Visone 16.000. Giacche argentate 85.000. Pellicce [illegible] 38.000. Marmotte canadesi, Marmotti 40.000. Persiani riccio 68.000. Zampe, [illegible] persiano 68.000. Schwanz, [illegible] 138.000. Prenotazioni pellicce lunga rateazione. 4303 A

PETTINATRICI, parrucchieri. Visitate mia esposizione apparecchi poltrone mobilio famosi caschi inversione, unici [illegible] esistenti in Italia. Grande risparmio tempo elettricità. Dente Mario, Vanchiglia 19, Torino. Telef. 80-067.

PRIVATO cede occasione Superlusso televisore. [illegible], Rinascimento, grande tappeto, attaccapanni, divaniletto, poltroncine, tavolo, scrivaniette, Leda soprammobile, quadro. Telefono 51-848 ore 14,30. 45488

PRIVATO da privato cerca macchina maglieria 8-80-70 in affitto. Scrivere casella 3136 SPI, Torino. 45437

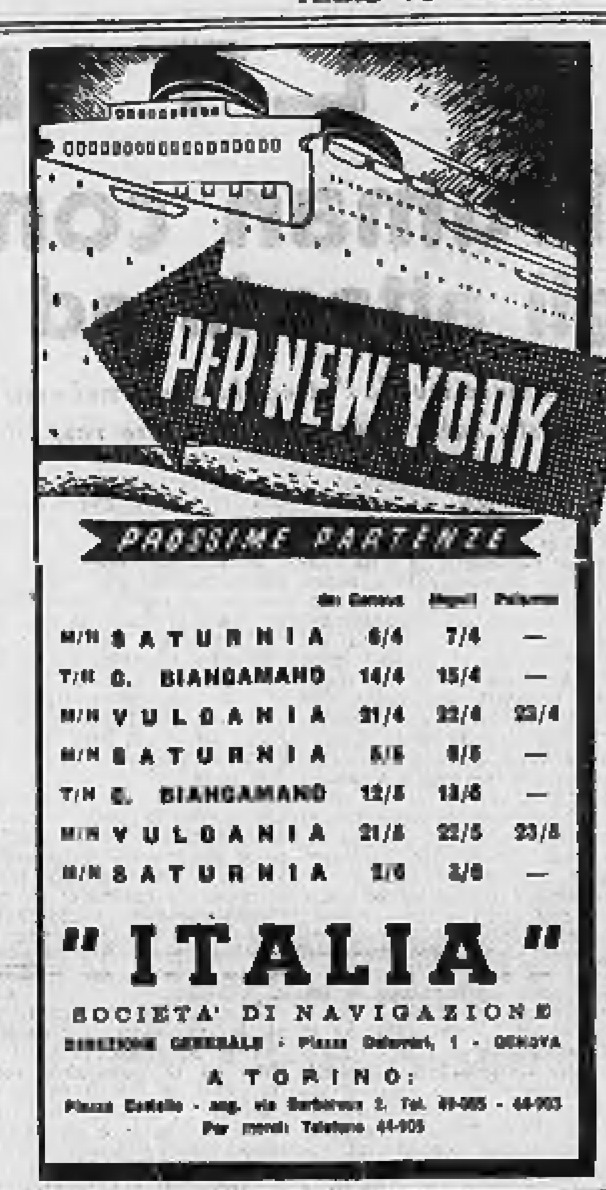
SCRIVANIE, librerie, cartelliere, tavoli, schedari. Studi novecento, classici. Sedie, poltroncine, tavolini. Alasia, Vinzaglio 8.

SOFALETTI brevettati, salotti, poltronaletto, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Bergalli, corso Vercelli 94 Tel. 23-768.

TESSUTI alta classe, prezzi onesti troverete alla Springlex, Umberto 4. 5080

VENDO sala pranzo signorile, mobili soprammobili, tappeti. Telef. 47-708.

15.000 anche rate bellissimi completi giacca sportiva pantalone flanella. [illegible] Matteo, Pescatore 17. 44507



CONSUMATORI - RIVENDITORI - GROSSISTI

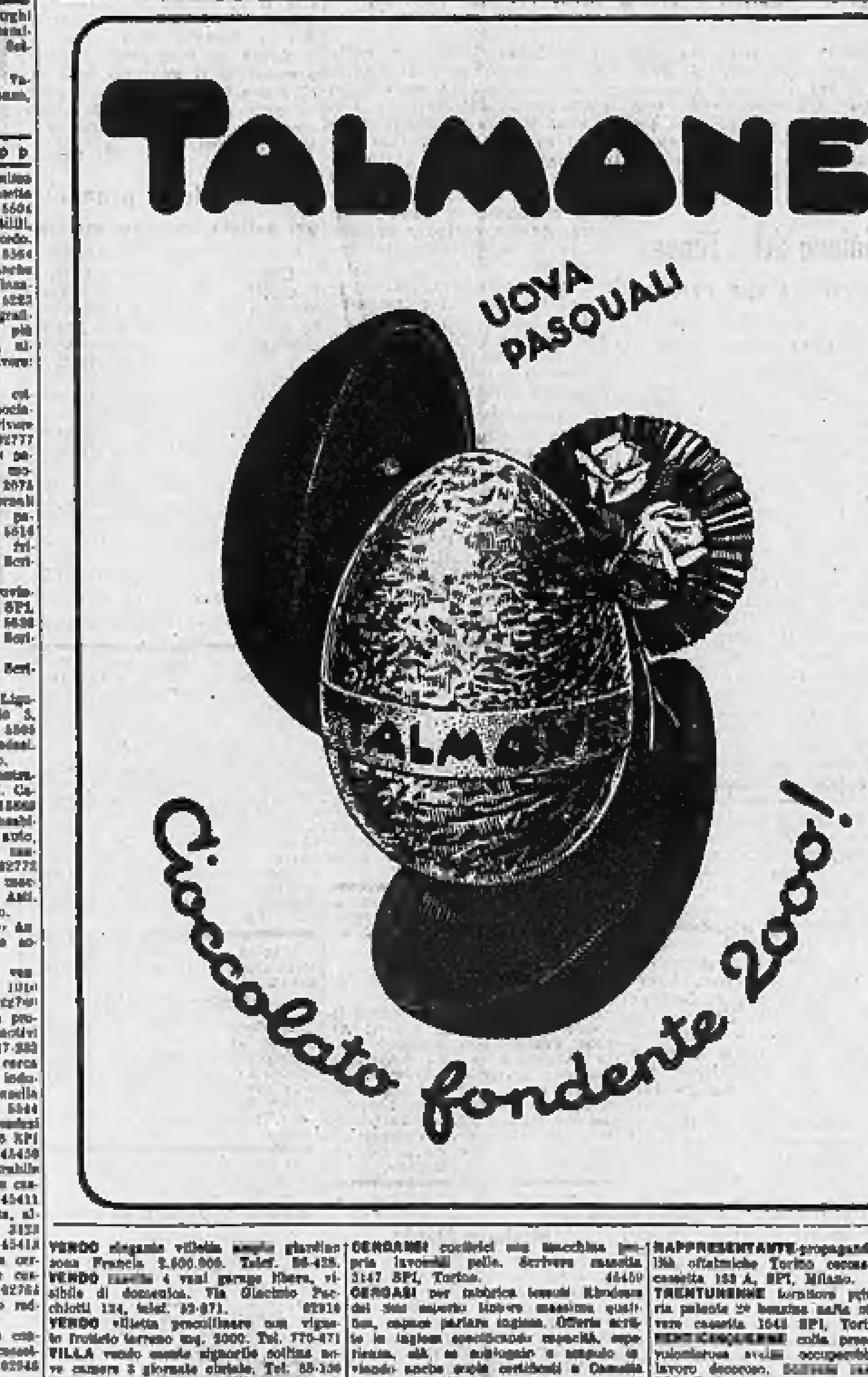
P.A.M. Negozio vendita Via Roma 120 - TORINO

L'enorme affluenza del Pubblico entusiasta e soddisfatto dalla qualità, dai prezzi eccezionali per oggetti pregiati e di alta moda, attesta la serietà con la quale viene favorito il consumatore. La vendita pertanto continua, con merci nuove inventariate in questi giorni.

Borsette Plastica recentissime a scelta	L. 350
Borsette Antilope Modelli Pasqua 1950	L. 1250
Borsette Vitello, Cinghiale, Pasqua 1950	L. 1950
Borsette Serpente fodera pelle, Pasqua 1950	L. 6950
Borsettoni grandi pelle Bufalo, Pasqua 1950	L. 2600
Cartelle cuoio grandi con tasche, Pasqua 1950	L. 1650
Cartelle con cinghie pelle Bufalo, Pasqua 1950	L. 2600
Valigie Fibrone rinforzato a partire da	L. 150
Valigie Canape pesante rinforzi pelle	L. 3250
Valigie Pelle Bufalo e Pelle naturale	L. 6500
Ombrelli puro cotone per donna e uomo	L. 600
Ombrelli gloria impugnature pregiate	L. 850
Ombrelli seta pura impugnature pregiate	L. 1950
Guanti pelle, uomo e donna	L. 550

Si vende attrezzatura completa vetrina negozio.

EVITATE LA RESSA AL POMERIGGIO COMPERANDO AL MATTINO



VENDO elegante villetta ampio giardino zona Francia 2.600.000. Telef. 56-425.

VENDO casetta 4 vani garage libera, visibile di domenica. Via Giacinto Pacchiotti 124, telef. 33-071. 82916

VENDO villetta precollinare con vigneto frutteto terreno mq. 2000. Tel. 770-471

VILLA vendo [illegible] signorile collina [illegible] camere 3 giornate [illegible]. Tel. 55-130

VILLA panoramica precollinare signorilissima fronte Valentino 45 vani tutte comodità parco [illegible] saloni libera subito. Vendesi anche [illegible]. ORI, Vinzaglio 15, pomeriggio. 5228

VILLA vendo frazionata [illegible] termocentrale piano rialzato, splendido signorile alloggio 6 camere doppi bagni libero subito primo piano, 2 splendidi signorili alloggi di 4 camere bagni liberi sblocco, 2 garages liberi, nel giardino alloggetto libero 2 camere gabinetto presi via Salabertano (angolo [illegible] 22). Geometra Borsai, telefono 56-055. 5518

3.800.000 vendo alloggio centrale 6 camere grandi, doppi servizi. Cravennola, Carmela 27. 5464

3 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

DENTISTI [illegible] chirurghi [illegible] pasticcieri, confezione camici [illegible] modelli speciali. Dalforto, XX Settembre 72, telefono 45-877.

MOBILI artigiani corso Vittorio 14. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.

5 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

ALASSIO. Cedesi cartoleria centralissima vasta licenza. Scrivere SPI, casella 28 V, Savona. 5604

AVVIATI negozi drogheria, commestibili, alloggio. 1.800.000 e diversi generi ordo. Cravennola, Carmela 27. 5564

BOTTIGLIERIA centrale vendesi anche [illegible] licenza. ORI, Vinzaglio 15, pomeriggio. 5223

CAUSA decesso cedesi azienda tipografica industriale, commerciale, zona più industriale Piemonte, centralissima, attrezzatissima, avviatissima. Scrivere casella 106 E, Pubblimar, Biella.

CAVA sabbioghiaiosa attiva [illegible], macchinario efficiente cedesi, associasi capitale maggior sviluppo. Scrivere casella 3144 SPI, Torino. 82777

CAVALLERA, Balzaro 21, rimettiamo pasticceria qualunque quintalità, forni moderni. Torino, Provincia. 2075

CAVALLERA, Balzaro 21, [illegible] giornali cartoleria centrali, rivendita pane, pasticceria. 4514

CEDESI macelleria [illegible] frigorifero alloggio, Riviera Levante. Scrivere casella 6110 SPI, Torino.

CEDESI gestione [illegible] privata provincia. Torino. Scrivere casella 1981, SPI, Torino. 4636

CERCO piccolo avviato negozio [illegible]. Scrivere casella 3248, SPI, Torino.

CERCO negozio vuoto con retro. Scrivere casella 3242, SPI, Torino.

FARMACIA cedesi centro Riviera Ligure 15 milioni. Brecchi, Petropolio 3, Sanremo. 4503

INDUSTRIA radio avviatissima vendesi. Scrivere casella 3158 SPI, Torino.

LATTERIE qualunque [illegible], centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Balzaro 21. 15600

[illegible] fiducia incarichi responsabilità accetta diplomato disponendo auto, serietà, garanzie massime. Scrivere casella 6141 SPI, Torino. 82772

PANETTERIA avviata forno nuovo macchinari alloggio cedesi provincia Asti. Scrivere casella 5613 SPI, Torino.

PANETTIERI! Occasione vendesi [illegible] metri 14 due camere sovrapposte. Telefonare 43-283.

PASTIFICIO avviato [illegible] vendesi urge cedere. Scrivere casella 1010 SPI, Torino. 82780

RISTORANTE bar centrale cittadina provincia forte reddito [illegible] famigliari, Bruno, Raffaeli 11, tel. 47-382

STAMPERIA Como piena attività cerca socio, disposti cedere complesso industriale pagamento dilazionato. Casella 1-2054 SPI, Como. 5544

STUDIO dentistico avviatissimo cedesi centro Torino. Scrivere casella 3145 SPI Torino. 45450

TABACCHERIA redditizia dimostrabile alloggio 4.200.000 occasione. Scrivere casella 3122 SPI, Torino. 45411

TABACCHERIA centrale forte levata, alloggio cediamo. Scrivere casella 3123 SPI, Torino. 45412

TORNITORE piccola officina avviata cerca socio piccolo capitale. Scrivere casella 6147 SPI, Torino. 82784

VIA Roma cedesi 4.800.000 piccolo redditizio bar. Albertina 27, Fabbri.

5-10 milioni cerca importante ditta contro garanzie immobiliari. Scrivere casella 6214 SPI, Torino. 82946

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ABBIAMO, vicinanze piazza Vittorio, alloggi bellissimi occupati, botteghe redditizie, convenientissimi vendonsi. Pomeriggio, San Maurizio 46.

A cento metri dalla Fiat Lingotto vendo casa 16 camere, rialzabile, 300 metri terreno circa costruibile a buon [illegible], garage. Telef. 29-11-68. 45446

ACQUISTASI palazzina signorile semicentrale di 2 alloggi liberi oppure ad impresa [illegible] procurarmi terreno [illegible] costruzione. Scrivere casella 3162 SPI, Torino. 45489

ACQUISTO terreno bella posizione o diritto sopraelevazione. Specificare prezzo, planimetria. Scrivere casella 6180 SPI, Torino. 82896

ACQUISTO intermediari appartamento signorile 5-6 camere, servizi, oppure villetta liberi. Scrivere dettagliatamente [illegible] Madonna, Nizza 47. 5565

ACQUISTO piccolo alloggio piano terreno occupato. Scrivere casella 1036 SPI, Torino. 22848

ALLOGGETTI liberi [illegible], consegna pronta, prezzo di costo vendo. Cuniola, via Monginevro 112. 45464

APPARTAMENTI corso [illegible] 75, [illegible] mq. 70, garage liberi vendonsi.

ALLOGGETTI convenientissimi piccoli e grandi vendo liberi sblocco Borgo San Paolo, [illegible] Pisani 12, ore 15-18. Geometra Borsai, telefono 56-655.

ALLOGGI liberi in costruzione, garage liberi e laboratori. Ultimo alloggio occupato, vendo a prezzi miti, visibili dalle 14 alle 18, via Romaglio 18. Geometra Borsai, telefono 56-055.

ALLOGGI piccoli e grandi negozi [illegible] vendo convenientemente liberi sblocco. Orma, 28 bis, portineria 15-18. Geometra Borsai. Telefono 56-055.

ALLOGGI signorilissimi 7-15 camere tutte comodità in villa precollinare fronte Valentino vendonsi anche [illegible]. ORI, Vinzaglio 15 pomeriggio.

ALLOGGI liberi piccoli grandi ogni comodità vendonsi in villa ridente località Riviera ponente, giardino orto frutteto. Scrivere casella 1047 SPI, Torino.

ALLOGGIO centrale signorile con annesso diritto sopraelevazione libero sblocco. Telefonare 691-579. 4608

ALLOGGIO libero 2 camere servizi, signorile, soleggiato [illegible] vendesi. Telefonare 64-085. 82960

ALLOGGIO 2-4 camere grandi vendo 115.000 camera negozi. Nizza 166.

ALTAMENTE signorile, via Po, nuova costruzione, vendo alloggi [illegible] tre, quattro, cinque, sei camere, ascensori, doppi servizi, riscaldati. [illegible] Umberto 5 4180

AVOGADRO 16 alloggio libero subito 3 camere, cucina, servizi, vendo. Telefonare 86-791.

A 40 km. da Torino sulla villetta ammobiliata 4 camere [illegible] terreno, altitudine 750. Ideale villeggiatura [illegible] mediatori. Scrivere casella 3163 SPI, Torino. 45486

BARRIERA Nizza (Dante) casetta [illegible] camere libere, giardino, 2.400.000. Campra, Santa Teresa 15. 4463

CASA civile [illegible] 70 vendonsi alloggi [illegible] camere liberi sblocco. Viglioli 15-18. 22222

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

AFFITTASI locale nuovo luminoso mq. 60. Rivolgersi Ferroglio, Salabertano 70.

AFFITTEREBBESI locale primo piano uso industria leggera in costruzione mq. 400 divisibile, Borgo Vittoria, tel. 38-532. Scrivere casella 3146 SPI, Torino.

AFFITTO settembre locale industriale zona [illegible], mq. 1200 coperti, 500 scoperti, impianti forza, termo. Telef. 48-526

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABBISOGNAMI camera cucina [illegible] giornato paraggi corso Francia. Scrivere casella 1041 SPI, Torino. 22863

AFFITTANSI alloggi nuovi 2-3 camere servizi. Cravennola, Carmela 27.

AFFITTASI alloggio signorile corso Vinzaglio, 8-9 vani, servizi inclusi, terzo piano, ascensore in costruzione. Scrivere casella 3087, SPI, Torino.

CAMBIO signorili cinque camere servizi primo piano San Salvario contratto affitto con signorili 4 servizi paraggi Crocetta. Scrivere casella 6122 SPI, Torino.

CAMBIO grande camera uso cucina [illegible] Mazzolon, corso Marconi 21 [illegible]

CAUSA partenza cedesi alloggio in [illegible] camere cucina bagno, completamente ammobiliato. Scrivere casella 3014 SPI, Torino. 81254

CERCO alloggetto 2 camere cucina 150 mille buona [illegible] 5000 mensili. Telefono 31-047. 82879

CERCO appartamentino pied-à-terre [illegible]. Scri. casella 3204 SPI Torino.

CERCO alloggi grandi piccoli pagando massimo, [illegible] buona uscita. Telefonare 60-437. 5544

OFFRO 100.000 annualità anticipate [illegible] camera cucina vuote. Scrivere casella 3135 SPI, Torino. 45465

12.000 mensili offronsi [illegible] camera cucina servizi. Telefonare 75-221.

7 LOCALI p. VILLEGG. L. 60 p. p.

[illegible] premontana [illegible] autofiloviaria [illegible] stagione estiva alloggetto mobiliato tre quattro camere. Scrivere casella 3144 SPI, Torino. 45458

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

ROMA, Via 18, [illegible] Paciai pensione pellegrini, [illegible] pensione completa, millenovecento. 5512

CERCANSI cucitrici con macchina propria lavorazioni pelle. Scrivere casella 3147 SPI, Torino. 45459

CERCASI per fabbrica tessuti [illegible] capace parlare inglese. Offerte scritte in inglese specificando capacità, esperienza, età, [illegible] anche copie certificati a Casella 188 F. SPI Milano. 4836

CERCASI [illegible] medi grandi compressori anche Diesel. Scrivere casella 1046 SPI, Torino. 22874

CERCASI stagione estiva [illegible] ottime referenze. [illegible], Nova Levante, Bolzano. 22875

CERCASI impiegata [illegible] calligrafia, aiuto registrazioni contabili. Scrivere casella 3149 SPI, Torino. 45466

CERCO apprendista commessa [illegible]. Presentarsi domenica mattina [illegible], Giulio 8. 82926

COMPETENTISSIMO giovane [illegible] cerca [illegible] referenze [illegible]. Via dei Mille 10.

DISPONGO [illegible] cinquantamila [illegible] primo impiego. Scrivere casella 1001 SPI, Torino.

ESPORTAZIONE bar cerca [illegible]. Telefonare 56.699, dalle 11 alle 14.

GEOMETRA [illegible] lunga pratica direzione lavori pubblici cercasi. Inutile presentarsi senza ottime referenze. Impresa Delamarti, Pilotti 36, Torino, tel. 70-105

IMPORTANTE Organizzazione [illegible] rebbe istruttore teoria scuola automobilistica 30-40enne, preparazione tecnica adeguata, perfetta conoscenza motori scoppio, Diesel, codice stradale, attitudini didattiche. Scrivere indicando età, studi, curriculum vitae, pretese. Scrivere casella 3109, SPI, Torino.

LAVORO femminile facile domicilio rimunerativo. Scriv. Sura, Rasi 29, Firenze.

MOTORISTA motocicli veramente capace assumesi [illegible] ottima retribuzione con percentuali. Mototecnica, Villarbasse 38.

OPERAI scuola gratuita saldatura elettrica [illegible] breve tempo impiego assicurato. FORT, via Lombardore 4. Torino

PER tessitura [illegible] «Rodesia del Sud» cercasi capomastro tessitore esperto tessitura tela da lenzuola, camicie e [illegible] ed abile [illegible] tessitori indigeni. Scrivere per via aerea dettagliando esperienza, età, stato civile e fornendo due [illegible] per referenze a: Gatooma [illegible] Limited, P. O. Box 183, Gatooma, Southern Rhodesia.

RAGAZZO 14-16enne fattorino e piccoli lavori ufficio cercasi. Presentarsi mattino 10-12, via Sant'Agostino 5.

RENDETEVI indipendenti, forte guadagno giornaliero; entro un mese imparando taglio confezioni camiciaie, pantaloncini, biancheria signora. Procuro lavoro. Secco, corso Francia 125, via privata. 45470

SIGNORINA 17-21enne, bellissima, cercasi per stand periodo Fiera Esposizione Modena, eventuale impiego dopo. Scrivere [illegible] Piro, via Saluzzo 30. Telefoni 5441, Modena. 5242

SOLIDA azienda commerciale assume residente Torino bella presenza pratico trattazione affari. Scrivere casella 3182, SPI, Torino. 45663

STENODATTILOGRAFA provetta cerca importante enologica Canelli. Scrivere casella 9285 SPI, Torino.

TINTORIA cerca abile lavorante. Via Spalato 82.

TORNITORE 1a cat. assumesi subito lavoro continuativo. Mototecnica, Villarbasse 38. 45566

ZONA [illegible] giardiniere [illegible] villa, coltivazione giornata 2. Scriv. casella 3167 SPI, Torino.

RAPPRESENTANTE propagandista specialità oftalmiche Torino cercasi. Scrivere casella 188 A, SPI, Milano. 5604

TRENTUNENNE laureato prima categoria patente [illegible] benzina nafta offresi. Scrivere casella 1043 SPI, Torino.

[illegible] colta presenza attiva volonterosa [illegible] occuperebbesi subito lavoro decoroso. Scrivere casella 6149 SPI, Torino. 82782

16 PIAZZISTI, RAPPR. L. 60 p. p.

ASSUMERETE primario rappresentanza tramite Organizzazione Balcommerce. Casella postale 466, Bologna. 4406

ASSUMO piazzisti accreditati [illegible] Torino provincia. Verona, Pinerolo 43 bis, Torino. 45494

CERCANSI produttori, bella presenza, [illegible] clientela privata, articolo casalingo, [illegible] Sacchi 52, Torino.

CERCANSI piazzisti bene introdotti nella città di Torino per la vendita di prodotti alimentari di grande consumo. Scrivere dando referenze e [illegible] a casella 30 S, Sipra, Torino.

CERCASI serio rappresentante, introdottissimo sartorie signore, vendita modelli francesi. [illegible] percentuale. Scriv. SPI, casella 19 E, Genova.

ELETTRODOMESTICI, lampade lavoro, armature per fluorescenti, affidasi rappresentanza a introdottissimo tutta clientela Piemonte. Esigonsi referenze. Scrivere dettagliando casella 3153 SPI, Torino

ESCLUSIVISTA Italia importante casa Svizzera orologi cerca rappresentanti ottime referenze, ottimi conoscitori articolo. Casella E-2066 SPI, Como. 5643

GENOVA ditta [illegible] ufficio telefono offresi collaborare commissioni incarichi commerciali, massima serietà. Scrivere SPI, casella 18 E, Genova. 5585

IMPORTANTE fabbrica milanese cerca rappresentante residente Torino affidare esclusiva Piemonte conduttori elettrici, materiali isolanti. Inutile scrivere senza requisiti capacità referenze, competenza articoli, clientela. Dettagliare a casella 166 D, SPI, Milano. 5456

IMPORTANTE industria cerca giovane elemento per propaganda e vendita preferibilmente geometra. Scrivere casella 1035 SPI, Torino. 22843

IMPORTANTE fabbrica [illegible] fortemente reclamizzata cerca concessionario con deposito cauzionale per città e provincia di Novara. Scrivere casella 177-D SPI, Milano. 5441

OROLOGI [illegible] orig. ted. [illegible], cedesi escl. regionali. Silos, Milano, corso Venezia 12.

RAPPRESENTANTE introdotto merceria piazza Torino assumerebbe rappresentanza [illegible]. Scrivere casella 30 S, Sipra, Torino. 5406

TESSILE biellese cerca rappresentanti maggiori centri [illegible] per vendita tessuti a privati e sartorie. Scrivere Pubblicità Biellese, 153/PB, Biella. 4689

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pettenati, telef. 47-373. Corso Alberto 46. 4908

ACQUISTATE [illegible] matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, sofalette. Fabbrica Treves, Monte Pietà 22.

AFFARE vetri in lastre belli [illegible] argentati [illegible] miglior offerente. Scrivere casella 6161 SPI, Torino. 45468

ARREDATEVI. Casa del Mobile, Bogino angolo [illegible]. Camere matrimoniali 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 4749

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACQUISTASI Fiat 1500 B o C [illegible] oppure in cambio macchina [illegible]. Telefonare ore lavoro 772-650. 45665

ACQUISTO 1100, Ardea, esclusi mediatori. Scrivere casella 3160 SPI, Torino.

ACCUMULATORI garantiti [illegible] Deleon, corso Vittorio 56, Torino.

AFFIDATE pratiche vetture automobili, moto, a Franchini, Lagrange 29. Celerità, convenienza. 82753

AGENZIA Bialco, corso Brescia 64, presenta la motoleggera [illegible]. Motocarri Bordone nuovi ed occasione. Facilitazioni.

APRILIA 1500 nuova semilusso comprerei da privato. Telefonare 47-830.

APRILIA 1500 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore [illegible] 591-185.

A privato vendo [illegible] A furgoncino motore 106500. Scrivere casella 6156 SPI, Torino. 82787

AUTOCARRO [illegible] ottime condizioni [illegible] proprietario portata [illegible] 40. Vendo, Francia 21.

AUTOVETTURE 1100 B-A, Balilla quattro marce, giardinetta, berlina, vendo. Francia 21 5451

BALILLA quadrimarce come nuova vendo. Telef. 88-10-08. 82760

CABRIOLET 1350 carrozzato Farina funzionamento perfetto, visibile dalle 14 alle 16. Cravenna, via Cristalliera 18.

CAMBIO Topolino A semilusso con giardinetta 500 C oppure B. Differenza radiogrammofono [illegible] dischi marca Phonola nuovo, modello 502, prezzo listino 250.000, oppure differenza in contanti. Telefonare 81-290.

CAMBIO [illegible] buon stato Topolino con pelliccia persiano [illegible]. Tel. 86-189.

COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo [illegible] e vetture. Camillo, via Brandizzo 82, telef. 53-936.

COMUNICATO: l'autoradio Autovox modello RAF è l'unico [illegible] in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In visione presso [illegible] XX Settembre 3, telef. 52-928 per prenotazioni. 5594

DODGE jeep GMC tutti ricambi originali prezzi Deleon, corso Vittorio 56, Torino.

FIAT 1100 costruzione 1948 come nuova, vende privato. Via Giolitti 10.

LAMBRETTE [illegible] Agenzia Palestrina 22, Bodo. Compra-vendita. Riparazioni. Verniciatura.

L'ESTATE si avvicina. Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso BAIR, XX Settembre 3, telefono 52-928.

MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.

MONOPOSTO Cisitalia 1946 nuovo vendesi 900.000. Barca, via Carducci 16, Biella. 5083

MOTO 175 ottima vendo 90.000. Cagliero, via Romani 2. 45471

MOTORI [illegible] seconda serie, [illegible] perfezionamenti, prezzo ribassato. [illegible] Lamarmora 30, telefono 43-159.

MOTOM consegna pronta. Bair, XX Settembre 3, telef. 52-928, rateazioni.

MOTORE [illegible] revisionato vendo miglior offerente. Telef. 82-109.

PRENOTAZIONI Vespa contanti rateali alle migliori condizioni assistenza, accessori. Stazione Servizio, via Cigna 2.

PRIVATO vende a privato 500 A motore 119.000 ottimo stato 460.000. Telefonare [illegible] 81309

PRIVATO vende Augusta 3 [illegible] bella [illegible]. Cardinal Maurizio 9, [illegible].

PRIVATO vende a privato 500 [illegible] bellissima ottimo. Telefonare [illegible]

PRIVATO vende furgone 1100 L (1947). Via Bra 11, Barlesi. 22850

PROBLEMA incidenti autostrade risolto applicando segnalazione, intermittenza brevettata premiato applicazione pronta Deleon, corso Vittorio 56, Torino.

RIMORCHIO grande portata acquistasi. Scrivere casella 3104 SPI, Torino.

VENDO 500 Fiat come nuovo rifatta (Brunori), vera occasione [illegible]. Scrivere casella 3079 SPI, Torino.

VENDO Balestrino ottimo stato, ore 14-19 Madama Cristina 82, Buonomo.

VENDO [illegible] 500 [illegible] Simplex. Moriaglio 18, Carlino.

VENDO motosidecar Ariel 340.000. Penna, via Casalborgone 9, telef. 56-003.

VENDO BMA 500 carrozzino biposto, perfetto [illegible]. Visibile oggi, corso Vittorio 76, ore ufficio. 46610

VENDO 1100 camioncino come nuovo. Motocarri Guzzi, Gilera, Mercurio, Guzzi 500 V. e S. Benelli 500 e 250. Triumph 500 e 250. Gilera 500 [illegible] B.S.A. Simplex, Gilera 175, Moschino, [illegible] Giulio Cesare 111, [illegible] 22-436.

VENDO camioncino portata 13 quintali, [illegible] Via Spontini 40.

VESPE sempre più la migliore, [illegible] rateali, assistenza, accessori. Cavalieri, corso Manzoni 2.

500 B come nuova vendesi. Telefonare 42-025. 46404

500 A Siata [illegible] privato vende a privato. Telefonare 20-092.

1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasioni, furgoncini, Balilla, vendo cambio, permuto, rateando. Autounione, Tinaglio 8. 5050 A

1100 berlina acquistasi [illegible] occasione. Dettagliando [illegible] prezzo, casella 387 V, SPI, Milano. 5542

1100 B, colore bleu, revisione, occasione privato vende. Gallari 35. 5582

1500 cabriolet [illegible] bellissima meccanicamente perfetta vendo. C.so Francia 54



MOBILI BAROVERO
Arredamenti - Vasto assortimento
FABBRICA-ESPOSIZIONE
Facilitazioni pagamento Via Belfiore 42 ang. via V. Caluso

